

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

409.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	I-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-85

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Cessioni alle regioni di strade ANAS</i>)	2
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	2
(<i>Interventi di consolidamento lungo la strada statale n. 514</i>)	1	Gramazio Domenico (AN)	4
Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	1	(<i>Sicurezza sul lavoro</i>)	4
Caruso Enzo (AN)	2	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	6
		Malavenda Mara (misto)	4, 7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<i>(Controlli sanitari sul bestiame da macello proveniente dal Regno Unito)</i>	9	Cola Sergio (AN)	27
Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	9	Duca Eugenio (DS-U)	24
Volontè Luca (UDR)	11	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	25
<i>(Settore zootecnico in Sicilia)</i>	11	Giovine Umberto (FI)	22
Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	11	Guidi Antonio (FI)	22
Caruano Giovanni (DS-U)	12	La Russa Ignazio (AN)	23
<i>(Incarichi di dirigenti del dipartimento delle professioni sanitarie del Ministero della sanità)</i>	13	Lombardi Giancarlo (PD-U)	26
Presidente	13	Melograni Piero (FI)	22
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	13	Parenti Tiziana (UDR)	26
Presidente	14	Selva Gustavo (AN)	24
Volontè Luca (UDR)	14	Sgarbi Vittorio (misto)	21
<i>(La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 15)</i>	14	Vito Elio (FI)	27
Missioni	14	<i>(Votazione - Doc. IV-ter, n.17/A)</i>	28
Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	14	Presidente	28
Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	14	Mantovani Ramon (RC-PRO)	28
Preavviso di votazioni elettroniche	15	Tarditi Vittorio (FI)	28
Sull'ordine dei lavori	15	Disegno di legge: Fondo nazionale lotta alla droga (già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997) (2756-ter) (Seguito discussione)	28
Presidente	15	<i>(Contingentamento tempi seguito esame A.C. 2756-ter)</i>	28
Malavenda Mara (misto)	15	Presidente	28
Documento in materia di insindacabilità (Discussione)	15	<i>(Esame articoli - A.C. 2756-ter)</i>	29
<i>(Discussione - Doc. IV-ter, n.17/A)</i>	16	Presidente	29
Presidente	19, 20	<i>(Esame articolo 1 - A.C. 2756-ter)</i>	29
Berselli Filippo (AN), <i>Relatore</i>	16, 17	Presidente	29, 45, 59, 69
Bielli Valter (DS-U)	19, 20	Buffo Gloria (DS-U)	59
Cola Sergio (AN)	18	Burani Procaccini Maria (FI)	31, 33, 70
Giovine Umberto (FI)	20	Caccavari Rocco (DS-U)	42
La Russa Ignazio (AN), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	19	Carlesi Nicola (AN)	35, 45, 46, 50, 57 66, 69, 71, 72, 74
Mancuso Filippo (FI)	17, 19	Cè Alessandro (LNIP)	31, 34, 44, 47 48, 49, 56, 67, 69
Parrelli Ennio (DS-U)	18	Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	34
Vito Elio (FI)	20	Conti Giulio (AN)	33, 40, 54, 60, 73
<i>(Dichiarazioni di voto - Doc. IV-ter, n.17/A)</i> ..	20	Delfino Teresio (UDR)	32, 41, 60
Presidente	24, 27	Filocamo Giovanni (FI)	42, 53, 63
		Fioroni Giuseppe (PD-U)	38, 51
		Gasparri Maurizio (AN)	52, 64
		Giannotti Vasco (DS-U)	32
		Guidi Antonio (FI)	58
		Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	33, 37 46, 47, 68, 71
		Lumia Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	29, 30, 31 33, 43, 46, 47, 48, 55, 70, 71, 72
		Massidda Piergiorgio (FI)	32, 37, 51, 64, 69, 74
		Pace Carlo (AN)	74
		Saia Antonio (RC-PRO)	39, 54

	PAG.		PAG.
Selva Gustavo (AN)	51	Integrazione dei quesiti oggetto di interrogazioni a risposta immediata	77
Taradash Marco (FI)	36		
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	30, 61, 71	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	77
Valpiana Tiziana (RC-PRO)	66	Presidente	78
Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	75	Franz Daniele (AN)	78
		Saia Antonio (RC-PRO)	77
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	75	Ordine del giorno della seduta di domani .	78
Progetti di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	77	Elenco delle interrogazioni sollecitate dal deputato Luca Volontè	80
		Votazioni elettroniche (Schema) ... <i>Votazioni I-XX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 18 settembre 1998.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentadue.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Caruso n. 3-02482, concernente interventi di consolidamento lungo la strada statale n. 514, fa presente che l'ANAS ha già dato in appalto i lavori urgenti e necessari per la funzionalità di tale arteria, che dovranno essere ultimati entro l'8 novembre prossimo.

ENZO CARUSO, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, lamenta il ritardo con cui è stata affrontata la situazione segnalata nell'interrogazione e sottolinea la necessità di procedere al raddoppio della strada statale n. 514.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione Gramazio n. 3-02557, concernente cessioni alle regioni di strade ANAS, informa che il Ministero dei lavori pubblici ha avviato l'attività istruttoria prevista dalla recente normativa al fine di individuare i tratti di rete stradale da

ricondere alla competenza delle regioni, anche nella prospettiva di una riforma dell'ANAS; al momento, non risultano pervenute le indicazioni di programma riguardanti la regione Sardegna.

DOMENICO GRAMAZIO si dichiara parzialmente soddisfatto; invita il Governo a sollecitare alle regioni la trasmissione dei previsti piani.

MARA MALAVENDA illustra la sua interpellanza n. 2-01180, concernente la sicurezza sul lavoro.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, fa presente che, a seguito degli accertamenti svolti dai competenti servizi igienico-sanitari, è emersa la necessità di un adeguamento delle strutture aziendali alle norme di sicurezza, al quale tuttavia la FIAT non ha ancora ottemperato. Assicura, inoltre, che si provvederà a rendere operativa la normativa sulla prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro anche con opportuni investimenti.

MARA MALAVENDA si dichiara insoddisfatta della risposta, che « fotografa » semplicemente la situazione attuale; ribadisce la gravità delle inadempienze dell'Alfasud, che si ostina a violare la normativa sulla sicurezza dei lavoratori.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo all'interrogazione Volontè n. 3-01341, relativa ai controlli sanitari sul bestiame da macello proveniente dal Regno Unito, dà conto delle iniziative assunte dal Ministro della sanità per evitare la formazione di focolai di BSE e

per controllare traffici illeciti di carni provenienti da zone a rischio: ritiene che i controlli effettuati siano adeguati.

LUCA VOLONTÈ ringrazia il sottosegretario per la sua risposta, adeguata seppure tardiva.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo all'interrogazione Caruano n. 3-01584, concernente il settore zootecnico in Sicilia, conferma le palesi carenze tecniche riscontrate in Sicilia in sede di applicazione dei piani di profilassi, che rendono quanto mai necessario un coordinamento dei soggetti e degli organismi responsabili a livello locale.

GIOVANNI CARUANO auspica un ulteriore sforzo del Ministro finalizzato a stimolare gli organismi locali affinché i piani di profilassi siano tempestivamente applicati.

PRESIDENTE avverte che l'interrogazione Gramazio n. 3-01959, concernente incarichi di dirigente del dipartimento delle professioni sanitarie del ministero della sanità, è stata trasformata in interrogazione a risposta scritta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

LUCA VOLONTÈ sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentotto.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 14*).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Sull'ordine dei lavori.

MARA MALAVENDA sollecita una discussione ed un intervento del Governo in ordine alla manifestazione, che dovrebbe svolgersi il prossimo 26 settembre, del gruppo neonazista « Forza nuova ».

PRESIDENTE prende atto della richiesta del deputato Malavenda, osservando, tuttavia, che l'ordine del giorno della seduta odierna verte su altre materie.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 17-A, relativo all'onorevole Craxi, deputato all'epoca dei fatti.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 15*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dall'onorevole Craxi nell'esercizio delle sue funzioni.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*, ricorda che la deliberazione da assumere è connessa ad un procedimento civile avviato nei confronti dell'onorevole Craxi, deputato all'epoca dei fatti, a seguito di dichiarazioni riferite al dottor Chiesa.

Ricorda, infine, che la Giunta si è espressa nel senso della sindacabilità delle dichiarazioni in oggetto.

FILIPPO MANCUSO propone il rinvio degli atti alla Giunta, per consentire una più compiuta istruttoria del caso.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*, condivide la proposta di rinviare gli atti alla Giunta.

Sulla questione intervengono i deputati Cola e Parrelli, il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, La Russa, nonché i deputati Bielli e Mancuso; dopo richiami al regolamento dei deputati Bielli e Vito (il quale chiede il rinvio della discussione del documento), la Camera respinge la proposta di rinviare gli atti alla Giunta.

UMBERTO GIOVINE chiede che l'Assemblea si pronunci sulla richiesta, formulata del deputato Vito, di rinvio della discussione del documento in esame.

PRESIDENTE fa presente che l'Assemblea si è già espressa sulle questioni sollevate e che nella votazione testé effettuata deve intendersi assorbita la richiesta formulata dal deputato Vito.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto sul doc. IV-ter, n. 17-A.

VITTORIO SGARBI considera eccessivo l'intento di « criminalizzare » Craxi per le dichiarazioni, oggettivamente marginali, rese nell'ambito della vicenda in esame.

PIERO MELOGRANI osserva che, in altra epoca, i corrispondenti de *l'Unità* ricevevano compensi direttamente da funzionari sovietici.

ANTONIO GUIDI stigmatizza la diffusione della « sindrome del capro espiatorio », della quale Craxi continua ad essere vittima, mentre comportamenti illeciti di altri soggetti godono di sostanziale impunità.

UMBERTO GIOVINE osserva che, nell'ambito della polemica di allora tra Craxi e Pecchioli, occorre considerare le gravi responsabilità di quest'ultimo, anche ai fini della votazione che la Camera si accinge ad effettuare.

IGNAZIO LA RUSSA ricorda che in casi analoghi a quello in esame è spesso emerso un orientamento della Giunta favorevole all'insindacabilità.

EUGENIO DUCA osserva che la questione oggetto del documento in esame non attiene alla politica, trattandosi di un procedimento civile in cui la parte lesa ha diritto al giusto risarcimento.

GUSTAVO SELVA conferma, per esserne venuto a conoscenza durante il periodo della sua attività giornalistica nei Paesi dell'Est, che giornalisti de *l'Unità* e di *Paese Sera* ricevevano compensi finanziari dall'Unione Sovietica; dichiara quindi voto contrario sulla proposta della Giunta.

CARLO GIOVANARDI dichiara che voterà nel senso dell'insindacabilità delle opinioni espresse dall'allora deputato Craxi, conformemente al voto espresso in altri casi analoghi, invitando i colleghi a non seguire logiche di schieramento.

GIANCARLO LOMBARDI dichiara voto favorevole alla proposta della Giunta, ritenendo che le dichiarazioni rese dall'onorevole Craxi nella vicenda in esame non siano assimilabili ad opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

TIZIANA PARENTI, nel rilevare che le dichiarazioni dell'allora deputato Craxi si configuravano come giudizio politico, ritiene che si debba votare nel senso dell'insindacabilità delle opinioni da lui espresse.

SERGIO COLA denuncia l'incoerenza del gruppo dei democratici di sinistra, ispirata alla logica dell'odio e della faziosità.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Fondo nazionale lotta alla droga (2756-ter).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 28*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2756-ter, nel testo della Commissione.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 29*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 61 della Commissione, identico al Caccavari 1. 11; esprime parere favorevole sugli emendamenti Cento 1. 53, Carlesi 1. 45, purché riformulato, Cè 1. 14, Lucchese 1. 1, Carlesi 1. 38, 1. 39 e 1. 33; invita al ritiro degli emendamenti Burani Procaccini 1. 58, Cento 1. 54, Cè 1. 15 e 1. 48, Carlesi 1. 44, Lucchese 1. 2 e 1. 3, Cè 1. 18, 1. 20, 1. 51 e 1. 21, Carlesi 1. 42, Lucchese 1. 5 e 1. 6, Cè 1. 24, Burani Procaccini 1. 56, Carlesi 1. 40, Burani

Procaccini 1. 57, Lucchese 1. 7, Carlesi 1. 36, Cè 1. 27 e 1. 26, Lucchese 1. 8, Burani Procaccini 1. 59, Cè 1. 52, Lucchese 1. 10, Carlesi 1. 35 e 1. 34; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 1. 13, approva gli identici emendamenti 1. 61 della Commissione e Caccavari 1. 11, nonché gli emendamenti Carlesi 1. 45, nel testo riformulato, e Cè 1. 14.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, ribadisce l'invito a ritirare l'emendamento Burani Procaccini 1. 58.

MARIA BURANI PROCACCINI ritira il suo emendamento 1. 58, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 46.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, invita a ritirare l'emendamento Cè 1.46.

ALESSANDRO CÈ lo ritira.

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede al relatore di rivedere il parere precedentemente espresso sull'emendamento Burani Procaccini 1. 60.

TERESIO DELFINO ribadisce l'invito al relatore a valutare in modo più approfondito l'emendamento Burani Procaccini 1. 60.

VASCO GIANNOTTI invita la collega Burani Procaccini a riconsiderare il suo emendamento, privilegiando il privato sociale ed il volontariato.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, precisa i motivi per i quali invita al ritiro dell'emendamento Burani Procaccini 1. 60.

MARIA BURANI PROCACCINI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 60.

GIULIO CONTI dichiara voto contrario, osservando che l'emendamento Burani Procaccini 1.60 darebbe adito ad un inopportuno frazionamento delle richieste dei privati.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, rilevate le difficoltà interpretative che deriverebbero dall'eventuale approvazione dell'emendamento Burani Procaccini 1.60, dichiara voto contrario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Burani Procaccini 1.60.

PIER PAOLO CENTO ritira il suo emendamento 1.54.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 15.

NICOLA CARLESÌ dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento Cè 1. 15, non approvando la sperimentazione di sostanze alternative al metadone.

MARCO TARADASH, rilevato che l'emendamento in discussione è finalizzato ad istituzionalizzare, in relazione ad un'unica sostanza, una sorta di « droga di Stato », dichiara voto contrario sull'emendamento Cè 1. 15.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI chiede che si faccia chiarezza sulla materia, paventando fra l'altro il rischio di aprire un varco alla liberalizzazione delle droghe.

PIERGIORGIO MASSIDA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'emendamento Cè 1. 15.

GIUSEPPE FIORONI invita i colleghi ad evitare confusioni, osservando che le

preoccupazioni manifestate da alcuni intervenuti non hanno fondamento, stante la legislazione vigente.

ANTONIO SAIA, nel dichiarare il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, denuncia il reale obiettivo dell'emendamento Cè 1.15: introdurre surrettiziamente nel provvedimento una disposizione impropria in quanto estranea per materia.

GIULIO CONTI, manifestata preoccupazione per la possibilità che si faccia ricorso all'eroina, propone di votare la prima parte dell'emendamento Cè 1.15, fino alle parole « farmacopea ufficiale », separatamente dalla restante parte.

TERESIO DELFINO sottolinea l'intento chiarificatore sotteso all'emendamento Cè 1.15.

GIOVANNI FILOCAMO ritiene che quello proposto non sia un modo appropriato di affrontare la situazione di disadattamento dei tossicodipendenti.

ROCCO CACCAVARI, nel rilevare la complessità della materia, sottolinea l'importanza di dare spazio a tutte le possibili alternative di trattamento volte al recupero del tossicodipendente.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, precisa che, secondo la legislazione vigente, che da questo punto di vista non viene modificata, non è possibile l'uso di eroina a fini terapeutici e che il provvedimento in esame è volto esclusivamente a dare una risposta sociale e sanitaria nuova al tema della tossicodipendenza.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Governo a fornire i necessari chiarimenti in ordine ai temi evocati nel corso del dibattito.

PRESIDENTE rileva l'autonomia operativa del Governo nelle sedi parlamentari.

Prende altresì atto che il relatore manifesta contrarietà alla votazione per parti separate dell'emendamento Cè 1. 15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 1. 15, 1. 49 e 1. 47; approva quindi l'emendamento Lucchese 1. 1.

NICOLA CARLESI chiede l'accantonamento dell'emendamento Cè 1. 16.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, si dichiara contrario a tale proposta.

La Camera, con controprova elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta di accantonamento dell'emendamento Cè 1. 16; con votazione nominale elettronica, respinge quindi l'emendamento Cè 1. 16.

NICOLA CARLESI ritira il suo emendamento 1. 44.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 1. 17.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI chiede al relatore di motivare l'invito al ritiro del suo emendamento 1. 2.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, fornisce i chiarimenti richiesti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 2, nonché del successivo 1. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lucchese 1. 2 e 1. 3.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 18.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 1. 18, 1. 19 e 1. 50.

ALESSANDRO CÈ chiede al relatore le motivazioni dell'invito al ritiro del suo emendamento 1.20.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, fornisce i chiarimenti richiesti.

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.20.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 1.20.

ALESSANDRO CÈ insiste per la votazione del suo emendamento 1.51, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 1.51 e 1.21.

NICOLA CARLESI non aderisce all'invito a ritirare il suo emendamento 1. 42 e ne raccomanda l'approvazione.

GUSTAVO SELVA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle schede di votazione.

PRESIDENTE dispone gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

GIUSEPPE FIORONI ribadisce i motivi di contrasto con la posizione sostenuta dai gruppi di opposizione.

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede ulteriori chiarimenti in ordine ai percorsi terapeutici che si intende seguire, auspicando l'approvazione dell'emendamento Carlesi 1. 42.

MAURIZIO GASPARRI chiede al ministro Turco di fornire informazioni sui risultati conseguiti dalla sperimentazione del metadone.

GIOVANNI FILOCAMO denuncia la malafede della sinistra, che vuole surrettiziamente aprire la strada alla liberalizzazione delle droghe.

ANTONIO SAIA denuncia il tentativo di alcuni gruppi di inserire surrettiziamente nella discussione argomenti non attinenti all'oggetto del provvedimento.

GIULIO CONTI osserva che la normativa in esame di fatto consentirà l'utilizzo di sostanze diverse dal metadone, come la morfina: invita pertanto a stabilire regole chiare ed esplicite.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, ribadisce che il provvedimento non consente l'uso dell'eroina e che le esigenze di informazione sono adeguatamente soddisfatte dalle norme in esame.

ALESSANDRO CÈ ribadisce l'ambiguità che caratterizza il dibattito in ordine alla sperimentazione di altre sostanze quali l'eroina ed invita i colleghi a confermare i criteri già individuati.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Carlesi 1. 42.

NICOLA CARLESI, nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 1. 43, ribadisce l'esigenza di pervenire ad una più precisa articolazione del principio della « riduzione del danno ».

ANTONIO GUIDI, lamentati gli equivoci e le strumentalizzazioni sorte con riferimento al problema della tossicodipendenza, osserva che il provvedimento in esame è molto atteso dai soggetti interessati e chiede che vi sia una chiara presa di posizione contro l'uso dell'eroina.

GLORIA BUFFO sottolinea l'esigenza di perseguire ampie e diversificate strategie di riduzione del danno, nell'intento di recuperare tutti i tossicodipendenti.

TERESIO DELFINO osserva che la politica di « riduzione del danno » deve essere oggetto di verifica e non può essere considerata l'unico modo per uscire dalla tossicodipendenza.

GIULIO CONTI prende positivamente atto del cambiamento operato dalla sinistra in merito ai risultati conseguiti con l'uso di sostanze alternative.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, ribadito l'intento del Governo di favorire la ricerca di punti di sintesi sulla questione della « riduzione del danno », conferma l'impegno in direzione di un'adeguata valutazione delle strategie di recupero; informa quindi che è stato avviato un monitoraggio sugli effetti della somministrazione del metadone ed esclude che il provvedimento in esame contempra l'uso di eroina.

GIOVANNI FILOCAMO dichiara di non condividere le affermazioni testè rese dal ministro Turco.

PIERGIORGIO MASSIDDA ribadisce la contrarietà all'uso del metadone da parte delle « unità di strada ».

MAURIZIO GASPARRI ribadisce che la normativa in esame presenta ambiguità sulla questione relativa al possibile uso terapeutico dell'eroina, atteso che gli emendamenti volti a fare chiarezza non sono stati accettati dalla maggioranza e dal Governo; auspica infine un ruolo più decisivo delle comunità terapeutiche.

TIZIANA VALPIANA denuncia il tentativo di alcune forze politiche di impedire, in modo demagogico e strumentale, l'approvazione del provvedimento.

NICOLA CARLESI dichiara di non condividere le considerazioni svolte dal deputato Valpiana e ribadisce la necessità di affrontare in termini chiari le problematiche sulle quali si sta dibattendo.

ALESSANDRO CÈ rileva che il Governo non ha fornito in sede parlamentare risposte adeguate alle questioni poste con riferimento all'impiego del metadone ed alla possibilità di sperimentazione dell'eroina.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Lucchese 1. 4, Cè 1. 22 e Carlesi 1. 43, nonché gli emendamenti Lucchese 1. 5, Cè 1. 23, Lucchese 1. 6 e Cè 1. 24.

PIERGIORGIO MASSIDDA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti in ordine al prosieguo dell'iter del provvedimento nel caso in cui non se ne concludesse l'esame nella seduta odierna, paventando il rischio che esso non trovi spazio nell'ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE fa presente che, fatte salve ulteriori determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, il provvedimento, qualora non se ne concluda l'esame entro le 20, sarà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta.

NICOLA CARLESI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 38, anche se non risolve i dubbi sollevati in ordine alla normativa in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Carlesi 1. 38.

MARIA BURANI PROCACCINI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 56, del quale raccomanda l'approvazione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, nel confermare il parere precedentemente espresso, invita il deputato Burani Procaccini a ritirare il suo emendamento 1. 56 ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

MARIA BURANI PROCACCINI aderisce all'invito del relatore.

NICOLA CARLESI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 40, raccomandandone l'approvazione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, esprime parere favorevole sull'emendamento Carlesi 1. 40, a condizione che, dopo le parole « progetti adeguati », sia aggiunta la seguente: « personalizzati ».

NICOLA CARLESI accetta la riformulazione proposta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Carlesi 1. 40, nel testo riformulato.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, nel chiarire il significato del suo emendamento 1. 7, invita il relatore a rivedere il parere precedentemente espresso.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*, conferma il parere precedentemente espresso.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lucchese 1. 7, nonché gli identici emendamenti Cè 1. 25 e Carlesi 1. 37.

NICOLA CARLESI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 36.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Carlesi 1. 36 e Cè 1. 27.

GIULIO CONTI dichiara voto favorevole sull'emendamento Cè 1. 26, sottolineando l'importanza di prevedere la presenza di personale medico anche presso le unità di strada.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 1. 26.

NICOLA CARLESI dichiara di condividere lo spirito sotteso all'emendamento Lucchese 1. 8.

PIERGIORGIO MASSIDDA, nel ribadire l'utile funzione svolta dalle unità di strada e dai servizi a bassa soglia, sotto-

linea l'esigenza di prevedere in maniera inequivoca la presenza di personale medico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lucchese 1. 8.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 5237, di conversione del decreto-legge n. 328 del 1998.

Il disegno di legge è assegnato alla II Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23 settembre-2 ottobre 1998, predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 75*).

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato, n. 3229-ter-B, delle proposte di legge n. 4285 (già approvata dalla XII Commissione del Senato) ed abbinata, nonché del disegno di legge, già approvato dalla XII Commissione del Senato, n. 4216.

Integrazione dei quesiti oggetto di interrogazioni a risposta immediata.

(Vedi resoconto stenografico pag. 77).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ANTONIO SAIA e DANIELE FRANZ sollecitano la risposta a strumenti del sindacato ispettivo da loro rispettivamente presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 23 settembre 1998, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 78).

La seduta termina alle 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle ore 10,05.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 settembre 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Bordon, Burlando, Calzolaio, Caveri, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Leoni, Mattioli, Montecchi, Pennacchi, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Interventi di consolidamento lungo la strada statale n. 514)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Caruso n. 3-02482 (vedi l'allegato

A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 1).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole interrogante chiede di sapere come mai sulla statale 514, al chilometro 20, a seguito di movimenti franosi, non sia stato effettuato un immediato intervento di consolidamento, con conseguente rimozione delle transenne che determinano il restringimento della carreggiata, considerato l'alto volume di traffico.

In merito a questa interrogazione, si comunicano informazioni acquisite dall'Ente nazionale per le strade.

Il tratto della statale 514 di Chiaromonte, compreso fra i chilometri 14 e 22, è stato danneggiato dai violenti nubifragi che nell'ottobre scorso hanno interessato tutta la Sicilia orientale. In particolare, in corrispondenza dei chilometri 14,720, 18,980 e 19,900, le acque piovane, trascinando dalle opere idrauliche di raccolta, hanno sommerso la carreggiata stradale riversandosi lungo le scarpate e determinando in numerosi tratti franamenti e pericolose parzializzazioni delle stessa, rendendo pertanto necessaria l'istituzione del transito a senso unico alternato.

Allo scopo di eliminare tali situazioni di pregiudizio per la circolazione stradale, al fine di garantire la continuità del traffico il compartimento ANAS di Palermo ha redatto apposita perizia per lavori urgenti dell'importo di lire 185 milioni e 312 mila 750 più IVA. L'ANAS comunica in proposito che, in data 3 luglio 1998, è stata esperita la gara di appalto mediante licitazione privata e i

relativi lavori, che sono stati già aggiudicati all'impresa Francesco Ferrara Accardi di Catania, sono stati già consegnati in data 9 settembre. La durata dei lavori è prevista per 60 giorni e la loro ultimazione per l'8 novembre.

PRESIDENTE. L'onorevole Caruso ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02482.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, signor sottosegretario, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita alla mia interrogazione, per il semplice motivo che, come ha detto il rappresentante del Governo, questi movimenti franosi sono avvenuti nell'ottobre del 1997. È trascorso ormai quasi un anno da quegli eventi ed io questa mattina presto sono passato proprio per quelle zone, constatando che non è stato ancora fatto alcun intervento. Se questi sono i lavori urgenti, pensiamo quanto tempo ci vorrebbe per eseguire lavori ordinari!

Approfitto di questa situazione e della risposta fornita dal sottosegretario Bargone per sottolineare altresì quello che per noi della provincia di Ragusa rappresenta un problema annoso: quello dei collegamenti verso Catania, che si effettuano attraverso la statale n. 514. Al 90 per cento questa arteria stradale rappresenta l'unico sfogo per il traffico che si crea nella statale che congiunge Ragusa con il resto del mondo. A nostro avviso, è uno scandalo che questa strada sia rimasta per decenni delle stesse dimensioni di quando il traffico era invece molto molto più limitato! Vicino a Lentini vi è una strozzatura che, particolarmente nelle ore mattutine, determina un ingorgo bestiale per la presenza dei TIR e per l'assenza di qualche tratto stradale nel quale si possa sorpassare.

Le ricordo, signor sottosegretario, che la provincia di Ragusa è l'unica in Italia a non avere un solo metro di autostrada! Ma non chiediamo tanto; la provincia di Ragusa, le istituzioni, gli enti locali, chiedono che venga realizzato il raddoppio

della strada statale. Ciò è possibile secondo noi, tanto più che il raddoppio è inserito nel piano regionale dei trasporti tra le priorità. Ebbene, a me risulta che anche l'ANAS si stia convincendo della necessità di quest'opera e dopo le sollecitazioni, soprattutto delle tre amministrazioni provinciali di Ragusa, Siracusa e Catania, e stia quindi avviando il progetto esecutivo.

Se da parte del Governo c'è l'intenzione di porre mano a quest'opera, nella prossima finanziaria si dovranno prevedere degli stanziamenti perché si tratta di un'opera importantissima per il collegamento della provincia di Ragusa con il resto del paese. Peraltro, è assurdo che nel 2000, per compiere poco meno di cento chilometri da Ragusa a Catania, si debbano impiegare, a causa dei limiti di velocità, più di due ore.

Per quanto riguarda il fatto specifico, lamento ancora che dopo quasi un anno dalla situazione di emergenza (dall'ottobre del 1997 ad oggi) l'opera non sia stata neppure iniziata. Speriamo che i tempi di esecuzione da lei ricordati siano rispettati e soprattutto che si voglia dar corso ad un'opera per la quale l'intera provincia sta lottando da molti anni.

(Cessioni alle regioni di strade ANAS)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gramazio n. 3-02557 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'onorevole interrogante chiede di conoscere quali siano i criteri con i quali si intende procedere alla nuova gestione regionale delle strade statali, attualmente gestite dall'ANAS; quali siano i costi aggiuntivi per la collettività e quali iniziative si intendono assumere a tutela dei diritti del personale ANAS.

In conformità alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che in attuazione della delega per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi statali di cui alla legge Bassanini hanno disciplinato tra l'altro il conferimento delle funzioni in materia di viabilità, il Ministero dei lavori pubblici già da alcuni mesi ha avviato un'istruttoria tesa ad approfondire le problematiche connesse al conferimento delle funzioni inerenti la rete stradale statale ed in particolare all'individuazione della rete viaria da mantenere alla competenza centrale.

Sulla scorta dei criteri e dei principi delineati dal legislatore, è stata in primo luogo definita una proposta minimale di rete viaria statale, che interpretando il disposto di cui all'articolo 98, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 112, ha previsto il mantenimento in capo allo Stato delle competenze sui grandi assi infrastrutturali di interesse nazionale e di rilevanza transnazionale, quali la rete autostradale, la rete Tern, i collegamenti con i valichi, con i porti e con gli aeroporti. Tale proposta è stata quindi illustrata e presentata alle regioni in sede di riunioni tenutesi presso il Ministero negli scorsi mesi di giugno e luglio, nel corso delle quali è stato espressamente richiesto agli enti regionali e alle province autonome di far pervenire emendamenti ed integrazioni in vista della costituzione di un tavolo tecnico incaricato di affrontare tutti gli aspetti connessi al delicato processo di trasferimento, anche sulla base delle informazioni che nel frattempo le regioni avranno acquisito dall'ente ANAS, secondo le richieste dalle stesse regioni formalizzate con la nota del 31 luglio 1998. In questo senso l'entrata in vigore della legge n. 191 del 1998, che, modificando il decreto legislativo n. 112, ha stabilito che l'individuazione della rete stradale nazionale debba avvenire con decreto legislativo previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, consente tempi e modi di attuazione più distesi e offre maggiori garanzie di concertazione, tenuto conto anche della necessaria acquisizione

del parere della Commissione bicamerale rispetto al precedente modello procedurale.

Ad oggi, tra le proposte regionali di integrazione alla rete stradale statale, non risulta che sia pervenuta quella della regione Sardegna. È evidente, sulla base di quanto illustrato, che le eventuali richieste da parte della regione di inserimento di strade nella rete nazionale, saranno prese in esame nei termini e con le modalità sopra indicate ai fini di un ampliamento dell'ipotesi di rete di interesse nazionale. Una volta individuate la rete stradale nazionale da mantenere allo Stato e quella da trasferire alla regione e definito in modo esatto il nuovo modello di ripartizione delle funzioni in materia di viabilità, dovrà procedersi di pari passo con il riordino dell'ANAS quale ente tecnico competente in materia, il cui assetto organizzativo dovrà essere riconsiderato sia in funzione della gestione della rete nazionale più ridotta, risultante dal processo di trasferimento, sia in relazione alla funzione di regolazione del sistema concessorio, settore anch'esso in fase di revisione.

La riorganizzazione dell'Ente nazionale per le strade che, ai sensi dell'articolo 100 del decreto legislativo n. 112, dovrà avvenire con decreto legislativo, costituirà sicuramente oggetto di esame e approfondimento nei prossimi mesi. Contestualmente, si dovrà procedere al trasferimento delle risorse finanziarie attualmente disponibili e previa emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 7, comma 1, della legge n. 59 del 1997, in modo tale da consentire alle amministrazioni regionali e locali di poter disporre, nel momento della decorrenza dell'esercizio delle funzioni conferite, dei necessari strumenti in termini di risorse umane, finanziarie e materiali, anche al fine di non pregiudicare il livello di sicurezza e di ammodernamento delle arterie stradali, essendo obiettivo finale dei processi di riorganizzazione in corso in questa materia proprio quello del miglioramento dell'intera rete viaria e della qualità del servizio. Al riguardo sarà

opportuno prevedere una differenziazione nei modi e nei tempi di attuazione del trasferimento in relazione alle differenti situazioni regionali e locali, anche in considerazione dei modelli organizzativi che saranno proposti dalle regioni. Infatti, una delle richieste che è stata avanzata alle regioni proprio nella riunione del 31 luglio presso il Ministero dei lavori pubblici è stata quella di indicare non soltanto proposte modificative ed integrative del piano della rete stradale, ma anche modelli organizzativi che garantiscano che una volta trasferite le competenze e le funzioni la manutenzione e la gestione delle strade abbia un suo riferimento preciso. Peraltro, questa richiesta è stata avanzata anche da parte delle organizzazioni sindacali perché, pur non essendovi problemi dal punto di vista occupazionale, vi è la necessità di individuare in maniera chiara quale sia il modello organizzativo in cui inserire le competenze e le professionalità esistenti nell'ANAS. Ciò in modo da avere anche una continuità nel servizio e possibilmente — questo infatti è l'obiettivo della legge — un miglioramento del servizio stesso.

Relativamente alla questione del personale ANAS, secondo quanto già precisato nel corso di un incontro tra il ministro e i sindacati, sarà garantito ai lavoratori interessati dal decentramento la tutela di diritti anche in relazione alle garanzie di trattamento e di inquadramento espressamente previste dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998, compatibilmente con la previsione di forme di gestione strutturate in modo flessibile, da definire nell'ambito del più generale processo di riorganizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02557.

DOMENICO GRAMAZIO. Mi ritengo parzialmente soddisfatto delle risposte fornite dal sottosegretario e proprio quello del personale e delle risorse sono i due aspetti importanti della questione. Credo che il Ministero debba sollecitare quelle

regioni che ancora non abbiano inviato il loro piano proprio per adeguarlo alla struttura. Pertanto, alla luce delle osservazioni contenute nella mia interrogazione, ritengo che il Governo possa, come dicevo, sollecitare le regioni inadempienti per arrivare ad un piano complessivo della struttura.

(Sicurezza sul lavoro)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Malavenda n. 2-01180 (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

L'onorevole Malavenda ha facoltà di illustrarla.

MARA MALAVENDA. La mia interpellanza, che reca la data del 15 ottobre 1997, denunciava responsabilità gravissime della FIAT auto per la morte di un collaudatore di autovetture, Giuseppe Bion, deceduto in un incidente, appunto mentre collaudava un'autovettura, l'11 ottobre dell'anno scorso. Ebbene, si presuppone che in una fabbrica di automobili alla pista di collaudo si dedichi molta attenzione tenendola costantemente monitorata. Ciò proprio per la delicatezza delle mansioni che su di essa vengono espletate. Ciò non succede all'Alfasud di Pomigliano d'Arco che in ventisette anni, da quando cioè questa fabbrica ha aperto i battenti, praticamente non ha operato nessuna seria manutenzione in merito alle condizioni di praticabilità della pista di collaudo. Sta di fatto che numerosi sono, su questa pista, gli avvallamenti, le buche, le pozzanghere, che si formano ogni qualvolta cade una pioggia anche modesta (ricordo che nei giorni precedenti l'incidente c'erano state piogge abbastanza forti in Campania). Addirittura, vengono su pezzi di selciato, sollevando i sanpietrini, che spesso colpiscono le autovetture mentre i collaudatori stanno facendo manovra sulla pista; per non parlare, poi, dei branchi di animali che spesso mettono a repentaglio la propria vita e quella delle persone attraversando il percorso della pista di collaudo.

Il nostro collega Giuseppe Biason morì, mentre svolgeva un turno di lavoro straordinario, probabilmente proprio a causa di una vasta pozzanghera che si era creata sulla pista: la vettura, un'Alfa 156, subiva una sbandata, determinando da parte del lavoratore la perdita del controllo dell'auto, che scavalcava il *guard rail* sinistro, scivolando per una decina di metri e poi capovolgendosi, per andare infine ad impattare, accartocciandosi, su di un pilastro di cemento armato, sul quale la vettura rimbalzava, scaraventando il corpo del lavoratore fuori dal parabrezza.

Sul posto si recavano successivamente la polizia del commissariato di Acerra, l'ispettorato del lavoro e la magistratura, che mettevano la pista sotto sequestro. Le considerazioni tecniche svolte al momento individuano nella presenza della pozzanghera, quindi nella cattiva manutenzione della pista, la causa principale di questo purtroppo mortale incidente. Va considerata, inoltre, la particolare conformazione a « fondo piatto » dell'Alfa 156, che probabilmente avrà amplificato l'effetto *acquaplaning* nell'impatto con la pozzanghera.

Mi sono chiesta e mi chiedo ancora oggi se questo incidente potesse essere evitato: ritengo di sì, ma purtroppo la sicurezza all'Alfa Romeo e in genere nelle fabbriche FIAT è tenuta in scarsissimo conto o si prende in considerazione, purtroppo, solo dopo il verificarsi di incidenti, nei quali a volte i lavoratori perdono la vita. Intanto, i *guard rail* sono inadeguati, non esiste alcuna particolare protezione ai lati della pista: tali misure non avrebbero evitato l'incidente, ma certamente ne avrebbero potuto attenuare le conseguenze, impedendo alla vettura di uscire di pista e di scivolare fino ad impattare sul pilastro di cemento. Dico questo in considerazione del fatto che una pista di collaudo non è una semplice strada, in quanto su di essa transitano vetture di cui si sta effettuando il collaudo, che sono appena uscite dalla produzione, quindi si trovano lì proprio per verificarne la tenuta di strada. Sono situazioni, quindi, altamente a rischio.

La stessa inesistenza di una rete di protezione, che potrebbe almeno impedire il passaggio dei branchi di animali che ci rimettono la loro vita ma che rappresentano un pericolo anche per la vita dei collaudatori, rappresenta un pericolo. Vi è poi un altro fatto gravissimo, tuttora in essere: la pista viene attraversata, abbastanza sistematicamente, da quanti hanno il loro posto di lavoro ubicato al di là della pista di collaudo. Non esistendo né un sottopassaggio né un sovrappassaggio, questi lavoratori sono costretti loro malgrado ad attraversare quotidianamente la pista di collaudo, con un gravissimo rischio per se stessi e per i colleghi che effettuano il turno di collaudo; l'alternativa per questi lavoratori è rappresentata dalla perimetrazione a piedi della pista, ma voglio ricordare che si tratta di un percorso di circa tre chilometri senza marciapiede, che costringerebbe i lavoratori a camminare tra le bisarche che caricano le vetture (lì è infatti ubicato il piazzale dove il prodotto finito — le macchine — viene caricato sulle bisarche e sui treni).

I lavoratori, quindi, devono scegliere tra due rischi: possono attraversare la pista, che è il percorso in linea d'aria più breve, per cui, considerato che i cartellini marcatempo sono ubicati al di là della pista, ovviamente si sceglie il percorso più rapido, che tra l'altro diventa anche il rischio minore; oppure, l'alternativa è percorrere a piedi tre chilometri, con le bisarche che ti camminano alle spalle e di fronte. Le bisarche sono enormi camion che trasportano dalle otto alle undici vetture ed in alcune condizioni sono impediti ad effettuare determinate manovre, come frenate rapide, per cui i lavoratori scelgono il rischio che appare minore, cioè attraversare la pista a piedi, tra animali, collaudatori, erbacce che a volte nascondono anche bisce e serpenti. Ne sono personalmente testimone perché il mio posto di lavoro era ubicato in questa situazione, cioè al di là della pista: vi sono bisce ed altre specie di serpenti e serpen-

telli che si nascondono fra le erbacce, che molto raramente la FIAT si fa carico di estirpare o tagliare.

L'elenco delle inadempienze della FIAT è quanto mai lungo per quanto riguarda le questioni della sicurezza all'interno della fabbrica, naturalmente a discapito dei lavoratori. Il delegato alla sicurezza dello SLAI-Cobas, un sindacato autorganizzato di base, ha richiesto di visionare, come è previsto dalle norme, il documento di valutazione dei rischi aziendali, ma i rifiuti dell'azienda sono sempre stati netti e categorici, in barba al decreto legislativo n. 626 del 1994, che rimane tuttora inapplicato, fino al punto di non ritenere necessario, per gli stessi collaudatori, un vestiario ed un equipaggiamento adeguato.

Quando il collega Biason è morto, non aveva in dotazione (come a tutt'oggi non si ha in dotazione) nemmeno il casco protettivo, per non parlare di altri indumenti idonei. La stessa infermeria della fabbrica è inadeguata sotto tutti i punti di vista.

Basti solo citare il fatto che nei giorni di sabato e domenica, a fronte di centinaia, a volte migliaia, di lavoratori comandati in turno di straordinario, l'infermeria lavora addirittura a ranghi ridotti e quindi con personale scarsissimo e certamente inadeguato, il che comporta precarie possibilità di un idoneo pronto soccorso in caso di gravi incidenti o malori, come tante volte abbiamo denunciato.

Per non parlare dello stress che comporta il lavoro straordinario. A questo proposito, avviandomi alla conclusione, sottolineo che la FIAT — violando platealmente non solo la recente normativa recata dal « pacchetto Treu », che definisce in quaranta ore l'orario legale, ma anche normative precedenti — impone ai lavoratori turni addirittura di ventiquattro ore continue. Ci sono lavoratori che smontano dal lavoro il venerdì alle 22, se non addirittura alle 24, per riprendere il lavoro alle 6 del mattino.

Ovviamente, per tutte queste denunce e le cose che ho detto ci sono i riscontri immediati rappresentati dai cartellini marcatempo dei lavoratori. Sarebbe

quanto mai opportuno, soprattutto per questi reparti, dove sovente si verificano incidenti, crediamo anche in relazione ad un stress psico-fisico dei lavoratori, che fossero effettuate verifiche ed accertamenti periodici, almeno quando, come oggi, si ritiene che tutti i limiti per assicurare ai lavoratori condizioni minime di garanzia e di sicurezza siano superati.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'ampia illustrazione che l'onorevole Malavenda ha fatto mi consente di essere succinta sugli eventi, per poter svolgere alcune considerazioni, condividendo anche l'impostazione che l'onorevole Malavenda ha dato nel suo intervento.

Purtroppo, io rispondo come rappresentante del Ministero della sanità; chiamato in causa è anche il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che ovviamente, nel settore della medicina del lavoro ma soprattutto in quello della vigilanza, ha una competenza diretta. Rispondo sulla base dei dati forniti dal commissario di Governo della regione Campania, da cui risulta, come lei ha accennato, che su richiesta della procura della Repubblica di Nola, in seguito all'incidente di cui stiamo parlando, i servizi di igiene e sicurezza del dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale Napoli-4, nel cui territorio è ubicato lo stabilimento FIAT auto di Pomigliano d'Arco, si sono recati per accertamenti sul luogo dell'incidente, hanno fatto un'ispezione ed è stata rilevata la necessità di una serie di adeguamenti alle norme di sicurezza, che sono stati prescritti dal servizio medesimo: dotare la pista di sistemi atti ad evitare le intrusioni di animali che possano causare pericolo; fornire e far utilizzare a tutti i collaudatori, all'atto della prova su pista, lo specifico casco di protezione; eliminare i difetti del manto stradale riscontrati sulla pista; rielaborare il documento di valuta-

zione dei rischi previsto dalla legge n. 626 per la parte relativa all'attività di collaudo su pista, adottando le necessarie misure protettive e preventive.

Come lei ha ricordato, su provvedimento della magistratura è avvenuto il sequestro preventivo; si autorizzava l'esecuzione entro sette giorni delle opere indicate dal servizio di prevenzione sotto il controllo di un funzionario tecnico del suddetto dipartimento. In base a quanto riferito dallo stesso dipartimento di prevenzione, tuttavia, alle disposizioni formulate in esito al sopralluogo dell'11 ottobre 1997 non si è ancora ottemperato, in quanto l'azienda ha contestato le prescrizioni ricevute, tranne quella concernente l'eliminazione dell'intrusione di animali (previo dissequestro, in tal caso, del circuito di collaudo). L'azienda sanitaria, non accettando questo esito, ha trasmesso le contestazioni prodotte alla procura della Repubblica presso la pretura di Nola per il seguito di competenza.

La vicenda che riguarda specificamente questo luogo di lavoro ci consente di prendere in considerazione la situazione italiana. Nel nostro paese il problema della prevenzione in generale e della prevenzione sui luoghi di lavoro in particolare fa ancora registrare diverse carenze, pur in una differenza di condizioni fra le varie regioni. Nel complesso la situazione non è soddisfacente rispetto agli obiettivi. Tutte le misure che possono essere assunte a seguito del verificarsi di determinati fatti non possono essere sufficienti (come non lo sono state in questo caso) per evitare l'infortunio o, peggio, la morte del lavoratore. Quindi la prevenzione nei luoghi di lavoro è indubbiamente una questione caratterizzata oggi da carenze, anche se la legge n. 626 ha introdotto una normativa importante ed innovativa: sta di fatto che essa non è universalmente e completamente applicata.

Le risorse e gli investimenti destinati a questa finalità dal fondo sanitario nazionale anche negli anni passati sono stati spesso dirottati dalle regioni in altri settori: magari verso la spesa ospedaliera.

Ecco perché il nuovo piano sanitario che abbiamo varato fornisce una precisa indicazione sia per la programmazione regionale sia per le aziende sanitarie, al fine di mettere nuovamente al centro la necessità dei controlli ambientali nei luoghi di lavoro e dell'adozione delle conseguenti misure attraverso l'applicazione delle norme di legge già esistenti.

Non è secondaria in questa situazione, inoltre, la questione della frammentazione delle competenze fra Ministeri ed istituzioni diversi, che sicuramente non giova all'unitarietà dell'intervento.

Le misure di prevenzione, infine, comportano investimenti sia nel settore privato sia in quello pubblico. Il primo deve essere costretto ad adeguarsi con le misure necessarie per determinare le idonee condizioni di lavoro; il secondo deve garantire le risorse necessarie per dar luogo a quel sistema di controlli che è una condizione per mantenere sotto stretto monitoraggio e sotto severa sorveglianza il sistema aziendale nel suo complesso. La recente suddivisione della quota capitaria del fondo sanitario nazionale prevede appunto una riduzione delle risorse per la spesa ospedaliera a favore della prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro, che deve essere supportata con un'azione di programmazione e di controllo (di cui il nostro paese si sta dotando, sia pure con difficoltà).

PRESIDENTE. L'onorevole Malavenda ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01180.

MARA MALAVENDA. No, signora sottosegretaria, non ci siamo, perché un ministro interpellato su questioni così gravi non può fotografare la situazione, peraltro condividendo le valutazioni (quindi le gravi responsabilità) della FIAT; non può accontentarsi di sentire che l'azienda è, tutt'al più, disponibile ad allontanare gli animali dalla pista, perché su di essa vi sono uomini che ogni giorno mettono a repentaglio la propria vita. Mi riferisco a quanti attraversano la pista di collaudo, prima tra gli altri io: mi auto-

denuncio, perché non mi sembra sufficiente mettere un cartello che impone il divieto di attraversamento e poi fregar-sene di tutto il resto. Attraversiamo la pista quotidianamente, rischiando la vita. Io mi reco in fabbrica tutte le settimane, per almeno due giorni, e sono testimone che nessun intervento è stato fatto, come la stessa sottosegretaria ha detto poc'anzi.

Non è possibile, dunque, fotografare una situazione di tale gravità e dichiarare che occorrono ancora soldi ed investimenti in favore delle aziende private perché esse assumano certi provvedimenti. Ma di quali investimenti si parla, se le aziende — in particolare quelle del Mezzogiorno — succhiano allo Stato qualcosa come 95 mila miliardi all'anno senza dar conto di nulla! Ci vogliono ancora soldi per fornire il casco ed un adeguato vestiario ai lavoratori che rischiano la vita? Ci vogliono ancora soldi per assicurare un percorso sicuro a quelli che vanno al di là della pista? Ci vogliono soldi per fare in modo che la strada dove si effettuano manovre così pericolose sia adeguata alle operazioni che su essa si svolgono?

Lo sa, sottosegretaria, dopo il sequestro della pista dove vengono collaudate le vetture? Sulla strada normale, sulla via che collega Pomigliano ad Acerra! Tutti i giorni ignari cittadini corrono il rischio connesso all'uso di vetture che escono dalla fabbrica nuove di zecca e che effettuano il collaudo sulla strada rotabile. Le sembra serio tutto questo? Si può stare zitti di fronte ad una situazione per la quale ogni giorno ignari cittadini corrono questo pericolo? Le macchine vengono portate su strade dopo un breve collaudo — chiamiamolo così — sui rulli: sappiamo però che il vero collaudo è quello che si effettua su strada.

Questo caso è tutto aperto, perché purtroppo altri lavoratori sono stati coinvolti e tuttora soffrono. Mi riferisco, per esempio, al collega del signor Bion, che era immediatamente alle sue spalle con un'altra vettura e che con particolare lucidità è riuscito a bloccare la sua automobile, altrimenti qui parleremmo di

più vittime. Ebbene, sa cosa sta subendo oggi il collega Donadio? La peggiore discriminazione da parte della FIAT e ciò perché è andato in tribunale a testimoniare quello che ha visto, perché ha detto che quel lavoratore era in perfette condizioni fisiche (questo peraltro lo confermano i referti medici che sono stati redatti). Non si voleva, come sempre, che tutto questo uscisse dai cancelli della fabbrica. Il signor Donadio, però, ha avuto il coraggio di andare in tribunale per testimoniare. Forse poi l'azienda ha fatto in modo di comprare la fame della famiglia per metterlo a tacere. Ora però il signor Donadio sta ancora soffrendo: soffre perché è discriminato; perché è stato sbattuto sulle catene di montaggio ad una postazione di lavoro pesante che non riesce a sostenere; perché da quel giorno il dramma è sempre sotto i suoi occhi, visto che è stato lui ad avvicinarsi per primo al collega rimasto sul selciato; perché quel ricordo lo perseguita; perché ormai vive imbottito di psicofarmaci e non ce la fa più a lavorare. Chi difende questo lavoratore? Chi gli potrà restituire la serenità? Nessuno.

Ebbene, la FIAT può comprare i giudici, la FIAT può comprarsi il silenzio, ma la FIAT deve rispondere a qualcuno per le gravi inadempienze che hanno procurato tutti questi danni! Cosa diciamo allora? Non abbiamo nulla da dire ai cittadini che ogni giorno percorrono la via tra Acerra e Pomigliano? Non diciamo niente su queste vetture che escono dalla fabbrica per fare il rodaggio, anzi — macché rodaggio! — il collaudo, sulla strada normale? Non si dice niente sul fatto che la pista rimane lì ferma, ingessata, e sul fatto che tanti lavoratori l'attraversano tutti i giorni nonostante gli animali che continuamente vi transitano e tutto quello che succede? Non si dice niente sul fatto che quegli stessi lavoratori sono costretti, se non attraversano la pista, a rischiare la vita sotto le bisarche? Io credo che tutto questo non possa passare sotto silenzio. E non possono, i ministri interpellati, limitarsi a fotografare una situazione dicendo che, certo, la FIAT è inadempiente ma

bisogna avere pazienza. Diamogli un altro po' di tempo! Diamogli un altro po' di denaro! È forse poco quello che ricevono tutti gli anni? È forse poco la montagna di miliardi che sistematicamente prendono senza dare conto a nessuno, né ai Governi precedenti né a quello attuale, signor sottosegretario? Io credo di no.

I problemi sono tutti aperti: l'infermeria della fabbrica non funziona; la pista è sotto sequestro; il collaudo viene effettuato sulla via rotabile, sulla strada normale, quella che percorriamo tutti i giorni con le nostre autovetture; i lavoratori continuano a svolgere queste operazioni senza nessuna tutela e senza nessuna garanzia. La FIAT si ostina a non mettere al corrente i rappresentanti della sicurezza di quelli che sono i pericoli all'interno della fabbrica. Lo straordinario, signor sottosegretario, si continua a fare, in barba alle 40 ore dell'orario legale, in barba a tutti gli accordi che vi apprestate a sottoscrivere per continuare a regalare ai padroni la libertà di comandare, sabato, domenica, notte e giorno, su tutti i lavoratori, come e quando vogliono, in barba a tutte le leggi che ci sono e alle quali dovrebbero attenersi per obbligo i datori di lavoro a proposito del superamento delle ore stabilite per legge nei contratti per quanto riguarda lo straordinario. Lo straordinario, non solo nella FIAT di Pomigliano ma in tutte le fabbriche della FIAT, è strutturale. Ma vi chiedete perché non entra un solo ragazzo a lavorare all'Alfasud? Vi chiedete perché la FIAT si appresta a « rottamare » altre migliaia di lavoratori anziani, ammalati, che hanno avuto infortuni proprio sul luogo di lavoro, senza rispondere di niente a nessuno? Ebbene, tutto ciò non può rimanere nel silenzio. Uno straordinario strutturale va discusso subito, immediatamente, perché è tra le cause primarie degli incidenti che si verificano all'Alfasud. E non mi riferisco solo a quello mortale che ha coinvolto il nostro collega Bion: tutti giorni si verificano decine di incidenti dovuti proprio allo stress psicofisico al quale sono costretti i lavoratori sottoposti a turni stressanti di lavoro.

Cominciamo da queste semplici cose, perché la possibilità di controllo c'è, perché l'ispettorato esiste. Purtroppo, si chiudono spesso gli occhi. Quando l'ASL, quando gli ispettori arrivano in fabbrica, invece di ascoltare i lavoratori ascoltano l'azienda; è dall'azienda che si fanno illustrare i fatti, sono i dati che fornisce l'azienda che a vengono poi verificati. Si ascoltino di più i lavoratori! Ma soprattutto ci vuole più coerenza, più coraggio, signor sottosegretario.

Ebbene, riferisca questo al Governo. E voglio sollecitare i responsabili ad assumere iniziative serie, perché in fabbrica c'è chi ogni giorno ci rimette la vita.

(Controlli sanitari sul bestiame da macello proveniente dal Regno Unito)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-01341 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'introduzione in Italia di bestiame da macello e di prodotti di origine animale, tra cui le carni fresche, viene disciplinata da una puntuale e articolata normativa che delinea, tra l'altro, rigorosi controlli veterinari rivolti a garantire la protezione della salute pubblica e animale. Per quanto in particolare riguarda gli sviluppi legati al fenomeno della encefalopatia spongiforme bovina, altrimenti noto come fenomeno della mucca pazza, questo Ministero ha intrapreso una serie di iniziative finalizzate ad evitare proprio la formazione di focolai di encefalopatia nel nostro paese e a stroncare traffici illeciti di animali o partite di carne destinate al consumo umano provenienti da zone a rischio. Ad esempio, per impedire l'ingresso in Italia, sia a seguito dei consueti scambi commerciali sia attraverso eventuali canali clandestini, di partite di carne bovina e di altri prodotti potenzialmente infetti da

BSE, ovvero di capi bovini provenienti da paesi a rischio, questo Ministero ha rafforzato il rapporto di collaborazione con il Ministero delle finanze ed ha impartito precise istruzioni agli uffici doganali al fine di consentire l'immediata segnalazione della importazione di prodotti soggetti a vigilanza sanitaria, secondo il decreto ministeriale del 2 maggio 1985, agli uffici di vigilanza sanitaria, agli uffici sanitari periferici del Ministero della sanità per i debiti controlli documentali e per l'ispezione materiale.

Più incisive e diffuse misure di collaborazione e di coordinamento sono state definite nell'ambito dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge 8 agosto 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1996, n. 532, recante potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina. Tale normativa, tra l'altro, ha istituito i certificati di garanzia della carne bovina attestanti per ciascun capo il paese di nascita, l'ultima provenienza, le tecniche di alimentazione e di stabulazione, le modalità di allevamento, di trasporto e di macellazione. Sono stati intensificati i controlli svolti dai servizi veterinari delle aziende dislocate sul territorio.

Particolare azione di vigilanza è stata svolta dai NAS, che dipendono direttamente dal Ministero della sanità, che effettuano le loro operazioni investigative in costante collaborazione con i competenti uffici ministeriali e con i laboratori di analisi dell'Istituto superiore di sanità. Infatti, a seguito dell'ordinanza del Ministero della sanità del 22 marzo 1996, che ha disposto il divieto di introduzione nel territorio italiano di capi bovini vivi e di carni bovine, comprese le partite viaggianti, provenienti dal Regno Unito, i NAS hanno eseguito numerosi controlli e sopralluoghi in vari posti sia di macellazione che di deposito, in esercizi di macelleria, allevamenti e via dicendo. Nel corso di tali ispezioni, accanto a 16 mila chili, circa, di carni bovine di provenienza britannica sequestrati e restituiti al paese d'origine, sono stati operati ulteriori sequestri di

carne destinata al consumo per complessivi 20 mila e 800 chili per violazione delle norme sanitarie.

Nel settore della lotta ai fenomeni di traffici illeciti e clandestini di bovini provenienti da paesi a rischio di BSE, si segnala che, a seguito delle indicazioni trasmesse dalla Commissione europea in ordine all'esistenza di un traffico illegale di carni bovine di origine britannica, questo Ministero si è immediatamente attivato fornendo ai competenti servizi ed organismi di vigilanza indicazioni adeguate riguardo agli stabilimenti di sezionamento del Belgio, individuati quali responsabili del traffico illegale di carne sottoposta ad *embargo* dalle autorità sanitarie comunitarie proprio a causa della BSE, in modo da accertare l'eventuale presenza in Italia di carni bovine trattate in questi stabilimenti.

Per quanto riguarda le discordanti valutazioni che sarebbero intercorse tra il Ministero della sanità ed i NAS, occorre precisare che, in data 9 luglio 1997, il ministro della sanità ed il comandante dei carabinieri per la sanità hanno riferito congiuntamente, ciascuno per la propria competenza, alla XIII Commissione agricoltura della Camera sulla situazione.

Nell'occasione è stato possibile anche chiarire che nel territorio nazionale non risultava alcuna presenza di capi bovini o di partite di carni bovine provenienti da animali affetti da BSE.

D'altro canto la consapevolezza che all'efficienza e al rigore del sistema dei controlli e all'articolazione e alle funzioni del servizio veterinario pubblico del nostro paese si contrappone frequentemente una situazione di carenza in altri paesi ha spinto il ministro della sanità a svolgere gli opportuni interventi presso i competenti organismi dell'Unione europea. Questo è stato poi formalizzato in un incontro con il commissario europeo Bonino, presentando una serie di proposte rivolte a rendere efficaci ma soprattutto omogenei gli interventi a tutela della salute animale e umana.

Ulteriori misure sanitarie di protezione contro la BSE trasmissibile sono conte-

nute nella recente ordinanza del 15 giugno 1998 del Ministero della sanità pubblicata il 24 luglio 1998 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 171. La disciplina introdotta con tale ordinanza scaturisce dalle particolari misure sanitarie adottate da alcuni Stati membri dell'Unione europea in ordine all'eliminazione dal consumo umano ed animale ed alla successiva distruzione di materiale a rischio ottenuto da animali della specie bovina, ovina e caprina di determinate età. In base a detta ordinanza gli animali vivi della specie bovina, ovina e caprina recanti il contrassegno di identificazione di Belgio, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Portogallo, nonché Regno Unito per i soli capi bovini e caprini, debbono essere sottoposti da parte del veterinario ufficiale competente sullo stabilimento di macellazione ad accurato controllo di identità al fine di accertarne la provenienza mediante verifica dei contrassegni apposti su di essi e della certificazione sanitaria di accompagnamento.

Relativamente a tali animali e al materiale specifico a rischio (cranio, cervello, eccetera) di bovini, ovini e caprini di età superiore a 12 mesi (milza, invece, per caprini morti o abbattuti) rimosso al momento della macellazione, esso deve essere raccolto e immagazzinato e trasportato in impianti di incenerimento ed ivi distrutto nei tempi e nei modi delineati dall'ordinanza in questione.

Il panorama che ho cercato brevemente di riassumere ci sembra molto adeguato per quanto riguarda il sistema di controlli al fine della prevenzione dell'encefalopatia spongiforme bovina.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01341.

LUCA VOLONTÈ. Ringrazio il sottosegretario: non dico niente, nel senso che dopo un anno e qualche mese da quando succedero gli avvenimenti in questione si viene a rispondere in maniera più che adeguata. Se però avessimo dovuto aspettare questa risposta senza avere qualche

altra certezza rintracciata dai *mass media* e dalle televisioni, ci saremmo potuti trovare in un'epidemia.

Questo è l'unico commento che faccio; la ringrazio per la sua risposta e la prego di comunicare ai suoi collaboratori che l'hanno estesa i miei complimenti. L'unico complimento che non posso fare è sui tempi.

(Settore zootecnico in Sicilia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caruano n. 3-01584 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità. In riferimento all'interrogazione presentata dagli onorevoli Caruano e Nardone, si ritiene opportuno far presente in via preliminare che la regione Sicilia, debitamente interpellata fin dall'ottobre 1997, non ha risposto alle nostre richieste.

Pertanto gli elementi in possesso di questo ministero sono quelli del nostro dipartimento per gli alimenti, nutrizione e sanità pubblica veterinaria e non quelli provenienti dalla regione; essi però ci consentono di dare una risposta all'interrogazione.

La grave situazione epidemiologica in cui versa il settore zootecnico in Sicilia per quanto attiene alle malattie sottoposte ai piani di eradicazione (tubercolosi, brucellosi ovi-caprina e bovina, leucosi bovina enzootica), con particolare riguardo ai riflessi che questa situazione ha nei confronti della salute pubblica, è ben nota. Pertanto questo Ministero è dovuto spesso intervenire, anche se nel pieno rispetto dell'autonomia regionale, per garantire una svolta alle operazioni di controllo del patrimonio bovino e ovino al fine di avvicinare lo standard sanitario dell'Italia — e quindi anche della regione Sicilia — a quello degli altri Stati membri dell'Unione europea.

Nell'anno 1996 ispettori comunitari e funzionari del Ministero della sanità, nel corso di una missione ispettiva effettuata in Sicilia, hanno riscontrato carenze di natura tecnico-amministrativa nell'applicazione dei piani di profilassi: in particolare, notevoli ritardi — anche di tre anni — nella corresponsione delle indennità di abbattimento agli allevatori nell'azienda sanitaria di Messina; sistema di identificazione degli allevamenti e dei capi molto approssimativo; recrudescenza della brucellosi umana, dovuta anche alla non adeguata intensificazione dei controlli nei centri di raccolta del latte per la ricerca della brucella. Nel corso del 1996 sono stati registrati 764 casi di brucellosi umana, il maggior numero a livello nazionale; per quanto riguarda il 1997, si sottolinea che le percentuali di attività svolta per il risanamento della brucellosi ovicaprina e della leucosi bovina enzootica sono tra le più basse d'Italia, arrivando al 60 per cento circa, mentre la percentuale di infezione della brucellosi ovicaprina è la più alta in assoluto, con il 29 per cento degli allevamenti e 9 per cento dei capi controllati infetti.

Nonostante le risultanze delle ispezioni comunitarie siano state tempestivamente comunicate all'assessorato alla sanità della regione Sicilia, al quale è stato contestualmente richiesto un energico intervento per la risoluzione dei problemi evidenziati, i dati più recenti sulle attività svolte e sulle percentuali di infezioni rilevate dimostrano che la situazione non è stata ancora affrontata in maniera adeguata in termini di risorse umane e di razionalizzazione degli interventi, indispensabile per raggiungere i risultati auspicati. In occasione del recente importante convegno della società italiana di patologia e allevamento degli ovini e dei caprini, svoltosi a Palermo, il rappresentante del Ministero della sanità ha affrontato nuovamente, in modo deciso e significativo, l'argomento alla presenza dei pubblici amministratori locali e regionali nonché della veterinaria pubblica siciliana allo scopo di sensibilizzare sulla improrogabile necessità di porre rimedio alla situazione di arretra-

tezza accumulata in Sicilia nel settore dei piani di eradicazione nell'interesse e nella prospettiva di un rilancio della zootecnia siciliana e della salvaguardia della salute pubblica. È infatti necessario che i diversi organismi regionali, sia tecnici sia istituzionali, quali giunta, assessorati regionali alla sanità e all'agricoltura, istituto zooprofilattico sperimentale, servizi veterinari delle aziende sanitarie, associazioni di categoria degli allevatori e sindaci nella loro veste di autorità sanitaria locale, agiscano coordinandosi nel rispetto delle linee guida stabilite dai regolamenti nazionali di eradicazione delle malattie infettive.

Tale coordinamento per conseguire un obiettivo comune nonché la disponibilità di risorse umane e di supporto e, ove necessario, delle forze dell'ordine e della guardia di finanza, è il presupposto indispensabile per dare una svolta decisiva alla situazione. Premesso questo, il Ministero, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, darà assistenza e indirizzi tecnici agli organismi sopra indicati che rimangono comunque veri responsabili del completamento dei programmi di eradicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Caruano ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01584.

GIOVANNI CARUANO. Ringrazio il sottosegretario Bettoni Brandani per la risposta circostanziata e puntuale che ha fornito alla mia interrogazione. Devo però comunque rilevare che il quadro descritto sia dagli interroganti sia dalla senatrice Bettoni Brandani rimane drammatico; tanto è vero che — come è stato ricordato — il 50 per cento dei casi di brucellosi umana riguardano il territorio della Sicilia.

Se vi sono ritardi da parte dell'amministrazione regionale — come è stato sottolineato —, in che modo possiamo intervenire? È vero, ognuno deve fare la propria parte (i comuni, le amministrazioni, i servizi delle USL), però credo che debba essere richiesto uno sforzo parti-

colare al Ministero affinché effettui una ulteriore ispezione presso le amministrazioni regionali e — se è il caso — presso le USL che ancora non intervengono, perché si stanno mettendo in ginocchio ampi territori della Sicilia. Ciò comporta l'aumento dei disoccupati in quei territori nei quali la zootecnia rappresenta un punto di riferimento dal punto di vista produttivo e lavorativo.

È incredibile che l'amministrazione regionale non risponda al ministero dall'ottobre del 1997. Credo che sarebbe giusto chiedere al Ministero di intervenire direttamente con una ulteriore ispezione.

Tra l'altro, è chiaro che quello sollevato non è solo un problema di zoonosi o di brucellosi bovina, ma anche un problema di sanità umana e di salubrità degli alimenti. Vi sono infatti sia problemi legati alla trasmissione della brucellosi sia problemi che possono essere legati ad altre zoonosi come la scaprie ed altre malattie che ancora non si sono manifestate (e speriamo che non succeda mai). Non si può tuttavia ignorare, da un punto di vista scientifico, che vi possono essere manifestazioni anche per gli essere umani, proprio per la trasmissibilità che non è esclusa di questa malattia.

È vero, più volte abbiamo sollevato il problema dei poteri sostitutivi; ed è chiaro che l'autonomia siciliana ponga dei limiti, spesso invalicabili, da questo punto di vista. Credo però di dover aggiungere questa considerazione perché, se non si riuscirà ad intervenire decisamente per eradicare le zoonosi presenti in alcuni territori, ampie zone verranno messe in ginocchio. Queste, peraltro, già versano in grandi difficoltà dal punto di vista commerciale, essendo al di fuori dei mercati nazionali per i ritardi richiamati.

In Commissione agricoltura abbiamo discusso più volte sulla necessità di puntare anche al recupero di quei prodotti tipici che si trovano sulle montagne siciliane. Le eradicazioni di queste zoonosi sono un problema che riguarda non soltanto la Sicilia, ma anche altre regioni meridionali.

Preannunzio che presenteremo una proposta di legge per dare la possibilità anche alle piccole aziende di questi territori montani o dei territori di « nicchia », che riescono a produrre prodotti del latte di qualità, di essere messi nelle condizioni di adeguare le proprie aziende. Spesso, infatti, queste piccole aziende non hanno neppure la possibilità di separare i capi infetti.

Non solo, ma dobbiamo recuperare anche il tempo e adeguare la legislazione riguardo agli indennizzi previsti per gli allevatori. Questi ultimi non arrivano mai in tempo e l'indennizzo previsto per i capi abbattuti è insufficiente e non dà la possibilità a queste piccole aziende di sostituire i capi infetti che devono essere abbattuti con capi sani. Ciò consentirebbe loro di continuare a produrre il latte ed i suoi derivati.

Per questo, chiedo al sottosegretario di farsi carico di un intervento diretto sull'amministrazione regionale siciliana — magari attraverso una ispezione — che ci dia qualche occasione di recupero ulteriore.

(Incarichi di dirigenti del dipartimento delle professioni sanitarie del Ministero della sanità).

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione Gramazio n. 3-01959, concernente incarichi di dirigenti del dipartimento delle professioni sanitarie del Ministero della sanità, è stata trasformata, su richiesta del presentatore, in una interrogazione a risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 11,08).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, ho già sollecitato altre volte la risposta ad interrogazioni che ho presentato e mi duole doverlo fare anche con lei, che tra l'altro non ne ha alcuna responsabilità. Sulla musica ed altri settori particolari purtroppo il Governo, ormai da anni non dico da mesi, non ha voluto dare risposte in quest'aula. Bisognerebbe evitare quello che è successo oggi con la risposta alla mia interrogazione, e cioè che si venga a rispondere ad alcuni strumenti del sindacato ispettivo che hanno un'interesse circostanziato magari uno o due anni dopo che l'evento si è verificato, violando non solo il regolamento, ma anche, per così dire, il *bon ton* che ciascuno di noi deve avere per rispetto delle istituzioni.

Le chiedo, pertanto, l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna dell'elenco delle interrogazioni di cui sollecito la risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Volontè.

Purtroppo lei pone un problema che tutti i deputati pongono costantemente, sollecitando il Governo al fine di evitare che le risposte agli strumenti del sindacato ispettivo giungano in ritardo, magari quando gli avvenimenti si sono consumati. Speriamo che la sua perorazione, come anche la mia, siano accolte in questo caso dal rappresentante del Governo.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Maccanico,

Marongiu, Soriero, Treu e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 23 settembre 1998, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, con la partecipazione di ministri di settore.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la competenza del ministro della sanità (in relazione all'adozione dei piani sanitari regionali, alla disciplina di professione di ottico e alla diffusione dell'alimentazione biologica), del ministro dei lavori pubblici (in relazione ad interventi per il Giubileo ad Assisi ed alla realizzazione dell'autostrada pedemontano-veneta) e del ministro delle finanze (in relazione ai rimborsi della tassa di concessione sulle società).

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi o che non hanno presentato interrogazioni possono presentare quesiti riferiti ai temi prescelti entro le ore 17 di oggi.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Elio Colosimo, proclamato deputato il 16 settembre 1998 per la XXIII circoscrizione Calabria, in seguito alle dimissioni dell'onorevole Raffaele Valensise, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare alleanza nazionale. Auguri al collega (*Applausi*).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,06).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, a Napoli è stata organizzata per il 26 settembre una manifestazione nazionale dall'organizzazione neonazista forza nuova sul tema « Pane e lavoro ». Questa organizzazione promuove e propaganda il razzismo e le tematiche eversive di carattere nazifascista, come tutti sappiamo e come dimostrano, d'altra parte, gli stessi proclami dei manifesti che sono affissi dappertutto.

Forza nuova nasce come copertura per l'eversione di destra e sono provocatori la demagogia ed il populismo con i quali l'eversione nera tenta di legittimarsi strumentalizzando il dramma della disoccupazione a Napoli. Chiedo allora che il ministro venga in questa sede, che si discuta di questo problema e, soprattutto, che si prendano delle decisioni e si neghi la piazza per una tale manifestazione. Decisioni in tal senso, d'altra parte, sono già state prese dalle autorità competenti sia a Padova sia a Rimini, dove erano state organizzate manifestazioni di questa natura.

Chiedo quindi un'inversione dell'ordine dei lavori e che si discuta del fatto, grave ed importante, che ricordavo e che si dia una risposta nel senso di evitare che si consentano manifestazioni ad organizzazioni di quella natura.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, desidero ricordarle che l'ordine del giorno della seduta odierna verte su altri argomenti. Lei ha fatto un richiamo che ha la sua importanza e che il rappresentante del Governo incaricato dei rapporti con il Parlamento avrà certamente ascoltato; di conseguenza il ministro, se lo riterrà, interverrà in questa sede. Io, però, non posso invertire l'ordine dei lavori perché se su questi argomenti, che pure sono rilevanti, si dovesse ogni volta interrompere l'ordinario corso delle nostre azioni, forse avremmo qualche preoccupazione in più. Comunque, lei ha manifestato la sua doglianza, speriamo che il Governo le risponda, nel momento in cui ciò sarà possibile.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione
(ore 15,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Craxi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 17/A).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di cinque minuti. A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dall'onorevole Craxi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-ter, n. 17/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 17/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità che trae origine da un procedimento civile per il risarcimento del danno iniziato nei confronti dell'onorevole Bettino Craxi. Attore risulta essere il giornalista del quotidiano *La Stampa* Giulietto Chiesa, per lungo tempo corrispondente da Mosca per il suddetto giornale.

Questi i fatti. Nel corso della polemica politica che, nel novembre del 1993, vide opposti l'onorevole Craxi e l'allora senatore del partito democratico della sinistra Ugo Pecchioli circa l'esistenza di un'organizzazione comunemente denominata « Gladio rossa », l'onorevole Craxi ebbe a dettare ad un'agenzia di stampa le seguenti dichiarazioni, riferite al dottor Chiesa: « Pretendere da lui che indagini sul caso Pecchioli a Mosca mi sembrerebbe eccessivo. Da una nota classificata segretissima risulta che per incarico dei servizi sovietici riceveva uno stipendio mensile ed uno stipendio straordinario dalla Mezza luna rossa e dalla Croce rossa sovietica, gli venivano pagati alberghi, appartamenti, viaggi, segretaria, assistenza sanitaria e i soggiorni in stabilimenti di cura, il tutto per lui e per i suoi familiari ».

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Berselli. Pregherei i colleghi che stanno parlando di farlo a voce bassa, in modo che i deputati interessati alla relazione, che poi riguarda una decisione da assumere, possano farlo senza essere disturbati da un eccessivo brusio. Prego, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Il dottor Chiesa ha ritenuto le suddette affermazioni gravemente lesive del suo onore e della sua reputazione, nonché tali da

costituire un serio attentato alla sua identità personale, morale e professionale, ed ha pertanto richiesto il risarcimento del danno.

Per completezza va detto che la richiesta è pervenuta nella scorsa legislatura. All'epoca la Giunta si pronunciò nel senso della sindacabilità. Poiché, tuttavia, per l'intervenuto scioglimento delle Camere, l'Assemblea non riuscì a pronunciarsi, la richiesta è stata mantenuta all'ordine del giorno anche della presente legislatura.

Per quanto riguarda l'iter relativo alla legislatura in corso, la Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 15 e del 22 gennaio 1997. Il collega che svolgeva originariamente le funzioni di relatore presso la Giunta aveva proposto una deliberazione nel senso dell'insindacabilità, considerando la connessione tra la polemica politica in corso all'epoca dello svolgimento dei fatti e l'espressione asseritamente diffamatoria nei confronti del giornalista Chiesa. A sostegno di tali sue argomentazioni, aveva anche addotto l'esistenza di numerose interrogazioni e di una mozione presentate da deputati e senatori del gruppo socialista con riferimento al caso « Gladio rossa ».

La Giunta ha tuttavia ritenuto di respingere tale proposta, considerando, da un lato, che, a ben vedere, non vi era alcuna connessione tra la polemica politica allora in corso e la diffamazione del giornalista; in secondo luogo, si è rilevato che è da ritenersi particolarmente infamante insultare una persona sulla base di asserite risultanze segrete delle quali non si portano le prove. Pertanto, sarebbe stato sacrosanto per l'onorevole Craxi rivolgere la sua polemica, anche con toni particolarmente duri, nei confronti del senatore Pecchioli. Viceversa, tirare in ballo un giornalista estraneo alla vicenda politica in questione non può che considerarsi al di là della funzione parlamentare. Al limite, l'onorevole Craxi avrebbe dovuto diffondere o quanto meno indicare in dettaglio la nota da lui definita « riservatissima » sulla quale fondava le sue accuse al dottor Chiesa.

Per tutti questi motivi la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, al riguardo di questo caso, che è stato deliberato a maggioranza in Giunta nel modo riferito dal relatore, propongo un accorgimento istruttorio: quello di un ritorno alla Giunta degli atti riguardanti questo caso per una duplice considerazione. In primo luogo, il caso riguarda l'onorevole Craxi, da parte del quale, secondo notizie certe ma di stampa, sarebbe stato inviato al Presidente della Camera un lungo memoriale dal contenuto finora ignoto ma presumibile quanto ad oggetto e finalità: oggetto la vicenda italiana della quale egli è stato partecipe, finalità difensiva. In secondo luogo, vi è una ragione meno tecnica ma parimenti sensibile che riguarda il particolare rispetto che si deve a chi personalmente non è in grado di accedere alla fonte del giudizio che attende, trattandosi di persona che vive per le sue ragioni all'estero...

RAMON MANTOVANI. Per quali ragioni? È un latitante! È un criminale!

FILIPPO MANCUSO. Lei avrà competenza di criminali, lasci a me, che ce l'ho per altro verso, di giudicare questa interruzione inutile (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

Riprendo il discorso proprio sulla base dell'osservazione del collega: vi è dunque in taluno di noi una forte pulsione recriminatoria, giustificata o meno (forse anche giustificabile), nei confronti della persona per la quale io chiedo, oltre che per la ragione dianzi enunciata di arricchimento istruttorio anche per un'esigenza

deontologica, di apprestare una garanzia, che deve riguardare pure chi, secondo taluno, non avrebbe diritto a goderne. Prospetto quindi ed insisto sulla mia proposta, che il Presidente vorrà sottoporre al voto, di un ritorno degli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore su questa richiesta?

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia relazione avevo fatto presente che l'onorevole Craxi — cito esattamente le parole che avevo usato — « avrebbe dovuto diffondere, o quantomeno indicare in dettaglio la nota riservatissima » — da lui definita tale — « sulla quale fondava le sue accuse al dottor Chiesa ». Se ciò avesse fatto, probabilmente (non posso dire sicuramente), le conclusioni cui è pervenuta la Giunta sarebbero state diverse.

Il collega Mancuso fa riferimento ad un documento inviato al Presidente della Camera, della cui esistenza anche noi abbiamo appreso dalla lettura dei giornali, ed ha aggiunto che, nel contesto di questo memoriale, potrebbero esservi riferimenti a queste vicende. Va da sé che, se i riferimenti ci fossero, sarebbe un elemento estremamente importante. Il relatore non sa cosa ci sia nel memoriale, ma non lo sa neanche il collega Mancuso e credo che non lo sappia nessuno dei componenti di quest'aula.

ENNIO PARRELLI. Nemmeno se c'è il memoriale!

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Certo. Abbiamo però avuto contezza dell'esistenza di questo memoriale leggendo alcuni articoli di stampa.

Ora, io ritengo — non tanto per le argomentazioni sollevate in via subordinata dal collega Mancuso, ma per quella principale, vale a dire la rilevanza che questo memoriale potrebbe rivestire ai fini della nostra decisione — che qualora contenesse indicazioni e riferimenti attinenti alla persona del giornalista che si è

giustamente sentito diffamato, essi potrebbero portare questa stessa Assemblea a diverse conclusioni.

Quindi, come relatore concludo per l'accoglimento della proposta di rinvio in Giunta del documento relativo all'azione civile esperita nei confronti dell'onorevole Craxi da parte del giornalista Giulietto Chiesa.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Mancuso ha avanzato una proposta di rinvio degli atti alla Giunta, per acquisire, se esistente, la documentazione che è apparsa giornalmisticamente come presente, almeno nelle dichiarazioni fatte a *il Giornale*, alla Presidenza della Camera. Confesso che di questo non ho notizia, come Vicepresidente, e potrei non averne.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Desidero solamente ricordare a quest'Assemblea che nemmeno tre o quattro mesi fa essa si è pronunciata per l'insindacabilità nei confronti dell'onorevole Vendola, ritengo a giusta ragione. Le accuse nei confronti dell'onorevole Vendola erano le seguenti: egli aveva chiamato l'ambasciatore italiano a Tirana « colluso con la mafia » e aveva detto che l'ambasciata italiana a Tirana era l'« avamposto della mafia ». Mi pare che giustificazioni non ne siano state assolutamente chieste all'onorevole Vendola in ordine a questa affermazione assolutamente non documentata e la Camera si è pronunciata per l'insindacabilità.

Le accuse rivolte all'onorevole Craxi hanno lo stesso tenore. Anzi, a mio modo di vedere, sono di gran lunga inferiori come gravità, anche perché si inseriscono in un contesto particolare, la polemica su Gladio con l'onorevole Pecchioli. La risposta sembrerebbe essere improntata all'esigenza di dimostrare che l'onorevole Pecchioli non aveva tutti i presupposti politici e di fatto per poter parlare in quei termini di Gladio, dal momento che dalla

sua parte politica vi era chi si comportava nello stesso senso, anche se in una direzione diametralmente opposta.

Ora, abbiamo appreso che vi è addirittura la possibilità di acquisire una documentazione giustificativa di questa affermazione. Ritengo che votare sia assolutamente un fuor d'opera e significherebbe porsi in contrasto con un atteggiamento ed una decisione presa, giustamente, dalla Camera nei confronti dell'onorevole Nichi Vendola, che si era lasciato andare ad affermazioni molto più gravi di quelle dell'onorevole Craxi.

PRESIDENTE. Questa è un'opinione in ordine, si direbbe, all'improcedibilità dell'istanza, ma noi dobbiamo valutare ciò che il relatore ha raccolto dalla richiesta del collega Mancuso.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Francamente, non avrei voluto fare un intervento contrario, ma le argomentazioni che ho sentito mi spingono a farlo. Qui si sta decidendo su un documento che non c'è, che giuridicamente non esiste. Non solo: non esiste nemmeno politicamente, perché non ha ingresso in quest'aula. Sul suo contenuto vi è il vuoto, l'oscurità più assoluta. Francamente mi sfugge come questo argomento abbia una parvenza di legittimità: come si può fondare una richiesta su un documento di cui si ignora completamente il contenuto e che non si sa nemmeno se esista? Siamo nel caso dell'abnormità giuridica. Vero è che ormai la « giurisprudenza giornalistica » è accreditata perfino presso i tribunali della Repubblica: figuriamoci se non lo è in quest'aula! Tuttavia decidere sul nulla giuridico un rinvio è un fatto abnorme. L'intervento dell'onorevole Cola può essere apprezzabilissimo sul piano del contenuto di merito, ma certo non lo è sotto il profilo formale.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, non entro nel merito perché siamo nell'ambito di una discussione incidentale. Vorrei soltanto chiederle se non sia possibile accertare l'esistenza del documento di cui si è parlato (non la sua natura o il suo contenuto) prima di procedere alla votazione. Quanto meno gli uffici potrebbero darci notizia se il documento sia arrivato o meno alla Camera. Se non è arrivato, non vuol dire che non esista; ma se fosse arrivato, avremmo la certezza della sua esistenza. In questo caso una parte delle argomentazioni del collega Parrelli sarebbe superata.

Aggiungo per completezza, Presidente, sempre a livello di informazione, che qualunque sia la decisione (rinvio in Giunta o prosieguo dell'esame in aula) essa non avrà alcun effetto sull'azione civile, che prosegue fino a quando la Camera non arriverà ad una decisione definitiva. In altre parole, con la nostra decisione non avvantaggeremo il convenuto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole La Russa. Lei ha avanzato una richiesta che precorre di un attimo quanto stavo per comunicare. Infatti il Presidente della Camera comunica, attraverso gli uffici, che alla Presidenza non è pervenuto alcun documento. Non significa che non sia in viaggio (lo ha detto anche lei). Ma siccome si dice *quod non est in actis non est in mundo*, per ora il documento non c'è.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Presidente, credo che sicuramente l'onorevole Mancuso converrà che il documento non esiste agli atti. Stando così le cose, mi sembra che la richiesta del collega decada, nel senso che non esistono le ragioni per poterla accogliere. Aggiungo, e concludo, che non può

essere accolta nemmeno la seconda considerazione del collega Mancuso, il quale ha fatto riferimento in qualche modo alla circostanza che l'onorevole Craxi non si trova nel nostro paese. In realtà l'onorevole Craxi è in altro paese per sua libera scelta, perché si vuole sottrarre alla giustizia italiana. Non credo che questa possa essere considerata una ragione per giustificare la tesi esposta; semmai, è un'aggravante rispetto alla situazione data.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, alla luce delle dichiarazioni della Presidenza insiste nella sua richiesta?

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, insisto nella mia richiesta e vorrei esporne le ragioni.

PRESIDENTE. Va bene. Onorevoli colleghi, scusate! Si sta discutendo un argomento di una certa delicatezza. Devo ascoltare e la voce arriva con difficoltà se si parla tutti insieme. Non vedo perché ci si debba comportare in questo modo, soprattutto quando si tratta di questioni così importanti.

FILIPPO MANCUSO. Non interessa, signor Presidente, faremo una conversazione dal balcone... Dicevo che la rilevanza di un atto ai fini del ritorno in Giunta non dipende assolutamente dalla circostanza che esso sia un atto ufficiale della Camera o che sia pervenuto alla Camera. È il ragionamento che ho esemplificato. Basterebbe che l'atto sia fra le cose del mondo, come nel caso, per esempio, di un documento giornalistico o di un fatto notorio: qualcosa di acquisibile lecitamente. Che poi in questa circostanza non sia un atto della Camera, secondo noi, non indebolisce la mia proposta, eccetera, eccetera, signor Presidente.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, ritengo che si possa chiedere il rinvio alla Giunta nel caso in cui vi sia un atto. Qui invece si fa riferimento ad un atto inesistente. Sarebbe un precedente inammissibile!

Onorevole Mancuso, con le argomentazioni che lei ha addotto sarebbe possibile chiedere il rinvio in qualunque situazione: non credo che il regolamento della Camera possa permetterlo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione rispetto alla proposta del presidente Mancuso, soprattutto in relazione a quanto diceva poco fa l'onorevole Bielli, che nella sostanza è giusto. Mi pare di aver capito che con il suo ultimo intervento il collega Mancuso chiedesse un rinvio perché vi sarebbe un documento che è stato inviato, che certamente non è giunto alla Presidenza, ma che potrebbe essere utile alla Giunta. In questo caso, dunque, credo che la Camera più che votare il rinvio in Giunta dovrebbe votare il rinvio della discussione in aula del documento.

Se nel tempo che la Camera deciderà (una o due settimane), il documento dovesse giungere, allora la Giunta potrà valutare se chiedere o meno il rinvio. Se il documento non dovesse pervenire, l'Assemblea procederà comunque alla votazione. Si tratterebbe, dunque, più di un rinvio della discussione che di un rinvio in Giunta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che le due proposte avanzate siano distinte, ma che la seconda sia subordinata alla prima. Nella proposta dell'onorevole Mancuso, che dovrà essere valutata secondo i diversi criteri ai quali ci si è ispirati, vi è una realtà interna che consente, essendovi *in itinere* una procedura

di arrivo di un atto, di rinviare l'esame per consentire alla Giunta di acquisirlo.

Procederemo pertanto ad un'unica votazione sulla proposta formulata dall'onorevole Mancuso.

Pongo quindi in votazione la proposta di rinviare l'esame del documento in Giunta.

(È respinta).

UMBERTO GIOVINE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, ritengo che, dopo la votazione della proposta del collega Mancuso, la Camera dovrebbe essere chiamata a deliberare sulla proposta avanzata dall'onorevole Vito.

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, mi sembrava di aver chiarito che, vertendo il problema sull'esistenza o meno di un documento che allo stato non è pervenuto alla Presidenza, si poteva chiamare la Camera a decidere sulla proposta di rinviare la discussione del documento in Giunta, perché questa potesse esaminare l'atto non ancora presente, ma possibilmente in arrivo. L'Assemblea si è espressa nel senso che il documento al momento non esiste e quindi non è presente negli atti. Come dicevo prima, se non è presente negli atti, non è presente nel mondo. Ritengo pertanto assorbita nella prima votazione la richiesta avanzata dall'onorevole Vito, che mi pareva subordinata a quella principale respinta dalla Camera. Non procederemo pertanto ad una successiva votazione.

Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-ter, n. 17/A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che l'orientamento prevalente della Giunta e il suo coerente rispecchiamento nell'aula corrispondano a quello che, nel caso specifico dell'onorevole Craxi, è un giudizio preliminare e, in qualche modo, estraneo alla vicenda specifica: il processo morale è stato fatto, la condanna morale a Craxi è stata data, il giudizio storico su Craxi è stato in larga misura istruito fino ad una condanna definitiva (dico « condanna » della storia, oltre che condanna dei tribunali). Alla luce di questa condizione, nella quale abbiamo un latitante emblema di tutte le condizioni di effrazione, di corruzione, quindi simbolo del male, quale è stato interpretato, in tempi anche recenti da satirici come Vincino e Vauro, al punto di riguardarlo sotto una luce diversa da quella della ordinaria valutazione negativa, considerare che tutte le sue attività, comprese quelle specificamente legate alla funzione parlamentare della dialettica, dello scontro anche violento, debbano essere lette alla luce della sua condanna definitiva, morale, giudiziaria e storica, mi sembra una scorrettezza. Per quanto, infatti, ho verificato dall'indicazione del collega Berselli e per quanto ricordavo di questa vicenda, lo scontro con il giornalista è del tutto marginale rispetto a uno scontro storico nel nome della verità fra comunismo e anticomunismo, fra la valutazione di un'azione che è stata condotta dai servizi segreti contro lo Stato italiano, in nome di una parte politica, con finanziamenti illeciti e una serie di azioni che vengono sempre di più verificate sulle carte; azioni per le quali, contestualmente — e domani se ne parlerà — si richiede una commissione su Tangentopoli che viene allontanata. Ebbene, l'evidenza della verità, della sostanza della posizione politica di Craxi rispetto a un sempre sottaciuto, considerato come se fosse un fatto poco importante sulle questioni nazionali, finanziamento straniero del KGB e interventi di una potenza

straniera contro la democrazia italiana, sono fatti di tale importanza che mi sembrerebbe leggero dover criminalizzare sempre e comunque Craxi anche quando dice la verità. E non è una motivazione logica che non la dica nel caso specifico del giornalista, il quale è stato a Mosca e, anche se non ha goduto, in ipotesi, di quei privilegi, di quei finanziamenti di cui parla l'onorevole Craxi, certamente è stato però all'interno di una condizione, di cui il nome di riferimento è Pecchioli, che è quella per cui in Italia si è condotta una lotta contro la democrazia attraverso armi sporche, attraverso finanziamenti illeciti, attraverso un'azione dei comunisti, oggi rinnegati anche dai loro ex compagni di partito, che avevano come presidi nomi tra i quali Ceausescu.

Ora, credo che Craxi sia un criminale ma che, forse, chi ha guardato con attenzione l'attività, in Romania e negli altri paesi, in cui vi è stata, per esempio, un'azione come la violenza stabile contro la Chiesa, l'incriminazione e la morte del reverendo Popielusco, abbia buone ragioni per ritenere che una serie delle constatazioni di Craxi sono eminentemente politiche, legate alla democrazia, salvaguardata perfino da un corrotto; mentre altri, che corrotti non si lamentano, e probabilmente non sono, hanno condotto una lotta illegale contro la democrazia.

Allora, se il quadro e i documenti che oggi appaiono, che si stenta a far apparire ma che vengono da ogni parte esibiti, delle pressioni e delle presenze del KGB nella nostra realtà democratica, se quei documenti sono veri è chiaro che questa vicenda va riguardata alla luce della prospettiva democratica, che oggi anche la sinistra indica per sé, rinnegando quei metodi, rinunciando a quei finanziamenti illeciti e a quei finanziamenti di una potenza straniera volti a sovvertire l'ordine democratico. Contestualmente credo vada valutata l'indicazione di Craxi, il quale, certo perché latitante, non può venire a portare documenti, carte e altri punti di riferimento per giustificare ciò che ha detto. Ma ciò che ha detto non è niente ha a che fare con la vicenda

specifico del giornalista Chiesa. Ha a che fare con un più profondo e radicato scontro fra democrazia e dittatura, fra democrazia e metodi violenti che hanno portato alla morte di milioni di persone. Ognuno di noi può fare finta di non vedere, può fare il sepolcro imbiancato e può dire: noi non siamo quelli. Ebbene, in questo Parlamento una parte di quelli c'è e la posizione di Craxi, all'epoca, indipendentemente dal giudizio morale su di lui, era corretta e democratica. Le insinuazioni contro Chiesa sono insinuazioni relative ad un sistema che legittimava e legittima il finanziamento illecito da parte di una potenza straniera contro la democrazia italiana.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di attenersi ai termini di tempo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Signor Presidente, desidero fare soltanto una breve precisazione fattuale. Non conosco il caso di Giulietto Chiesa, però, a quanto mi risulta, i corrispondenti de *l'Unità* ricevevano lo stipendio direttamente da funzionari sovietici in altra epoca e qualcuno, se non mi sbaglio, ne ha parlato di recente nelle sue memorie (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di associarmi a quanto detto dal collega Melograni. Mi sembra che oggi si stiano facendo le prove tecniche di qualcosa che vedremo domani. Spero che non sia un *déjà vu*. Certo, l'onorevole Craxi ha molti demeriti ed io non sarò né il difensore d'ufficio né l'accusatore. Mi permetto di dire che troppe volte in quest'aula e fuori di qui per nascondere tante cose sporche si è sporcata in parte una figura che, guarda caso, per molti che adesso lo

accusano era un punto di riferimento. C'era gente che faceva la fila per parlarci, per chiedere e per ottenere, per entrare nella grande famiglia dei socialisti europei che, quando c'era Craxi sembrava una coacervo di nemici, mentre oggi viene sbandierata come grande conquista di civiltà. A me sembra che la sindrome del capro espiatorio copra tante colpe, sia troppo facile come scorciatoia per nascondere la storia vera.

Il collega Sgarbi ha detto che la storia ha già dato un giudizio sull'onorevole Craxi. Io sostengo che non l'abbia espresso la storia, ma che l'abbia dato una parte della storia di parte. Io credo che parte di questa storia vada riscritta sicuramente in una logica di denuncia di tante iniquità che, come *leader* politico, il collega Craxi ha vissuto, ma non possiamo negare che lui portò avanti, assieme ad altri colleghi dell'ex PSI — che per me è ex fino ad un certo punto — che militano all'interno di forza Italia certe lotte sulla giustizia giusta, certi impegni sulle riforme costituzionali che oggi sembrano nuovi. Ma devo anche dire che molti meriti, soprattutto nell'ambito di una lotta anticomunista, ne hanno fatto un personaggio negativo.

Quando la storia verrà rivista anche alla luce di indegni finanziamenti illeciti dell'ex partito comunista italiano dall'esterno e dall'interno — e vorrei sapere che fine abbia fatto una grande *tranche* di uno scandalo madre di tutte le tangenti —, allora ci accorgeremo che molti politici che non hanno compiuto il loro dovere e molti giudici che non hanno fatto il loro dovere, a fronte della maggior parte che, invece, lo ha compiuto, hanno in realtà perseguito una strategia politica di potere indegna ed assolutamente riprovevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Presidente, non vorrei che questa polemica che è iniziata tra l'allora deputato Bettino Craxi ed il compianto collega Pecchioli andasse a finire, per ragioni che più che formali

definirei formaliste, in una questione che coinvolge più del dovuto, cioè più di quanto è agli atti, il giornalista Chiesa.

Non bisogna dimenticare, come già ricordato dal collega Sgarbi, che si trattava di una polemica riguardante l'intervento di una potenza ostile e dei suoi uffici nella politica italiana attraverso l'onorevole Pecchioli. Parlo così perché, richiesto dal presidente della Commissione sul terrorismo e le stragi, senatore Pellegrino, ho reso poco tempo fa una deposizione nella quale accusavo Pecchioli di una serie di condotte assolutamente censurabili, più gravi di quelle denunciate da Craxi.

Di fronte a questa contestazione, che rimane agli atti della Commissione stessa, mi è stato risposto, come del resto tutti sappiamo, che era praticamente impossibile audire Bettino Craxi per una serie di difficoltà che, a detta dello stesso presidente della Commissione Pellegrino, erano diventate «incomprensibili». Ora, tanto per inserirmi molto direttamente in questa polemica, vorrei dire che l'unico dei brigatisti appartenenti al gruppo dei rapitori di Aldo Moro che è tuttora a piede libero e rilascia interviste dall'estero, più precisamente dal Nicaragua, si recò all'epoca, naturalmente dopo l'affare Moro, in Nicaragua passando da Parigi e da Mosca. È l'unico punto in cui abbiamo la presenza provata di uffici e di amministrazioni di una potenza straniera in una questione che sta a valle dell'affare Moro. Le autorità sovietiche dettero il permesso ad una persona coinvolta nel rapimento dell'onorevole Moro di lasciare l'Unione Sovietica e di recarsi a Managua.

Non abbiamo le prove che tutto questo sia avvenuto con il *placet* dell'onorevole Pecchioli, ma, usando un'espressione molto in voga, posso dire con certezza che Pecchioli non poteva non sapere che le autorità sovietiche avrebbero autorizzato questo trasferimento: è l'unico intervento straniero reale, provato, al di là dei fantasmi evocati anche dal vertice di questo Stato nel rapimento Moro.

Perché ancora non dobbiamo tener presente tutto ciò che è all'origine della

polemica tra Craxi e Pecchioli? Perché non dobbiamo tener presente che il collega Cossutta, a quanto mi risulta (potrei sbagliare), non ha ancora reagito ad una affermazione pubblicata dal giornalista Valerio Riva su *il Giornale*, secondo la quale egli, Armando Cossutta, disse a un funzionario sovietico: «Pecchioli mi fa sorvegliare dai servizi segreti italiani»? »

FABIO MUSSI. Pecchioli faceva sorvegliare? È stato sorvegliato!

UMBERTO GIOVINE. Aggiungo che, avendo Pecchioli partecipato attivamente alla nomina dei vertici di tali servizi, la cosa è anche plausibile, se non provata. In questa situazione fortemente inquinata da affermazioni sulle quali questa Camera dovrebbe — dico dovrebbe — acquisire nuovi elementi, non vedo come si possa votare in questo caso su una questione che riguarda solo marginalmente quello che tuttora rappresenta l'aspetto centrale di una delle vicende più gravi accadute in questa Repubblica dalla sua fondazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei portare a conoscenza dei colleghi di forza Italia che il tempo assegnato al loro gruppo per la discussione è stato esaurito *longe et ultra*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei, se pur brevemente, riportare il tema in discussione su un terreno più congruo; non che non siano congrue le argomentazioni utilizzate finora, ma ricordo che stiamo comunque discutendo di un caso abbastanza circoscritto di dichiarazioni rese dall'onorevole Craxi ad un giornalista e della nostra decisione se considerare o meno queste ultime come effettuate nell'ambito dell'esercizio della funzione parlamentare. Ho preso la parola, signor Presidente, per dire a tutti i colleghi che mi ritrovo un po' spiazzato quando vengo

ripetutamente scavalcato in un anticomunismo che per noi era solitario un tempo e che oggi vedo con piacere largamente ripreso. Voglio semplicemente parlare di un argomento assolutamente pertinente per mostrare ai colleghi che nella fase successiva a questa decisione in seno alla Giunta si è determinato un orientamento che mi fa dire, senza tema di smentita, che casi come quello attribuito all'onorevole Craxi sono stati risolti anche con giudizi di insindacabilità, nel senso che, nel corso dell'affinamento delle tesi, dichiarazioni di questo genere sono state ritenute, al di là della loro veridicità, frutto dell'attività politica e quindi esercizio della funzione parlamentare.

Il motivo per cui ho preso la parola, oltre che per questa breve considerazione, nasce dalla volontà di portare un'argomentazione che può indurre a votare contro la relazione, scritta allora dall'onorevole Berselli. In risposta ad una sollecitazione fatta in via informale da alcuni colleghi, dirò che all'epoca si era posto il problema se inviare all'onorevole Craxi una comunicazione formale, come per altro prescrive il regolamento, per avvisarlo che la Giunta stava per decidere su questo procedimento in modo che egli potesse decidere se venire personalmente o inviarci una documentazione. Ho effettuato una verifica da cui risulta che allora non si ritenne opportuno inviare tale comunicazione. Mi è sembrato opportuno offrire all'attenzione dei colleghi anche quest'ultimo argomento, tanto più che si parla dell'arrivo di un documento, che non c'è, ma che avremmo potuto sollecitare in ossequio al regolamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Russa, per lo spunto ad una ulteriore riflessione. Per quanto riguarda la Presidenza, la decisione assunta dalla Giunta a suo tempo, è sovrana e non può essere surrogata da una decisione ulteriore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Ogni volta che la Camera affronta una discussione in ma-

teria di insindacabilità si assiste a situazioni incredibili. Se stiamo agli atti, un giornalista del quotidiano *La Stampa*, corrispondente da Mosca, ha querelato il deputato Craxi che contro di lui aveva rivolto delle insinuazioni non di carattere politico. Infatti l'onorevole Craxi sostiene che « da una nota classificata segretissima risulta che per incarico dei servizi sovietici riceveva uno stipendio mensile » — si parla di lire, dollari, rubli o quant'altro — « ed uno stipendio straordinario dalla Mezza luna rossa e dalla Croce rossa sovietica, gli venivano pagati alberghi, appartamenti, viaggi, segreteria, assistenza sanitaria e soggiorni in stabilimenti di cura, il tutto per lui e per i suoi familiari ». Che cosa c'entra questo con la politica (*Applausi del deputato Lombardi*)? Come si fanno a dire certe cose ad un contumace, latitante, che si è sottratto alla giustizia italiana, per il quale tanti si stanno sperticando in un modo vergognoso e che rende i cittadini ineguali di fronte alla giustizia? Per i potenti volete una giustizia mentre per i cittadini comuni ne volete un'altra! Vi dovrete vergognare di difendere costui e di voler impedire che vada a rispondere non in via penale ma con un risarcimento per un danno civile ricevuto da quel professionista e dai suoi familiari (*Applausi di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Onorevole Presidente, io parlerò (*Commenti del deputato Duca*) brevissimamente anche per l'esperienza (*Commenti del deputato Giovanardi*) ...

PRESIDENTE. Pregherei le « tifoserie » di non intervenire nel dibattito.

GUSTAVO SELVA. Dicevo, che parlerò anche per l'esperienza che ho acquisito

come corrispondente della RAI nell'est europeo negli anni settanta, incontrando corrispondenti de *l'Unità* e di *Paese sera*. Questi colleghi hanno confermato a me personalmente — voglio dirlo in quest'aula — che nel quadro della collaborazione internazionale fra giornalisti e testate giornalistiche vi erano alcuni corrispondenti pagati dall'Unione Sovietica. Questa è una testimonianza che intendo dare a conferma di quanto è scritto in questa nota, senza dare un giudizio sull'onorevole Craxi, del quale non voglio discutere neppure riguardo ad altri eventuali o già avvenuti capi di imputazione, in cui è chiamato in causa. Oggi, però, la richiesta di autorizzazione a procedere o la sindacabilità o insindacabilità riguarda puramente e semplicemente le seguenti parole: « Pretendere da lui che indagini sul caso Pecchioli a Mosca mi sembrerebbe eccessivo. Da una nota classificata segretissima risulta che per incarico dei servizi sovietici riceveva uno stipendio mensile ed uno stipendio straordinario dalla Mezza luna rossa e dalla Croce rossa sovietica, gli venivano pagati alberghi, appartamenti, viaggi, segretaria, assistenza sanitaria e i soggiorni in stabilimenti di cura (...) ». A chi vuole fare solo della storia, e non della cronaca o della polemica, voglio dire che si sa che queste cose sono avvenute — ripeto — nel quadro della collaborazione internazionale che allora il partito comunista sosteneva con convinzione e con forza e dalla quale si è staccato ovviamente oggi (e noi salutiamo questa avvenuta trasformazione). Non vedo, dunque, la ragione per la quale questa non dovrebbe essere considerata una opinione valida, essendo stata espressa da un personaggio sul quale oggi non voglio discutere (il collega che mi ha preceduto ha allargato ad altri campi la sua analisi). Io dico che, per questo caso, vi sono i dati di fatto che dimostrano che le cose dette dall'onorevole Craxi hanno trovato e trovano conferma nella storia, nella cultura, nell'entusiasmo esistente in quei tempi della collaborazione tra il partito comunista italiano e il partito comunista dell'Unione Sovietica.

Contrariamente a ciò che propone la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, voterò per la insindacabilità, quindi per una opinione che l'onorevole Craxi aveva il diritto di esprimere sulla base di fatti di cui evidentemente era a conoscenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, proprio per non voler fare il « tifoso », voglio semplicemente dire che voto nella stessa maniera sia che si tratti del caso del collega Vendola sia che si tratti del caso di Craxi. Ricordo che il collega Vendola disse delle cose pesantissime del nostro ambasciatore a Tirana. Ciò nonostante, trattandosi di un deputato che è impegnato in politica, credo che le accuse da lui formulate (di collusione con la mafia e di essere la nostra ambasciata un centro di smistamento di droga) rientrino — sia pure in maniera forzata — nella polemica politica e nell'ambito dell'attività parlamentare di un partito che esprime queste posizioni. Ribadisco che in questo caso ho votato per la insindacabilità. Ciò che invece mi scandalizza è che i colleghi come Duca, che hanno votato come me nel caso di Vendola, in questo caso votino diversamente. Siamo parlando del caso di un ex Presidente del Consiglio che, a prescindere da altre vicende che lo hanno colpito, nella polemica politica del 1993 utilizzò espressioni che qui poi vengono confermate storicamente corrispondere alla verità dei fatti. Rileviamo pertanto che vi è chi in un'occasione vota per la insindacabilità del suo amico e collega politico e, in un'altra occasione, invece vota per la condanna del suo avversario politico...

EUGENIO DUCA. Fortuna che la storia non la scrivi tu !

CARLO GIOVANARDI. Onorevole Duca, io non accetto i due pesi e le due

misure! Considero veramente immorale il fatto che si voti a seconda dell'appartenenza politica (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*), o se sia in discussione il caso di un amico o di un nemico! E mi vanto di aver votato a favore dell'insindacabilità per l'onorevole Vendola, come voterò a favore dell'insindacabilità per l'onorevole Craxi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD — Commenti del deputato Delmastro delle Vedove*).

SERGIO COLA. La coerenza! La coerenza!

PRESIDENTE. Mi pare sia stata espressa chiaramente un'opinione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lombardi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Sono sostanzialmente d'accordo con il collega Giovanardi sul fatto che in merito ad argomenti del genere si dovrebbe votare non per logiche di schieramento ma per coerenza di convinzioni. Ho votato per l'autorizzazione a procedere nei riguardi del collega Vendola — lo dico ufficialmente e lo rifarei — e per la stessa ragione voterò analogamente oggi, trovando quasi incredibile il dibattito che stiamo svolgendo.

Come il collega Duca ha ricordato, siamo in presenza di un fatto estremamente circoscritto. C'è un'accusa molto precisa formulata dall'onorevole Craxi nei riguardi di un giornalista, peraltro non de *l'Unità*; al riguardo non ho capito perché Gustavo Selva ed altri abbiano parlato dei giornalisti di quel quotidiano, dato che in questo caso si trattava di un giornalista de *La Stampa*. Le accuse, ripeto, sono precise, e bisogna acclarare se siano vere: in tal caso il giornalista perderà la causa, ma non c'è nessuna ragione per dover assistere all'apoteosi fatta da Guidi circa l'importanza sul piano politico dell'onorevole Craxi e agli interventi degli onorevoli Sgarbi e Giovine che hanno sollevato argomenti pure relevantissimi, come le

responsabilità storiche del comunismo, le eventuali connivenze di Pecchioli in certe faccende, tutti argomenti che però non c'entrano rigorosamente niente. Qui c'è un fatto: un certo signore di nome Craxi ha accusato un altro signore, bisognerà poi verificare se le accuse siano vere o meno. E allora, a differenza del collega Giovanardi che sostiene che per qualunque deputato, qualsiasi sia l'accusa, non voterà mai per dar luogo a procedere, io sarò sempre favorevole a dar luogo a procedere perché nel nostro caso vi è maggiore responsabilità e il fatto di essere deputati non deve indurci ad assolverci continuamente (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, le ricordo che il suo gruppo ha esaurito di oltre un minuto il tempo a sua disposizione, quindi non posso darle la parola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, sfrondando la discussione da fatti che non sono in esame, come mi pare abbiano fatto gli ultimi colleghi intervenuti, e cercando di riportare per così dire la storia alla storia — mi pare che l'onorevole Craxi sia stato all'epoca un interprete rilevante — credo che dovremmo attenerci all'oggetto sul quale siamo chiamati a decidere. È stata proposta la sindacabilità perché si è detto che l'onorevole Craxi non ha avuto una controversia con l'onorevole Pecchioli, bensì con un giornalista. Anche questo è inesatto in quanto la frase incriminata, riportata dall'agenzia di stampa, recitava: « Pretendere da lui che indagherà sul caso Pecchioli a Mosca (...) ». È un'affermazione che riguarda un fatto politico, l'organizzazione Gladio rossa, che non è vero sia una vicenda inventata in quanto — anche se ci sono state archiviazioni — è pacifico che sia esistito un problema di questo tipo. È altrettanto pacifico che il giornalista esprimesse un giudizio politico, quale portavoce di una

parte politica. Sicché il giudizio espresso sul giornalista — portavoce, ripeto, di soggetti politici — era evidentemente un giudizio politico. I giudizi politici sono noti a noi tutti. I casi erano numerosissimi, non vi era solo quello di Giulietto Chiesa, e se vogliamo affrontare almeno con un minimo di verità la nostra storia, credo che nessuno debba dolersene, neanche lo stesso Chiesa. Peraltro, nessuno in quest'aula ha mai chiesto che fossero portate le prove per quanto riguarda i giudizi e le critiche politiche, altrimenti, dovremmo stare costantemente zitti. Vi sono poi anche prove e notazioni segrete che non sempre possono essere rese pubbliche per un fatto di sicurezza interna ed esterna dello Stato. Non possiamo quindi basarci e fondare questi giudizi critici sulle prove. Poiché allora il discorso era in un ambito strettamente politico, che riguardava i rapporti tra l'Italia e l'est europeo, credo che il giornalista che ha espresso le sue opinioni politiche quale portavoce di una parte politica non potesse che avere una risposta politica. Il contenuto della questione è politico e come facciamo per tutti noi (perché ci sono state affermazioni ben più gravi sulle quali ci si è espressi per l'insindacabilità) credo che dovremo procedere anche per gli assenti, nonché per la verità di una storia che ci ostiniamo a rinnegare (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Onorevole Cola, le ho detto poc'anzi che non poteva intervenire ma, se intende farlo, ha facoltà di parlare per due minuti per dichiarazione di voto a titolo personale.

SERGIO COLA. L'onorevole Duca ha detto che dovremmo vergognarci di votare per l'insindacabilità. Io direi invece che se c'è qualcuno che deve vergognarsi è lui. Sono lui ed il suo gruppo a doversi vergognare della loro incoerenza, della sopraffazione della fazione sulle esigenze dell'obiettività, del fatto che ci si dimentica che in questa sede noi non dobbiamo esprimere alcun giudizio di carattere politico, ma una valutazione veramente

obiettiva. Qui siamo giudici nel vero senso della parola, in quanto dobbiamo stabilire se sussistono o meno le condizioni di insindacabilità. Anche questa volta però l'onorevole Duca ed il suo gruppo fanno prevalere la logica dell'odio e della fazione, piuttosto che affermare il presidio rappresentato dall'autorizzazione a procedere. In ordine al caso in esame vorrei aggiungere solo una considerazione. Noi non entriamo mai nel merito, perché dobbiamo esprimere dei giudizi *ex ante*, ma volendo invece guardare appunto al merito, l'onorevole Duca ha riferito anche una cosa inesatta, nel momento in cui ha affermato che Chiesa era giornalista de *La Stampa*. Chiesa, infatti, in precedenza era stato giornalista de *l'Unità*, esercitando tale attività proprio a Mosca. Ritengo pertanto che insistere ancora sulla sindacabilità del comportamento dell'onorevole Craxi significhi, come ho già detto, far prevalere l'ingiustizia, la faziosità, l'odio rispetto alle esigenze che devono presiedere alle autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Desidero chiedere scusa all'Assemblea per avere parlato poco fa, rispetto a clamori contrapposti, di opposte « tifoserie ». Non è così. Si tratta dell'espressione di sentimenti che hanno anche una valenza politica individuale e collettiva. Chiedo quindi nuovamente scusa per essermi lasciato trascinare (*Applausi*).

Mi permetto anche di aggiungere che ho sentito parlare di un parlamentare ora scomparso, il quale è stato nostro collega in quest'aula e senatore della Repubblica. Preferirei che, quando si fanno accenni non per motivi inerenti all'argomento, ma soltanto per aggiungere qualcosa di più alle proprie valutazioni, si rispettassero non solo le persone che sono vive, ma anche i morti (*Applausi*).

Vi sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ENNIO PARRELLI. Solo per ringraziarla, signor Presidente, per la sua lealtà ed onestà intellettuale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Parrelli.

(Votazione — Doc. IV-ter, n. 17/A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc.IV-ter, n.17, non concernono opinioni espresse dall'onorevole Craxi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	424
Astenuti	22
Maggioranza	213
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ...	198

(La Camera approva — Vedi votazioni).

RAMON MANTOVANI. Desidero segnalare, signor Presidente, che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato: il mio voto sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Mantovani.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, desidero a mia volta segnalare che il dispositivo di voto non ha funzionato: dichiaro che il mio voto sarebbe stato contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto anche della sua segnalazione, onorevole Tarditi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997) (2756-ter) (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A. C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 16 settembre scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiamo al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione del gruppo misto è di venti minuti ed è ripartito tra

le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è di 3 ore e 30 minuti ed è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 38 minuti;

forza Italia: 36 minuti;

alleanza nazionale: 32 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 18 minuti;

UDR: 21 minuti;

rinnovamento italiano: 16 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Cè 1.14 e 1.20, Burani Procaccini 1.56, Cè 2.3, 2.5 e 2.4, Caccavari 3.1, Lucchese 3.01 e 3.02, Carlesi 4.13, 4.12 e 4.10, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, nonché sugli emendamenti 2.8 e 2.7 della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2756-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2756-ter sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cè 1.13, parere favorevole sull'emendamento Caccavari 1.11, identico all'emendamento 1.61 della Commissione di cui si raccomanda l'approvazione, parere favorevole sull'emendamento Cento 1.53, che comunque risulterà assorbito qualora venga approvato l'emendamento 1.61 della Commissione.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Carlesi 1.45, a condizione che la parola «specie» sia sostituita dalle parole «in particolare» e parere favorevole sull'emendamento Cè 1.14; invita a ritirare l'emendamento Burani Procaccini 1.58; esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 1.46 e Burani Procaccini 1.60; invita a ritirare gli emendamenti Cento 1.54 e Cè 1.15; esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 1.49 e 1.47 e parere favorevole sull'emendamento Lucchese 1.1. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Cè 1.48, esprime parere contrario sull'emendamento Cè 1.16, invita a ritirare l'emendamento Carlesi 1.44; esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Cè 1.17 ed invita a ritirare gli emendamenti Lucchese 1.2 e 1.3 e Cè 1.18. Il parere è contrario sugli emendamenti Cè 1.19 e 1.50; la Commissione invita a ritirare gli emendamenti Cè 1.20, 1.51, 1.21 e Carlesi 1.42, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lucchese 1.4, Cè 1.22 e Carlesi 1.43, invita a ritirare l'emendamento Lucchese 1.5.

La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Cè 1.23, invita a ritirare gli emendamenti Lucchese 1.6 e Cè 1.24, esprime parere favorevole

sull'emendamento Carlesi 1.38. La Commissione invita a ritirare gli emendamenti Burani Procaccini 1.56, Carlesi 1.40, Burani Procaccini 1.57, Lucchese 1.7; esprime parere contrario sugli identici emendamenti Cè 1.25 e Carlesi 1.37; invita a ritirare gli emendamenti Carlesi 1.36, Cè 1.27 e 1.26, Lucchese 1.8; esprime parere favorevole sull'emendamento Carlesi 1.39; invita a ritirare l'emendamento Burani Procaccini 1.59. Il parere è contrario sull'emendamento Lucchese 1.9, sugli identici emendamenti Carlesi 1.41 e Burani Procaccini 1.55 e sull'emendamento Cè 1.28. La Commissione invita a ritirare gli emendamenti Cè 1.52, Lucchese 1.10, Carlesi 1.35 e 1.34; esprime parere favorevole sull'emendamento Carlesi 1.33 e parere contrario sugli emendamenti Cè 1.29, 1.30, 1.31 e 1.32.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, eventualmente, per gli emendamenti di cui chiede il ritiro, motiverà poi le ragioni.

GIUSEPPE LUMIA, Relatore. Certamente, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, Ministro per la solidarietà sociale. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Carlesi 1. 45 accettano la riformulazione proposta dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160

Hanno votato sì 23

Hanno votato no ... 296

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caccavari 1.11 e 1.61 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	299
Astenuti	21
Maggioranza	150
Hanno votato sì	297
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

È così assorbito l'emendamento Cento 1.53.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.45, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	316
Astenuti	5
Maggioranza	159
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	318
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	318

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burani Procaccini 1.58.

Onorevole Burani Procaccini, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento?

MARIA BURANI PROCACCINI. Vorrei che il relatore me ne spiegasse le ragioni.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Per quanto riguarda i servizi sanitari dentro le carceri, non è prevista un'entità giuridica tale da poter presentare e giustificare il progetto che vorrebbero realizzare; debbono passare attraverso il Ministero di grazia e giustizia. Però, nel 25 per cento del fondo che prevediamo per questi ministeri, vi è lo spazio per realizzare questi interventi.

PRESIDENTE. Avendo sentito la motivazione, accoglie l'invito al ritiro, onorevole Burani Procaccini?

MARIA BURANI PROCACCINI. A me premeva porre l'accento su questi servizi sanitari interni alle carceri, che sono veramente di avanguardia e che andrebbero rivalutati ed anche potenziati, mentre attualmente, proprio per questa loro evanescenza, non sono presi in considerazione nel giusto modo. Quindi, accolgo l'invito al ritiro formulato dal relatore, riservandomi di trasfondere il contenuto di questo emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Burani Procaccini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà. C'è Cè?

ALESSANDRO CÈ. Questa battuta l'ho sentita sin dall'asilo!

PRESIDENTE. Purtroppo, non c'ero a quell'epoca! Per me è una novità!

ALESSANDRO CÈ. Illustro questo emendamento anche per non essere frainteso da chi magari non ha potuto seguire l'iter del provvedimento. Mi riallaccio ad un'osservazione del Comitato per la legislazione, nella quale si sottolinea che nell'articolo 115 del testo unico sulle tossicodipendenze di fatto sono già inclusi i gruppi di volontariato. Effettivamente, in questo caso, si usa il termine «gruppi», per cui sarebbe opportuno un chiarimento da parte del relatore. In ogni caso, se l'interpretazione mia e quella del Comitato per la legislazione sono corrette, vuol dire che l'inserimento ulteriore del riferimento alle organizzazioni di volontariato è una vera e propria ripetizione. Vorrei quindi che per lo meno il relatore ci rassicurasse sotto questo punto di vista.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Lo rassicuro, perché il testo unico n. 309 è del 1990, mentre la legge sul volontariato è del 1991. In quest'ultima legge si parla di organismi, non di gruppi. Gli organismi possono caratterizzarsi in diverse forme: gruppi, associazioni o altre realtà che si formalizzano in modo non classico. Non tener conto di questa novità del 1991 rischia di restringere l'ambito dei soggetti che possono presentare i progetti. Pertanto trasformiamo il parere contrario in invito al ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, accetta l'invito formulato dal relatore?

ALESSANDRO CÈ. Il relatore ci ha chiarito qual è la situazione. Credo che ci si debba fidare delle argomentazioni che

ha esposto, in quanto è profondo conoscitore della materia. Pertanto ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burani Procaccini 1.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore di riconsiderare il parere contrario precedentemente espresso. Infatti con l'emendamento in esame la collega chiede di affiancare alle province, ai comuni, alle comunità montane, alle aziende, alle cooperative, alle organizzazioni di volontariato anche quei privati che magari non rappresentano il settore *non profit* come cooperative ma che di fatto operano senza scopi di lucro. Poiché si parla di un esercizio di due anni nel settore, questa ci sembra una garanzia sufficiente perché questi soggetti possano godere di pari dignità nel proporre progetti. Privato sociale non vuol dire soltanto cooperative, ma anche singoli che hanno ottenuto ottimi risultati. Due anni di attività comprovata sono più che sufficienti a dimostrare che essi — al di fuori di qualunque finalità di lucro — hanno svolto un'azione meritoria.

Chiedo pertanto al relatore di rivedere la posizione espressa e di formulare un parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, anche a me sembra necessario un chiarimento sulle proposte contenute sull'emendamento. Credo infatti che con esse si voglia garantire al giovane che ha preso la strada della droga di potersi avvalere di tutte le strutture e delle attività associative che si riconoscono presenti nel nostro paese in una ricca e variegata pluralità di interventi. Anche queste realtà, quindi,

vanno sostenute. Non so se esse rientrino nell'ambito dei soggetti indicati dal capoverso in esame, cioè se possano accedere ai finanziamenti, ma non credo che in questo delicato settore si possa mortificare nessuna presenza che sia di aiuto al giovane tossicodipendente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Presidente, vorrei innanzitutto tornare su un concetto importante, anche raccogliendo la sollecitazione dell'onorevole Massidda. Quando si parla di privato sociale (lo abbiamo detto tante volte fra di noi) si fa riferimento non soltanto alle cooperative, ma anche ad una vastità di soggetti e di associazioni del volontariato che in Italia rappresentano un mondo molto articolato e che affondano la loro realtà in una storia ed in una tradizione molto ricca dal punto di vista associativo e culturale. A me sembra che proprio a questo mondo bisogna guardare con attenzione, quando si parla della necessità di offrire servizi alla persona in un campo così delicato come quello della tossicodipendenza.

Onorevole Burani Procaccini, ci siamo trovati tante volte d'accordo nel sottolineare l'importanza del *no profit* e nel cercare, con la legislazione, di favorire la crescita e l'evoluzione dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione. Le rivolgo dunque un appello a rimanere in questo alveo e a mantenere una situazione nella quale, insieme alle strutture e agli enti pubblici, possano operare soggetti che, molto più del privato, hanno una connotazione coerente con le finalità di cui abbiamo parlato.

Ci sono privati che hanno esperienza e vogliono intervenire? Bene, collaborino essi stessi con associazioni e con il volontariato in modo tale che questo mondo possa crescere e dare risposte.

Per questi motivi non me la sentirei di mettere oggi sullo stesso piano il pubblico ed il privato sociale e, proprio in coerenza con la discussione aperta all'interno della

Commissione affari sociali, chiederei all'onorevole Burani Procaccini di non insistere su questo punto, di ritirare l'emendamento e, eventualmente, di considerarlo nella prospettiva da noi indicata.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Chiedo di parlare per modificare il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Quello al nostro esame è un tema importante e già questo disegno di legge compie un passo in avanti notevole. Prima solo pochi soggetti potevano accedere al fondo nazionale, mentre ora può farlo tutta la gamma presente del privato sociale, che si compone, onorevole Delfino, di associazioni di qualunque tipo, di organismi di volontariato, di cooperative sociali e di altre strutture *non profit*. Sono escluse solo le strutture private che non rientrano nella amplissima categoria del *non profit*.

È dunque importante mantenere questo asse strategico di finanziamento del fondo nazionale, lasciando ai privati che non hanno le caratteristiche richieste la possibilità di operare, senza però usufruire delle risorse pubbliche, che sono scarse e che però non fanno distinzione né di modello, né di soggetto, né di terapia.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, ritiene di poter accedere all'invito che le è stato rivolto da alcuni colleghi a ritirare il suo emendamento 1.60?

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, le parole dell'onorevole Giannotti, con il quale condivido il lavoro nell'ambito del privato sociale, mi convincono del fatto che, quando si parla di privato, in fondo si fa riferimento ad un privato che si va strutturando come privato sociale.

Ci si riferisce, infatti, a privati che lavorano senza scopo di lucro da almeno due anni. Si tratta dunque di realtà che sono destinate a diventare associazioni *non profit* o cooperative sociali. È dunque

solo l'inizio, il primo passo e dunque non mi sembra opportuno tagliare le gambe a chi oggi comincia ad operare, avendo come obiettivo quello di lavorare senza scopo di lucro, con progetti a favore del recupero dei tossicodipendenti. È in quest'ottica che si colloca il mio emendamento, che vorrei mantenere, perché mi sembra risponda ad un'ottica precisa che si sposa ampiamente con quanto detto dall'onorevole Giannotti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Credo, in questo caso, che non sia opportuno far riferimento, in modo così semplicistico, al privato che abbia almeno due anni di comprovata esperienza nel settore. Mi sembra che si tratti di un concetto troppo allargato e, soprattutto, privo di ogni tipo di controllo. Questo singolo cittadino dovrebbe presentare dei progetti, che sono anche di terapia e di recupero, senza essere controllato da nessuno, nemmeno all'interno di un'associazione che presenti un progetto.

Ritengo, invece, che il privato debba associarsi con altri privati per dar luogo ad associazioni di privati, come nel caso di Muccioli, di don Gelmini e di altri privati, laici e religiosi, che operano in questo settore. Non vorrei che vi fosse un frazionamento di richieste, la cui buona fede e volontà verrebbe a dimostrarsi in modo troppo tardivo, troppo impreciso e troppo incontrollabile.

Per le ragioni suddette, quindi, non posso esprimere voto favorevole sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato le ragioni addotte dalla collega Burani Procaccini e quelle espresse dal collega Giannotti considerando anche che

in Commissione affari sociali stiamo lavorando alla disciplina dell'associazionismo, del *non profit*, delle cooperative e di quant'altro opera nel privato sociale, al fine di dare un ordine di tipo legislativo a tutto questo mondo che si occupa del privato sociale. È encomiabile il fatto che la collega Burani Procaccini abbia sollecitato questo dibattito ed abbia proposto il suo emendamento 1.60, però mi rendo conto che è difficile inquadrarlo rispetto a ciò che dovremmo disciplinare. È anche difficile poter capire chi sono i privati e in che modo hanno operato per almeno due anni. Come si verifica l'operatività dei due anni? Ritengo anch'io, come il collega Conte, che l'emendamento sia piuttosto vago e generico, tale da dar luogo a difficoltà di interpretazione.

È importante, onorevole Burani Procaccini, che il problema sia stato dibattuto e approfondito, ma credo che potrebbe non insistere sulla votazione del suo emendamento, che a mio avviso crea una certa confusione oltre che una certa difficoltà interpretativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	322
Astenuti	36
Maggioranza	162
Hanno votato sì	82
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cento 1.54, per il quale vi è un invito al ritiro da parte del relatore.

PAOLO CENTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.15, per il quale vi è un invito al ritiro da parte del relatore.

Onorevole Cè, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1.15?

ALESSANDRO CÈ. No, non lo accolgo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con questo emendamento veniamo alla questione essenziale che riguarda l'articolo 1 di questo provvedimento e che è stata motivo di un'ampia discussione in Commissione. Da un lato io ed il mio gruppo ma anche buona parte dei commissari della Commissione abbiamo sostenuto la tesi che sia importante precisare in questo provvedimento una volta per tutte, viste le difficoltà interpretative che tuttora esistono riguardo all'utilizzo di farmaci o di sostanze sostitutive per i trattamenti di riduzione del danno, quali siano gli interventi di riduzione del danno, quelli che si verificano nella cosiddetta prevenzione terziaria dei danni provocati dalle tossicodipendenze. Infatti, la legge n. 309 del 1990, il testo unico sulle tossicodipendenze, all'articolo 2, comma 1, lettera e), punto 4, conteneva una norma nella quale si diceva che il ministro doveva disciplinare in modo preciso i limiti e le modalità di impiego delle sostanze o dei farmaci sostitutivi; cosa che è stata fatta con un decreto ministeriale, mi sembra, del dicembre dello stesso anno ed in seguito con delle circolari ministeriali emanate sia dal ministro Guzzanti sia dal ministro Costa nel 1993 e nel 1994.

Tuttavia, nel 1993 si è svolto un referendum abrogativo che, oltre ad aver abrogato altre parti della legge n. 309 del 1990, ha abrogato anche l'articolo 2, comma 1, lettera e), punto 4. Pertanto, tutti gli interventi regolamentari che sono avvenuti dopo il 1990 in un certo qual modo sono destituiti di validità non avendo un riferimento normativo che li

legittimi. Ad oggi si è ingenerata una notevole confusione, infatti non vi è chiarezza interpretativa circa la possibilità o meno di utilizzare non solo farmaci sostitutivi, ma anche sostanze sostitutive. Difatti nell'ultimo periodo abbiamo assistito ad un dibattito molto ampio nel quale alcuni presidenti di regioni ed anche alcuni parlamentari — ricordo per tutti il sottosegretario Corleone — hanno ventilato l'ipotesi che in particolare le regioni possano attuare una sperimentazione a dosi a scalare di eroina.

L'eroina è inserita nelle tabelle 1 e 2 che sono specificate negli allegati al testo unico n. 309 del 1990, ma non è un farmaco in quanto non ha ricevuto l'autorizzazione al commercio e non è inserita nella farmacopea ufficiale. Tuttavia, nella stessa legge n. 309 non esiste una norma che affermi che queste sostanze psicotrope inserite negli allegati 1 e 2 non sono utilizzabili per sperimentazioni di questo tipo. Pertanto, per chiarire una volta per tutte la situazione, noi in Commissione abbiamo cercato di dare un riferimento preciso a tutto il campo di applicazione di queste sostanze e di questi farmaci sostitutivi. Abbiamo chiesto più di una volta al relatore o di inserire una norma scritta *ex novo*, che il mio emendamento 1.15 riproduce fedelmente, oppure fare un preciso riferimento alla legge n. 86 del 1997 con la quale avevamo sanato la situazione precedente recuperando gli stanziamenti per il 1994 e per il 1995 che dovevano essere destinati alle comunità terapeutiche. Al contempo, la legge n. 86 del 1997 precisava quali dovessero essere i criteri cui si dovevano attenere gli enti locali, le regioni e via dicendo per poter ottenere questi stanziamenti.

Se la « panoramica » che ho cercato di fare è esatta, come ritengo, va detto che le risposte che ha reso il Ministero confermano che neanche in quella sede si hanno le idee chiare al riguardo. Infatti, la nota che ci è stata inviata prevede addirittura che l'uso del metadone e della buprenorfina non sia identificabile come intervento di riduzione del danno.

Siamo alla paranoia: stiamo discutendo di una cosa di cui il Ministero smentisce la validità.

Delle due l'una: o specifichiamo la norma oppure operiamo un riferimento preciso, pedante, alla legge n. 86 del 1997, che era stata il portato di un'ampia discussione e di una mediazione tra tutte le forze politiche.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di rispettare i tempi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale a questo emendamento.

Nel seguito dell'esame affronteremo altri emendamenti che fanno riferimento alla necessità di fare chiarezza su una legge che, come diceva l'onorevole Cè, è stata sostanzialmente invalidata dal referendum. Il problema è di essere chiari. Siamo convinti (lo abbiamo anche detto nella discussione generale di ieri) che non sia possibile, anche per ammissione del ministro Turco, dare una valutazione di come il metadone abbia agito in tutti questi anni nell'ambito di una politica di recupero dei tossicodipendenti. Questo perché non ci sono dati e non è stato compiuto uno studio serio sul *follow up*, vale a dire sul destino dei soggetti che entrano in trattamento con il metadone.

Abbiamo approvato poco fa un emendamento che obbliga l'osservatorio sull'andamento delle tossicodipendenze a fornire dati che finora non ha fornito. Siamo convinti che, poiché non è possibile valutare quali sono stati gli effetti del metadone, pensare di usare sostanze diverse da quest'ultimo (il riferimento è chiaramente all'eroina perché il dibattito si è aperto nei mesi scorsi) è veramente da criminali. Poiché da questa maggioranza viene asserito (in particolare dal partito popolare: l'onorevole Fioroni nel suo intervento di ieri lo ha affermato) che in questo momento non è in discussione il problema dei farmaci sostitutivi, bisogna essere

chiari approvando un emendamento a questo testo che in sostanza avvalori le enunciazioni provenienti dalla maggioranza, dal Governo, dal relatore.

Ecco perché voteremo a favore di questo emendamento, riservandoci anche di intervenire sui criteri di assegnazione dei fondi ai progetti, che naturalmente riguardano anche la somministrazione di sostanze. Vorrei concludere dicendo che, proprio nell'ambito dei criteri per l'assegnazione dei fondi ai progetti per il recupero dei tossicodipendenti, in questo disegno di legge non si fa riferimento, come è stato già detto, alla legge 19 febbraio 1998, n. 26, la quale, rispetto proprio alla somministrazione dei farmaci, fissava dei paletti che identificavano il metadone come unica sostanza per trattare il tossicodipendente; si fa riferimento solo a dei criteri generali rispetto ai finanziamenti del 1994 e del 1995.

È vero che con questo disegno di legge modificiamo i criteri contenuti in quella normativa ma, se si vuole essere coerenti con le enunciazioni fatte (cioè di non andare al di là di una situazione non ancora validata, come dicevo prima, relativa alla somministrazione del metadone), è necessario essere chiari e dire che non si può andare al di là del metadone. Ecco perché, già a cominciare da questo emendamento, alleanza nazionale dichiara la propria contrarietà alla possibilità che vi siano, come è stato più volte detto in sede di Commissione, sperimentazione e utilizzo di altre sostanze, come l'eroina. D'altra parte alcune regioni, come l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria, si sono già dette pronte a sperimentare l'eroina.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Ma non c'è la legge!

NICOLA CARLESI. Non c'è ancora, ma potrebbe esservi. Collega Lumia, lei sa molto bene che, per poter utilizzare una sostanza non compresa nella farmacopea, è necessaria una sperimentazione. È ciò che è stato chiesto ma è ciò che noi non vogliamo che avvenga.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, è questa una discussione che ci affligge periodicamente ed io sarò costretto a tormentare i colleghi con le mie argomentazioni. L'emendamento in questione chiede l'adozione di una droga di Stato cosicché i medici chiamati ad affrontare i problemi che un tossicodipendente pone non dovranno rispondere alla loro scienza e alla loro coscienza, bensì ad un atto del Parlamento, che, in materia terapeutica, autorizza l'uso dei singoli farmaci.

Qui si parla di eroina ma nella farmacopea è già compresa la morfina, come sanno bene i colleghi medici. Con questo provvedimento comunque verrebbe autorizzato l'uso di tale sostanza e di decine di altri farmaci altrettanto pesanti da questo punto di vista quanto l'eroina e la morfina. Qual è lo scopo del Parlamento in caso di approvazione dell'emendamento? È quello di offrire ai SERT, alle comunità terapeutiche e ai medici che hanno in carico pazienti tossicodipendenti lo strumento per intervenire positivamente o è quello di indicare una sola via ritenuta eticamente giusta? Noi non sappiamo se il metadone abbia effetti positivi, anzi, come diceva il collega Carlesi, siamo convinti che esso non funzioni, che dovrebbe essere buttato via; tuttavia il Parlamento, pur in questa convinzione, decide di continuare a permettere l'uso del metadone e non prevede l'eventualità di sperimentare null'altro.

So che all'interno di alleanza nazionale vi sono colleghi, come Valentino Martelli, i quali hanno sostenuto al Senato tesi esattamente opposte osservando che il metadone ha conseguenze organiche gravi per cui è meglio utilizzare l'eroina, che non ha questo tipo di conseguenze. Non so chi abbia ragione ma perché deve essere il Parlamento a fare le veci del medico e a decidere quale sia la terapia migliore? Nessun farmaco è di per sé buono o cattivo: la morfina, per esempio,

viene utilizzata a scopi buoni negli ospedali, nelle case di cura e nelle abitazioni dei sofferenti. Lo ripeto, non esistono farmaci buoni o cattivi in astratto ma farmaci che funzionano e farmaci che non funzionano. Chi decide però cosa funziona e cosa non funziona? Il Parlamento o la sperimentazione medica? Colleghi di alleanza nazionale, non vi rendete conto della contraddizione enorme tra il vostro atteggiamento odierno e la posizione che avete assunto nel caso Di Bella? Se il Parlamento fosse chiamato a legiferare su quale sia la giusta terapia contro il cancro, avremmo il coraggio di dire che un certo medicamento va usato e un altro no? Esistono altre vie di sperimentazione alle quali dobbiamo affidarci.

Auspico che si voglia riflettere sull'errore teorico che compiremmo se un emendamento di questo genere venisse approvato.

Mi auguro quindi che anche nei gruppi del Polo per le libertà vi sia un atteggiamento differenziato rispetto ad una posizione che altrimenti diventerebbe pura ideologia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che la discussione che stiamo iniziando dimostri chiaramente che si vuole lasciare l'equivoco in questo campo perché si intende lasciare aperta la strada alla liberalizzazione non solo delle droghe leggere, ma anche nell'uso dell'eroina.

Nella discussione sulle linee generali svoltasi ieri l'onorevole Taradash ha affermato che, a suo avviso, bisognerebbe andare a controllare se l'uso dell'eroina abbia effettivamente un impatto positivo o negativo nel trattamento dei tossicodipendenti. In Commissione abbiamo già affrontato questo problema e non vi è dubbio che potremmo andare a fare una verifica nei paesi in cui viene usata l'eroina; anche se sappiamo e siamo convinti che l'uso dell'eroina non sia il

rimedio per il trattamento dei tossicodipendenti. In questa sede, però, dove noi trattiamo l'argomento del recupero del tossicodipendente, quando vogliamo l'applicazione della farmacopea ufficiale è chiaro che non vogliamo cadere nel caso Di Bella all'inverso. Se vogliamo invece disciplinarlo e lasciare aperte tutte le porte, ricadremo nel caso Di Bella perché a qualunque «Di Bella» lasceremo la possibilità di effettuare una sperimentazione incongrua. Mi pare quindi che il caso Di Bella sia stato citato a sproposito; mentre dovrebbe essere citato all'inverso!

Quello in esame è il primo di una serie di emendamenti su questo argomento; successivamente, ci soffermeremo sugli altri, ma mi pare chiaro che fin dalle prime battute — dal primo emendamento — l'invito al ritiro dello stesso la dica lunga e che ci ponga in una posizione di opposizione a questa richiesta di ritiro perché è chiaro che si vuole lasciare l'equivoco su questo argomento, mentre noi invece vogliamo fare chiarezza.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, le faccio presente che per il suo gruppo è già intervenuto il collega Taradash.

Lei, quindi, intende intervenire per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, l'onorevole Taradash è intervenuto prima di me, in realtà, però, è il collega Taradash che ha parlato in dissenso, in quanto il gruppo di forza Italia in Commissione ha espresso un'altra posizione.

In ogni caso, interverrò in dissenso ...

PRESIDENTE. In dissenso da Taradash!

Prego, proceda pure.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Dissento dal collega, nel senso che alcune considerazioni ci accomunano, ma riguardo al-

l'emendamento Cè 1.15, sul quale noi voteremo a favore, di fatto stiamo semplicemente traducendo ciò che anche i colleghi della maggioranza hanno dichiarato nell'espressione dei propri propositi. Noi vogliamo soltanto coprire quel vuoto legislativo che ha eccellentemente spiegato il collega Cè e, naturalmente, vogliamo lavorare come gruppo contro la cronicizzazione di un problema per dargli una certa dinamicità, evitando però di seguire quelle strade che non condividiamo e che sono state già annunciate da tre regioni, dagli interventi di alcuni autorevoli rappresentanti del Governo e dal dottor Fonseca non pochi mesi fa.

Il nostro è quindi semplicemente un discorso di chiarimento perché, se è vero tutto ciò che ha affermato nel proprio intervento il relatore, credo che su questo emendamento convergerà il voto favorevole di tutti i gruppi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento Cè 1.15 e una serie di altri emendamenti che in altre parti del provvedimento ritornano ad affrontare lo stesso argomento, rischiano di creare confusione (*Commenti del deputato Carlesi*)... Carlesi, adesso ti spiego perché parlo di confusione; perché, nella speranza di voler chiarire, fanno uno sforzo di leggere ciò che tra le righe non è leggibile e soprattutto fanno uno sforzo per far diventare realtà ciò che non lo è; ma che non è tale non per aspetti teorici, ma per aspetti concreti e di normativa vigente. Lo stesso tuo intervento, che ho apprezzato nei contenuti, perché nella discussione sulle linee generali abbiamo riaffermato nella sostanza le stesse posizioni su questo aspetto, ha detto con estrema chiarezza che questo paletto che l'emendamento in esame vuole porre è « in vista » se qualcuno intenderà modificarlo. Dobbiamo però intenderci su che cosa si voglia modificare. Dovrà modificare le norme e le leggi che regolano

l'iscrizione di una sostanza nella farmacopea ufficiale di questo paese, a prescindere da qualunque sia la classe. In ogni caso, nessuna norma e nessuna legge può stabilire — il collega Taradash in questo poteva essere più preciso — che una sostanza da non farmaco diventi farmaco. L'eroina, per poterlo diventare, ha la necessità, come qualunque altro tipo di sostanza, di seguire i tre livelli della sperimentazione: manifestare un'attività biologica, successivamente dimostrare che questa ha un effetto terapeutico, infine stabilire che l'effetto terapeutico sia prodotto sull'uomo. Successivamente, quindi, inizia la sperimentazione, a prescindere da quello che possono pensare teoricamente e a scopo propagandistico la regione Emilia-Romagna e la regione Toscana. Oggi, con la normativa esistente, non è possibile alcun tipo di sperimentazione per consentire all'eroina di entrare nell'ambito della farmacopea; chi fa affermazioni diverse sa di provocare allarmismo, creando solamente preoccupazione. Potremmo allora dire le stesse cose anche per altre sostanze. Proprio per il metodo Di Bella abbiamo considerato farmaci che erano già iscritti nella farmacopea (per lo meno il 70 per cento) ed abbiamo consentito l'accesso per legge ad una fase due di sperimentazione.

In questo caso, con le normative esistenti il problema non esiste; l'eroina non è un farmaco ed ho una qualche difficoltà ad ipotizzare che qualcuno riesca ad iscriverla nell'ambito dei farmaci, a meno che non si ritenga di curare la tossicomania consentendone il mantenimento. Questo mi sembra un secondo passaggio estremamente difficile, soprattutto se è la comunità scientifica a doverlo realizzare e non il Parlamento — ed in questo concordo con Taradash —, che non ha alcuna possibilità di poter dire nel merito che l'eroina può diventare farmaco per legge. In una realtà in cui l'eroina non è un farmaco e non potrà diventarlo — se non con quell'iter che abbiamo ricordato, che mi sembra improponibile perché la patologia dovrebbe essere quella di riconoscere la tossicomania e il suo manteni-

mento come uno stato di normalità — con questo emendamento sembra quasi si voglia dire che ciò sarebbe possibile e vogliamo evitarlo. Questa è una falsificazione della realtà e voglio considerarlo, senza fare dietrologia, un eccesso di zelo; però, come nelle vicende del condono ci siamo detti che non bisognava fare speculazione edilizia, in questo caso dico che c'è un limite anche alla speculazione politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, colleghi, siamo contrari a questo emendamento perché riteniamo che esso introduca in modo surrettizio una questione impropria in un provvedimento che ha tutt'altre finalità; questione impropria anche se di grande rilievo, sulla quale riteniamo vada sviluppata, come già oggi avviene, un'ampia discussione nel paese.

In altre parole, il provvedimento che stiamo esaminando nasce dall'esigenza di distribuire alle comunità terapeutiche, ai SERT, quei fondi che attraverso le leggi finanziarie abbiamo predisposto per la lotta alla droga, alla tossicodipendenza, e che ormai da due anni non possono essere erogati proprio per i ritardi e le lentezze che anche in Parlamento ci sono nell'iter del provvedimento.

Si tratta di un provvedimento urgente perché conosciamo tutti la condizione di grave difficoltà in cui versano i centri che si occupano della lotta alla droga, a partire dai servizi pubblici per le tossicodipendenze. Ebbene, l'emendamento al nostro esame inserisce in modo improprio nel disegno di legge una questione che quella normativa non contempla, ossia la riduzione del danno, la discussione — molto ampia — su come vada affrontato dal punto di vista terapeutico il tema della tossicodipendenza e quello, ad esso connesso, di una delle strategie che oggi vengono seguite per la lotta contro questo fenomeno, quella della riduzione del danno.

Ritengo allora che l'emendamento in questione non c'entri nulla, perché esso vuole preconstituire dei paletti in ordine alla legge già vigente (che, dunque, di paletti non ha bisogno), ma anche in ordine allo sviluppo futuro delle conoscenze scientifiche e delle strategie che saranno adottate, non solo in Italia ma in tutto il mondo, per la lotta contro le tossicodipendenze.

Poiché, però, questo argomento è stato comunque aperto da alcuni colleghi non voglio sottrarmi alla discussione. Ho sentito infatti molte parole circa la pericolosità di alcune strategie, in particolare su quella della riduzione del danno, parole con le quali ancora oggi si accredita il metadone come unica sostanza utile per la riduzione del danno. Su questo oggi si vogliono fissare ulteriori paletti. Ho sentito addirittura parole con le quali quest'unica sostanza viene posta sotto sorveglianza particolare, quasi che quella della riduzione del danno fosse una strategia perversa, al limite del reato, da tenere sotto stretta tutela e osservazione.

Ebbene, cari colleghi, voglio sottolineare che, al di là di tutte queste parole, c'è una massa di gente vera, in carne ed ossa, di giovani, di ragazzi di quindici, sedici, diciassette anni, i quali soffrono in modo reale di una condizione drammatica che è quella della tossicodipendenza, una condizione dalla quale non sempre si può uscire con provvedimenti di tipo reclusivo o quasi, con dei palliativi, ma che spesso postula risposte reali e forti, ben diverse da quelle che vanno date ai piccoli consumatori di droghe leggere, i quali in questo momento ci interessano poco rispetto ai problemi drammatici dei tossicodipendenti gravi, degli eroinomani, dei morfinomani, dei cocainomani. È in quei casi che, invece, occorre intervenire con tutte le strategie possibili.

Ed allora, se in taluni casi l'unica strategia possibile, che può consentire di aprire un dialogo, di avviare un rapporto con questa gente, di impedire a costoro di andare a morire per le strade, a causa di dosi tagliate, o ricevendo sostanze o siringhe infette, che aggiungono al loro

dramma quello dell'AIDS o dell'epatite, è quella della riduzione del danno e del metadone e se, oltre al metadone, c'è un'altra strategia che consenta un recupero e di tendere la mano ai tossicodipendenti, non possiamo oggi approfittare surrettiziamente di questo disegno di legge per tagliare ogni discussione, per chiudere la vicenda e metterci in questo modo la coscienza in pace.

Cari colleghi, la nostra coscienza sarà in pace solo se avremo trovato il modo per poter raggiungere subito tutti coloro che oggi hanno bisogno di aiuto. Mi riferisco a tutti i tossicodipendenti, anche a coloro per i quali attualmente non è possibile adottare strategie più lievi, come quelle che fino ad oggi si ritengono essere le uniche legittime.

È questa una discussione che va aperta e subito, e alla quale — lo ripeto — non ci sottraiamo con le nostre posizioni; è però una discussione, cari colleghi, che non c'entra nulla con il disegno di legge in esame. Pertanto, se vogliamo che questi fondi arrivino a destinazione alle comunità terapeutiche, ai SERT, ai centri di strada e via dicendo, occorre che si spogli il provvedimento dei contenuti che non ha e che non si faccia demagogia neanche attraverso gli emendamenti concernenti questo problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Intervengo, signor Presidente, per spiegare la mia posizione in merito a questo problema.

Innanzitutto vorrei chiarire ai colleghi Fioroni e Taradash che la morfina è stata già sperimentata, perché messa in uso negli ospedali e nelle comunità, oltre che nei SERT, in seguito al decreto Aniasi. Non è affatto vero, quindi, che la morfina rappresenti un nuovo metodo che si potrebbe provare: è un vecchio metodo che si vuole restaurare ed i cui risultati furono disastrosi.

Il metadone è una specie di eroina. Mentre l'eroina è composta dalla morfina

— una sostanza naturale che si estrae dal papavero — e da un sale minerale che si aggiunge per dare luogo all'eroina, il metadone è un prodotto completamente di sintesi, che tutti i libri di farmacologia definiscono « eroinosimile ». Quindi, il discorso relativo al metadone come droga di Stato mi trova completamente d'accordo. Arrivare a dire, giustificando l'uso del metadone per la disassuefazione del tossicodipendente, che poiché si tratta di un « eroinosimile » allora va bene anche l'uso dell'eroina vuol dire fare un discorso fazioso e molto pericoloso, per due ordini di motivi. In primo luogo, richiamandoci alla sperimentazione, bisogna constatare che l'eroina non è stata sperimentata da nessuno, almeno in Italia: né dagli ambienti ospedalieri, né da quelli privati, né da istituti di ricerca e di ricovero (dico questo per riferirmi al caso Di Bella, su cui dovrebbe esserci la contraddizione con alleanza nazionale, cosa che invece non avviene). In secondo luogo, sappiamo che il metadone viene usato e che l'uso è consentito — caro Giannotti — con dosi a scalare, mentre non esiste più un SERT in Italia che utilizzi il metadone in questo modo: viene usato soltanto con dosi di mantenimento, ossia sempre uguali. È allora necessario, a nostro avviso, un controllo in proposito: ne abbiamo fatto richiesta al Ministero della sanità ed a tutte le regioni, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta, perché evidentemente è vero che il metadone viene usato solamente con dosi di mantenimento, il che significa che il giovane lo utilizza quando non ha i soldi per comprarsi l'eroina.

È necessario fare queste valutazioni. Teniamo anche presente, caro Fioroni, che tu ti rifai alla sperimentazione basata sui criteri medico-scientifici che oggi vengono adoperati per valutare il metodo Di Bella: ma sul metadone, benché usato da milioni di persone, non è stata fatta alcuna relazione scientifica per valutarne l'effetto. Viene usato, infatti, per disassuefare, ma non ha disassuefatto nessuno; viene usato per disintossicare, ma non ha disintossicato nessuno. Valutato, invece, per l'effetto che ha come sostanza chimica, ha

dato risultati disastrosi: la crisi di astinenza da metadone dura dai nove ai dieci giorni, mentre quella da eroina non dura più di tre giorni. Quindi, tutto è contro l'uso del metadone, ma noi vogliamo nascondere queste cose con una disposizione di legge che permetterà alle regioni, con la scusa della soluzione del problema, come dice Saia, di usare qualsiasi tipo di sostanza chimica o farmacologica.

Siamo pertanto molto preoccupati dal discorso che viene fatto dai partiti di Governo — soprattutto dal partito popolare —, quando affermano che, non essendo compresa l'eroina tra le sostanze consentite da questa legge a scopo di disintossicazione, non c'è alcun pericolo che una regione la usi. Persino il metadone viene usato senza alcuna sperimentazione scientifica, quindi riteniamo che l'eroina potrà essere usata da qualsiasi assessore regionale che lo vorrà, senza che gli capiti proprio nulla.

Si propone allora, signor Presidente, di votare l'emendamento Cè 1.15 per parti separate, ossia prima la parte che termina con le parole « farmacopea ufficiale » e poi quella che inizia con le parole « fatto salvo l'uso del metadone ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, mi sembra che alcune valutazioni dei colleghi della maggioranza risentano di una carenza profonda rispetto a dibattiti che abbiamo già svolto in quest'aula quando abbiamo discusso sulle mozioni di indirizzo al Governo in materia di droga, nonché rispetto alle risultanze del convegno nazionale svolto a Napoli. In occasione della discussione parlamentare, vi fu una larga convergenza su una valutazione relativa alla strategia della riduzione del danno che portò il Parlamento ad approvare diverse mozioni, fra cui quella dell'onorevole Buttiglione ed altri, con le quali, fra l'altro, si impegnava il Governo — era l'11 marzo 1997 — « a verificare i risultati della strategia della riduzione del

danno, perché non si può continuare ad avviare nuove sperimentazioni senza avere considerato l'efficienza e l'efficacia dell'esperienza in corso in Italia e all'estero ».

A me pare che, a così lunga distanza da quell'alto pronunciamento del Parlamento, siamo di fronte ad una latitanza del Governo, che — lo ricordava, se non ho male inteso, il collega Carlesi — anziché fornire risposta su impegni precisi, solennemente auspicati dalle forze parlamentari, porta avanti una legislazione nella quale, quando si arriva ad affrontare norme che toccano materie rispetto alle quali questo Parlamento aveva già espresso un chiaro pronunciamento, sembra discostarsene. Non me ne voglia il collega Fioroni se cito testualmente parole il suo intervento di ieri: « Voglio precisare la posizione dei popolari con grande chiarezza perché, in caso contrario, non saremmo in grado di condividere il concetto di riduzione del danno sul quale il Parlamento, approvando la nostra mozione, si è già espresso con chiarezza ».

Se così è, se i popolari, come tutte le forze che avevano approvato quelle mozioni, hanno a cuore questi concetti, credo che l'emendamento con il quale il collega Cè ripropone una posizione corretta e coerente con quei pronunciamenti non possa che trovare una sostanziale larga adesione. Infatti — concludo, signor Presidente — non è che siamo divisi, o che ci rapportiamo ad un diverso grado di sensibilità rispetto al dramma dei giovani che lottano con la droga: la solidarietà umana, la volontà e l'impegno credo siano di tutti con il fine di offrire i maggiori strumenti e le migliori occasioni per uscire dalla droga. Noi riteniamo, però, ciò necessiti di una norma chiara, di percorsi trasparenti che, nella chiarezza, possano sicuramente essere poliedrici ed articolati; tuttavia, non può surrettiziamente essere richiamata l'urgente necessità, che pure condividiamo, di approvare il provvedimento come elemento che impedisce una chiarezza fino in fondo sull'utilizzazione delle sostanze, perché a nostro avviso soltanto

un buon ed efficace utilizzo può dare un reale contributo ai giovani impegnati in questa terribile lotta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, brevemente, credo che tutti conveniamo sul fatto che i tossicodipendenti sono degli ammalati, oppure dei devianti, dei disadattati rispetto alla società. Perché si diventa tossicodipendenti? Si diventa tossicodipendenti innanzitutto perché si ha già una predisposizione, una labilità mentale e poi per effetto dell'ambiente. C'è dietro un disadattamento familiare oppure un disadattamento sociale, una mancanza di lavoro e il fatto che non si venga curati o che non venga data nessuna possibilità di lavoro porta a prendere la droga, che fa vedere le cose solari, che fa vedere che tutto va bene e si continua così.

La società, noi Parlamento dobbiamo decidere se mantenere il drogato «buono» ma ammalato (e allora dobbiamo continuare a dargli la morfina, cioè il farmaco che ha portato alla dipendenza) o se invece far tornare quel paziente alla normalità e allora dobbiamo cercare di eliminare la causa che lo ha portato all'anormalità e quindi dobbiamo cercare di educarlo alla società, dobbiamo cercare di dargli un lavoro, dobbiamo cercare di reinserirlo nella società. Dare il metadone o la morfina è la stessa cosa che dire: «Noi vogliamo che quell'individuo continui ad ammalarsi, continui a prendere la causa della sua malattia o della sua devianza».

Quindi, noi parlamentari, noi rappresentanti del popolo, noi che dobbiamo essere i difensori dei giovani, che dobbiamo cercare di educare i giovani alla società, a farli vivere in una società civile, che sappia utilizzarli, non dobbiamo lasciare questi giovani inutilizzati, nell'ozio, non dobbiamo lasciarli nell'inferno della droga, non dobbiamo continuare ad ag-

giungere tossico a tossico. È questo che facciamo se continuiamo a dare metadone o morfina. Questi soggetti non daranno più fastidio alla società, ma saranno distrutti nel fisico e nel morale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI. Credo che sia sicuramente legittimo, in un dibattito come questo, tentare da parte di ognuno di noi di ricostruire il proprio sapere, le proprie conoscenze, la propria esperienza, per cercare una risposta definitiva. Io invece voglio cominciare dicendo che una risposta definitiva non la cerco. Non la cerco perché, all'interno di una problematica così intricata, qual è quella della tossicodipendenza, i passaggi obbligati che gli operatori e anche chi si occupa di legiferare devono compiere sono quelli attraverso i quali si comincia a ragionare su cose che non si capiscono. Non si capisce, per esempio, perché un soggetto possa arrivare, attraverso l'uso di una sostanza, ad una dipendenza così strutturata, così intrigante e così vincolante da avere bisogno di organizzare tutta la propria vita per quella tossicodipendenza. E d'altra parte non si capisce come sembrerebbe difficile convincere operatori e legislatori a continuare con il loro accanimento terapeutico a cercare soluzioni.

Partendo da qui, credo che ogni proposta che sia stata fatta nel passato o che oggi andiamo a ripetere debba avere per lo meno la possibilità di essere sperimentata. All'interno di questa definizione, «riduzione del danno», penso che la cosa che vada salvaguardata di più sia il cumulo di esperienze che dall'inizio di questo fenomeno nella nostra società ha consentito di arrivare ad oggi. Infatti la riduzione del danno non presuppone concetti stravolgenti o grandi novità, ma rappresenta il risultato di un'esperienza: quando la persona tossicodipendente si isola dalla società, bisogna cercare di andare a raccogliarla laddove si è rifugiata

o si è nascosta (da qui gli operatori di strada); significa riuscire ad attivare le capacità di relazione della società verso queste persone, anche con l'uso degli strumenti tradizionali (ma modernizzati) come le terapie, la psicologia e tutti quei sistemi che cercano di creare una rete di attrazione intorno alla persona. Si tratta in sostanza di porre le condizioni affinché la persona cercata tenti di uscire da quella situazione e noi tentiamo di seguirla.

Proporre progetti senza pensare che essi hanno bisogno di uno spazio di riflessione, sia all'atto della presentazione sia in fase applicativa, può far cadere in qualche errore.

A me è capitato di commettere altri sbagli, ma devo dire che oggi qui ho sentito parlare delle cosiddette sostanze agoniste (cioè sostitutive) come se fossero diavolerie entrate nell'uso dei servizi e dei centri per il solo fatto che non c'era altro. No: i trattamenti sostitutivi hanno la funzione fondamentale di rappresentare l'alternativa controllata, sterile e quindi non inquinante alle droghe da strada, che rappresentano per i giovani il rischio più grave, a cui può anche essere legato il destino della loro vita.

In proposito, non è possibile pensare al metadone come ad una sostanza con un'eccellenza d'uso, sacrificando altre sostanze. Anche queste, nonostante si trovino nel prontuario terapeutico, nel momento in cui sono impiegate per trattare una tossicodipendenza, diventano improprie. Nella farmacopea ogni sostanza ha una prescrizione ben precisa: quando da essa si devia, le conseguenze sono imprevedibili. Nel caso della somatostatina, abbiamo addirittura assistito — per così dire — ad una sommossa popolare; si tratta appunto di una sostanza che viene prescritta per certe finalità e che è stata utilizzata per altri scopi.

La riduzione del danno deve essere quindi considerata come un insieme di eventi e di fatti che partono da quando la tossicodipendenza si è stabilizzata. Se la tossicodipendenza c'è, ogni nostro ragionamento deve partire dal fatto che essa

deve entrare sotto controllo. Poiché un elemento che determina la dipendenza è la sostanza, quest'ultima deve entrare sotto controllo. L'uso del metadone, per esempio, consiste nell'utilizzo di una sostanza cinque volte più forte della morfina e dell'eroina: ma attraverso di essa noi tentiamo di colmare il bisogno. Ridurre l'impiego ad un'occasione da consumare rapidamente significa non conoscere il mondo di cui stiamo parlando. Sono cose che avvengono tutti i giorni e molte volte al giorno, in tanti posti d'Italia. Riuscire a passare da un trattamento da strada con l'eroina ad un trattamento metadonico richiede uno sforzo enorme: non vi è quindi alcuna sottovalutazione dell'uso della sostanza.

Vi è invece una grande preoccupazione per fare in modo che l'aggancio rappresentato dalla sostanza o dagli altri approcci che la riduzione del danno può proporre consenta di attivare la ricerca di progetti per cui lentamente le sostanze si allontanano e la persona possa rientrare in un circuito cosiddetto normale.

Qualunque sostanza sia impiegata al di fuori della prescrizione può diventare una droga: basta cambiare la via di somministrazione o aumentare le dosi prescritte e/o il numero delle somministrazioni. Ogni sostanza, però, può diventare uno strumento per vincere le dipendenze se ad essa è associato tutto il processo per il recupero della persona nel suo insieme.

PRESIDENTE. Il collega relatore aveva proposto il ritiro dell'emendamento. Insiste nella sua richiesta, onorevole Lumia?

GIUSEPPE LUMIA, Relatore. Presidente, avevo formulato un invito al ritiro piuttosto che esprimere immediatamente e direttamente un parere contrario, proprio per le argomentazioni che sono state in parte sviluppate dall'onorevole Fioroni. Ricordo che qui si parla di progetti e che i progetti possono essere presentati da più realtà, alcune delle quali non sono di tipo sanitario.

Quando si fa riferimento a farmaci o a sostanze che vogliono essere definite far-

maci per poter essere utilizzate a fine terapeutico, bisogna parlare di soggetto sanitario: altri soggetti, anche se volessero, non potrebbero somministrare i farmaci.

La normativa generale stabilisce le modalità con le quali una sostanza può essere qualificata come farmaco ed utilizzata a fini terapeutici. Non è dunque giusto né opportuno dividersi su questo provvedimento. Sia quelli che sostengono che è bene prevedere per il futuro la possibilità di utilizzare a fini terapeutici sostanze come l'eroina, sia quelli che sono a ciò contrari, non trovano appigli in questo provvedimento, perché esso non modifica la normativa generale, che è chiara e precisa e che il referendum non ha messo in discussione: oggi nessuna realtà può utilizzare l'eroina a fini terapeutici. La scelta, se dovrà essere fatta, sarà effettuata alla luce del sole, con una modifica della legislazione attualmente vigente.

Un'altra precisazione riguarda il meta-done. Come farmaco, se utilizzato in maniera inappropriata, ha effetti negativi; se utilizzato con alcuni accorgimenti e all'interno di una strategia globale, può avere una sua funzione. Ecco perché anche a questo riguardo non bisogna dire inesattezze, né cercare di oscurare il problema vero, che viene affrontato dal provvedimento al nostro esame: quello di creare una strategia globale con più strumenti in grado di dare una risposta sociale e sanitaria nuova al tema della tossicodipendenza. Non vengono affrontate altre questioni e chi vuole operare una forzatura non può valersi di un appiglio giuridico.

Infine una battuta. Se vi fosse uno strumento legislativo in grado di legittimare la possibilità di fare sperimentazioni con l'uso dell'eroina, sicuramente i sostenitori troverebbero un soggetto sanitario in grado di realizzarle. Se non lo hanno trovato, evidentemente la legge non le consente.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. A me sembra che in questo dibattito, sulla falsariga di quanto è avvenuto in Commissione, vi sia un grande assente: il ministro per la solidarietà sociale, che segue questo dibattito con assoluto disinteresse.

Ricordo al ministro che in Commissione affari sociali un gruppo consistente di deputati — praticamente tutti quelli che appartengono all'attuale opposizione — ha chiesto, alla luce delle recenti modifiche regolamentari, che il Ministero si facesse interprete della scarsa chiarezza della normativa italiana sulle tossicodipendenze, segnatamente in relazione all'utilizzo di farmaci sostitutivi.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dov'è l'intervento sull'ordine dei lavori?

ALESSANDRO CÈ. Mi scusi, Presidente, per capirci...

GIUSEPPE FIORONI. Ma come « mi scusi »? È un intervento sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRO CÈ. Il ministro in Commissione ci ha detto che non era di sua competenza risponderci, ma che spettava al ministro della sanità, dimenticando che il Governo è un organo collegiale. Poi però ci ha fornito, con quindici giorni di ritardo, una nota che non ha chiarito alcun dubbio sulle questioni da noi poste.

Chiedo pertanto al ministro di avere il buon senso e la cortesia di fornirci in questa sede i chiarimenti, una volta per tutte, e di dirci se, a normativa vigente, nel nostro paese vi sia la possibilità che le regioni o il ministero attraverso un atto di tipo regolamentare inizino la sperimentazione dell'eroina.

Se questa risposta non dovesse esserci, noi proseguiremmo questo dibattito all'interno di una fortissima contrapposizione. Però non vorremmo che poi deste a noi, in particolare, la responsabilità di ritardare l'approvazione del provvedimento. Su questo punto non vi è chiarezza, e non capisco come mai l'onorevole Fioroni, visto che anch'egli ci dice che assoluta-

mente non si può sperimentare l'eroina, non aderisca alla formulazione dell'emendamento 1.15 da me presentato, che sicuramente conferma l'ipotesi che anche lui sostiene (*Commenti del deputato Saia*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, voglio dirle, prima di tutto, che il ministro è presente e che lei non può criticare il modo con cui presenza ai lavori. Aggiungo, poi, che il Governo interviene se e quando vuole, senza una cogenza assoluta e, tanto meno, relativa. Questo lo dico dal banco della Presidenza.

GIULIO CONTI. Ce ne siamo accorti, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ha espresso parere contrario alla votazione per parti separate, passiamo ai voti sull'intero emendamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ...	227

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	245
Astenuti	166

Maggioranza	123
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	219

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	243
Astenuti	173
Maggioranza	122
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	219

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	417
Astenuti	2
Maggioranza	209
Hanno votato sì	412
Hanno votato no ...	5

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

L'emendamento Cè 1.48 risulta assorbito da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.16.

NICOLA CARLESÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESÌ. Chiedo che l'emendamento Cè 1.16 venga accantonato in

quanto successivamente, al comma 7 dello stesso articolo, lettera *a*), vi sono emendamenti soppressivi delle parole « riduzione del danno ». Quindi, se gli emendamenti che voteremo successivamente dovessero essere approvati, ciò potrebbe non concordare con quanto stiamo facendo in questo momento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla richiesta di accantonamento?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Sono contrario alla richiesta di accantonamento dell'emendamento Cè 1.16, perché ormai abbiamo tutti gli elementi per poterci pronunciare. È un fatto sul quale credo che anche l'onorevole Carlesi concorderà.

PRESIDENTE. Onorevole Carlesi, mantiene la sua richiesta di accantonamento?

NICOLA CARLESI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la richiesta di accantonamento dell'emendamento Cè 1.16 avanzata dall'onorevole Carlesi.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È respinta).

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	405

Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Carlesi 1.44 per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Onorevole Carlesi, intende aderire a tale richiesta?

NICOLA CARLESI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Lucchese 1.2 per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Onorevole Lucchese, intende aderire a tale invito?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, vorrei sapere dal relatore per quale motivo mi abbia invitato a ritirare il mio emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Il relatore ha facoltà di fornire il chiarimento richiesto.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Signor Presidente, in questo caso la formulazione non corrisponde più alla realtà odierna, perché il prontuario terapeutico nazionale adesso è formulato in modo diverso. Pertanto, da questo punto di vista, la formulazione rischia di non avere un

appiglio nella legislazione odierna in materia di regolazione dell'utilizzo di farmaci.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, alla luce di quanto detto dal relatore, ritira il suo emendamento 1.2?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, ho ascoltato quanto ha detto il relatore. Chiedo pertanto di porre in votazione solo la prima parte dell'emendamento. Vorrei che si sostituisse il termine « sostitutivi » con la parola « agonisti » che mi pare più corretta dal punto di vista medico. Chiedo che non venga posta in votazione la seconda parte del mio emendamento, vale a dire le parole: « purché inseriti nel prontuario terapeutico nazionale ». Attendo una risposta del relatore al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, lei rimane « tetragono » sulla sua posizione o no?

GIUSEPPE LUMIA, Relatore. In questo caso purtroppo sì, nonostante il rispetto per l'onorevole Lucchese che pone delle questioni molto serie. Tuttavia, lo ripeto, la terminologia rischia di essere incoerente con i fondamenti normativi che regolano oggi la farmacopea.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, intende mantenere il suo emendamento?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	406
Maggioranza	204

Hanno votato sì 184

Hanno votato no ... 222

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.3.

Onorevole Lucchese, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	412
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Cè 1.18.

Onorevole Cè, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Questo emendamento riguarda il comma 2, capoverso 5, nel quale si tratta del 25 per cento del fondo che resta appannaggio dello Stato per tradurre in pratica alcuni progetti riguardanti la prevenzione a livello generale sul territorio nazionale, nonché le iniziative di formazione e di informazione del personale.

Ritengo che anche per questo 25 per cento di fondo la percentuale relativa, ad

esempio, alla formazione del personale non debba essere distribuita in modo discriminante sul territorio nazionale, e che invece si debba tener conto del numero di casi di tossicodipendenza e degli abitanti. Se in Lombardia ci sono mille casi di tossicodipendenza su 9 milioni e mezzo di abitanti, non si potrà destinare per la formazione di quota parte del personale che viene dalla Lombardia la stessa cifra destinata ad un'altra regione italiana che ha un decimo degli abitanti e un decimo di casi di tossicodipendenza.

Mi sembra un criterio molto logico da seguire, che deve essere applicato anche al 25 per cento del fondo gestito a livello nazionale. La stessa cosa si potrebbe dire per la prevenzione e per i programmi di educazione alla salute; altrimenti si attribuisce un potere discrezionale al ministro o comunque a chi effettuerà la ripartizione di questi stanziamenti che non è assolutamente compatibile con le esigenze territoriali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	341
Astenuti	65
Maggioranza	171
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	338
Astenuti	39
Maggioranza	170
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	388
Astenuti	6
Maggioranza	195
Hanno votato sì	67
Hanno votato no ...	321

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Cè 1.20. Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro formulato dalla Commissione?

ALESSANDRO CÈ. Prima di decidere, vorrei conoscere le motivazioni del parere.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Ritengo che da questo punto di vista non vi sia la cogenza diretta nei confronti delle regioni; bisognerebbe garantire agli operatori la possibilità di trasferirsi in diverse regioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cè?

ALESSANDRO CÈ. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Questo discorso si ricollega all'argomento che ho toccato in precedenza, quello cioè della formazione. È evidente che in regioni più piccole della Lombardia, dove è forte l'esigenza di formare personale poiché vi è un alto numero di tossicodipendenti e di abitanti che possono andare incontro al rischio di tossicodipendenza, non è possibile prevedere formazione di personale in numero cinque volte superiore a quello della Lombardia. Non vorremmo che personale formato proveniente da altre regioni — questa sarebbe una vera e propria sfida al nord — coprisse gli organici di cui necessitano le regioni più grandi. Sarebbe una beffa perché sarebbe stato più opportuno approfondire le argomentazioni da me espresse in riferimento all'emendamento precedentemente votato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	382
Astenuti	5
Maggioranza	192
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	360

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.51. Onorevole Cè, accetta l'invito al ritiro formulato dalla Commissione?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Chiediamo che i controlli non siano eventuali o possibili, bensì doverosi. La legge ha una funzione allorché precisa i compiti a cui i funzionari devono attenersi, altrimenti si lascia una discrezionalità che in questo campo non è opportuna, mentre è importante che progetti di livello nazionale vengano verificati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Cè insiste per la votazione del suo emendamento 1.21. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	247
Astenuti	140
Maggioranza	124
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Carlesi, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.42 rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

NICOLA CARLESI. No, Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. L'onorevole relatore mi ha invitato a ritirare l'emendamento 1.42 perché sostiene che, apportando tale modifica (« ai sensi della legge 28 marzo 1997, n. 86 ») al testo del comma 2, capoverso 7, primo periodo, sostanzialmente si contraddirebbe con quanto previsto poi dal comma stesso rispetto ai criteri che debbono servire per poter avere accesso ai finanziamenti da parte di coloro che fanno la progettazione.

Il motivo per il quale abbiamo presentato questo emendamento, però, pur essendo noi d'accordo a modificare alcuni aspetti relativi ai criteri, è quello che, nel momento in cui non si fa assolutamente riferimento — come è stato detto poco fa — ai limiti rispetto ai quali è possibile utilizzare le sostanze al di là di quello che è appunto il metadone e non si fa riferimento a questa legge, non esistono più i limiti. Infatti, il comma 7 dell'articolo 1 della legge n. 26 — come l'onorevole Lumia sa — prevede che, per quanto riguarda l'utilizzazione di sostanze per il recupero dei tossicodipendenti, fa riferimento esattamente a quanto è stato bocciato nell'emendamento precedente e, cioè, alle tabelle 1 e 2, di cui all'articolo 14 del testo unico sulle tossicodipendenze. È chiaro allora che l'intento di questo emendamento è quello di sostenere che è necessario porre in questo testo di legge dei paletti, oltre ai quali non si vuole andare.

L'onorevole Taradash affermava prima — egli, quanto meno, è coerente con ciò che ha sempre sostenuto, rispetto invece a quanto non è coerente l'onorevole Fioroni che afferma delle cose non perché ci

creda, ma perché deve mantenere l'unità della coalizione della maggioranza — che non è un problema di una sostanza, ma probabilmente anche di altre sostanze se queste possono servire a recuperare il soggetto tossicodipendente. Il problema è che non siamo d'accordo che le sostanze possano servire a tale scopo; tant'è che affermiamo che, rispetto al metadone, non disponiamo di dati sufficienti. Siccome non abbiamo ancora i dati sufficienti rispetto a questa sperimentazione che è stata effettuata in Italia da molti anni, noi facciamo il seguente ragionamento: fermiamoci e chiediamo all'osservatorio sull'andamento delle tossicodipendenze di sapere quale sia la situazione; chiediamo al Ministero e al Governo di fornirci i dati relativi a quello che è avvenuto rispetto all'uso di questa sostanza, e dopo sarà possibile fare una valutazione di quanto si è verificato. Poi, rispetto a quello che è avvenuto, si può stabilire di seguire altre strade; oppure, si può anche rilevare che quella che abbiamo seguito fino ad oggi non è la strada giusta, perché dei soggetti che hanno assunto la sostanza solo una minima parte sono usciti dal problema della cronicizzazione della dipendenza. È questo il motivo per il quale sosteniamo che è necessario fare chiarezza; la confusione, alla quale faceva riferimento Fioroni, in realtà è lui a farla! La fa lui nel senso che non vuole — solo per un alibi — assolutamente essere chiaro. Non è vero, onorevole Lumia, che il referendum non ha cambiato nulla: il referendum ha abrogato l'articolo 2 della legge n. 390, il comma 1 lettera e), n. 4, che dava al Ministero della sanità la possibilità di stabilire con proprio decreto i limiti e le modalità di impiego dei farmaci sostitutivi nei programmi di trattamento per gli stati di tossicodipendenza (ripeto che questo è stato abrogato).

E allora significa che questo non è più un compito del Ministero. Di qui la nostra preoccupazione nel momento in cui il provvedimento conferisce il 75 per cento del fondo alle regioni e nel momento in

cui le regioni sostengono — con atti formali, non per sentito dire — che vogliono iniziare la sperimentazione con l'eroina. Ecco perché riteniamo necessario stabilire anche in questo provvedimento, ai sensi della precedente legge che i limiti li poneva, che non si può andare oltre, almeno fino a quando non abbiamo i dati di quanto è successo.

Questa mi sembra una posizione chiara, onesta; non stiamo facendo, come qualcuno ha detto, forzature di tipo demagogico. Questo è il modo di rapportarsi alla realtà dei problemi. Riteniamo pertanto che si debbano mantenere i limiti che la precedente legge conteneva.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sulla regolarità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, avrò sicuramente osservato che c'è una certa tendenza al gioco del « pianismo », per cui un controllo delle schede sarebbe quanto mai utile in questo momento.

PRESIDENTE. La ringrazio del suggerimento. Prego i deputati segretari di provvedere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*). Sono piuttosto bonario, ma votare per conto terzi la considero una scorrettezza gravissima (*Commenti del deputato Guerra*). Quando parlo di scorrettezza il richiamo è *erga omnes*, non mi riferisco ad un settore. È grave che un deputato voti per un altro, si tratta di sostituzione di persona, altrove, come ho già detto, sarebbe un reato. Pregherei pertanto i colleghi di fare ciascuno il proprio dovere per conto proprio; siamo eletti in rappresentanza del popolo e ciascuno deve votare per sé.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Credo che il collega Carlesi anche in questo intervento non abbia fatto altro che risottolineare le ragioni del mio intervento precedente. È vero che il referendum ha abrogato, ma

cosa ha abrogato? Le competenze del Ministero della sanità a dettare le norme con cui sostanze divenute farmaco e inserite nella farmacopea ufficiale potevano essere utilizzate da servizi e strutture per la lotta alle tossicodipendenze. Questa è la definizione di farmaco sostitutivo. Non credo che l'onorevole Carlesi, in perfetta buona fede, possa oggi sostenere che l'eroina in qualche parte del mondo sia ritenuta farmaco, né tanto meno che qualcuno tenti di ritenerla tale in Italia, quindi in quanto tale non può essere farmaco sostitutivo di se stesso, né utilizzabile in alcuna forma.

La parte abrogata fa riferimento ai farmaci sostitutivi, perché a normare l'impiego dei farmaci sostitutivi fossero altri e non il Ministero della sanità. A quest'ultimo resta l'obbligo, con tutti i passaggi dovuti al mondo della ricerca scientifica, per il riconoscimento di una sostanza come farmaco. Non so perché in maniera strumentale vogliamo continuare ad avvitarsi su una questione che non esiste: l'eroina non è un farmaco, se a qualcuno, bontà sua, gli verrà in mente di fare un danno di questo genere dovrà passare per le rigide strettoie di controllo del mondo scientifico, specificando qual è la terapia che vuole utilizzare, perché anche essere farmaco sostitutivo diventa difficile, dal momento che deve essere sostitutivo di se stesso. Voi state infatti parlando della somministrazione di dosi a scalare di eroina per mantenere, ma di per sé non si tratta di farmaco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, sento il dovere di chiarire o di farmi chiarire una volta per sempre qual è la strada che dobbiamo seguire. Anche nell'ultimo intervento è stato detto che strumentalmente stiamo dando delle definizioni errate di ciò che è eroina. Contemporaneamente ci viene detto: « Anche noi siamo d'accordo a che non venga utilizzato in alcun modo, con nessun

sotterfugio né con nessuna interpretazione l'eroina sostitutiva né a livello sperimentale». Ebbene, con l'emendamento al nostro esame e con altri noi chiediamo semplicemente di scrivere quanto dicevo nel provvedimento. Noi, infatti, vogliamo dare vita ad un testo molto chiaro e mi sembra che chiedersi continuamente perché, dicendo che è inutile...

GIUSEPPE FIORONI. Non è inutile; è già scritto!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Non è scritto, ma se lo fosse, nulla vieterebbe di ripeterlo. Questo è il nostro intento, anche perché — colgo l'occasione per rispondere al collega Saia — noi non siamo contro l'unità da strada, alla quale, invece, nei nostri emendamenti diamo il giusto valore e che tuteliamo. Diciamo solo che alle unità da strada dobbiamo dare il ruolo che hanno, senza cercare di attribuire ad esse, surrettiziamente, degli strumenti che non competono loro. Non vogliamo che l'unità da strada, nel quadro dell'altissimo ruolo sociale che svolgono, esercitino compiti che non sono di loro competenza e non intendiamo assolutamente permettere che, neanche a questi livelli, vengano utilizzati farmaci come il metadone, come è scritto nella legge.

Nella troppa semplicità e nell'eccessiva sintesi del testo in esame avvertiamo la possibilità di interpretazioni, anche al di là delle prescrizioni della circolare del ministero, di qualche mese fa, firmata da Bolaffi. Noi continuiamo a sostenere che qualche problema esiste. È di questi giorni l'intossicazione di bambini che sono morti perché hanno ingerito metadone (*Applausi del deputato Gramazio*). Ma insomma, voi non vi chiedete perché questo avviene, e non considerate che se un bambino muore perché ingerisce metadone, evidentemente il dispensare questo farmaco comporta qualche problema? Interrogatevi, come Saia invitava noi a fare, guardandovi allo specchio. Se stiamo facendo questa battaglia è perché ci siamo messi davanti allo specchio, ci siamo guardati e ci siamo chiesti quale fosse la strada giusta e come difenderla.

Se allora siamo sulla stessa strada, sulla stessa onda di interessi, non capisco perché si voglia escludere un chiaro riferimento nel provvedimento alla non utilizzazione di certi farmaci, soprattutto da parte di personale non qualificato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Cari colleghi, mi rivolgo in particolare al ministro Turco che invito, se lo riterrà, a prendere la parola, visto che rappresenta, solitaria ma qualificata...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, interviene in dissenso? Perché il tempo a sua disposizione è diverso.

MAURIZIO GASPARRI. Se è necessario, intervengo in dissenso, un dissenso che riguarda le strategie. Ritengo sia inutile perseguire la strada degli emendamenti e lo stillicidio delle votazioni senza un chiarimento.

Il provvedimento al nostro esame, come il ministro Turco sa benissimo, è rimasto fermo per mesi e mesi in Commissione. Noi non intendiamo soffocare l'attività delle comunità terapeutiche, ma anzi vogliamo che abbiano mezzi e le abbiamo sempre difese, ritenendole, nel concetto di sussidiarietà, molto più funzionali di tante strutture pubbliche, talune meritevole ed altre no.

Siamo di fronte ad un problema grave. L'onorevole Massidda parlava poc'anzi dei casi di metadone: quel metadone non è stato consumato nella sede del SERT, se stava nelle case, i bambini lo hanno ingerito e sono accadute le tragedie che egli ricordava.

Il ministro Turco — che vorrei rispondesse anche a questo proposito — ha avuto in Commissione l'onestà di dirci, ad esempio, che non esistono dati scientifici per affermare se il metadone serva realmente a ridurre il danno. Lo stesso ministro ha affermato (e noi su questo la incitammo): « Troviamo nel bilancio pubblico dei fondi

per fare finalmente uno studio al fine di sapere quanta gente è uscita dalla droga con il metadone». Ebbene se scopriremo che il metadone è servito, ognuno potrà prenderne atto. Il ministro, come ricordavo, ha avuto l'onestà di dirci che non ha dati, ma sono passati vari mesi e le chiedo se si sia fatto qualcosa per acquisirli e per effettuare uno studio. Questi sono i problemi.

Giorni fa ho visto un film che forse piacerà alle sinistre, *L'albero delle pere*, girato da una regista cara alla sinistra stessa ed a Veltroni. In quel film si vedeva proprio la scena di una bambina che, giocando con una siringa, contrae un'epatite. Quello della droga, dunque, è un problema che anche la cultura della sinistra valuta con pragmatismo, ponendosi la questione del mondo che c'è intorno alla droga, quello dei minori, dei bambini, purtroppo reali, che bevono il metadone e di quelli che si pungono con le siringhe e contraggono l'epatite. Allora, vogliamo che si pongano dei paletti. Caro Lumia, caro Fioroni, qui non si può giocare sulla legalizzazione della droga (posizione che voi non avete mai assunto, mentre altri legittimamente l'hanno assunta e noi la combattiamo, ma non possiamo certo impedire a qualcuno di sostenerla). Ma perché siete contrari all'inserimento in questa legge di paletti di qualsiasi tipo? Al divieto dell'uso dell'eroina nella sperimentazione dite no, perché non serve; al divieto dei farmaci non inseriti nella farmacopea ufficiale, no perché è pleonastico; al richiamo ad alcune leggi precedenti, no perché non serve, e così via. Temo che ci sia malafede: volete salvare questa maggioranza a pezzi con l'eroina? Ma tanto crollerà con la finanziaria, tra qualche giorno, allora fate un gesto di coraggio e di chiarezza! Cercate di fare il vostro dovere rispetto al rischio! Poi, se si vuole introdurre la sperimentazione, lo si faccia alla luce del sole ed alcuni partiti — compreso il partito popolare — o il collega Lumia, che non hanno questa posizione, se ne assumano di fronte al paese la responsabilità. Ognuno è libero di decidere quello che ritiene opportuno, ma

almeno evitiamo il gioco delle parti ed il Governo ci dica se con questo testo di legge, senza gli emendamenti che noi vorremmo apportare, sarà possibile la sperimentazione. C'è una dichiarazione del Governo chiara ed impegnativa su questo tema? Altrimenti veniamo presi in giro, allora preferiamo essere messi in minoranza — anche se non ce lo auguriamo — da chi vuole introdurre l'eroina di Stato, piuttosto che essere presi in giro da chi afferma di non volerlo fare e invece apre la strada a tale introduzione. Andate a vedere quel film dell'Archibugi e pensate un po' a come si deve combattere e non legalizzare la droga.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito, quindi lei non ha possibilità di intervenire: purtroppo, spesso il tempo non è galantuomo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, io consiglieri agli amici di forza Italia di non insistere su questo tema, perché è chiaramente visibile la malafede della sinistra. Loro vogliono la liberalizzazione della droga. Ma quale sperimentazione scientifica! Nessuno può immaginare, neanche chi ha poche capacità intellettive, come me, ma grande buon senso, come io credo di avere, quale sperimentazione si debba fare. Che cosa provoca il danno al tossicodipendente? La droga, la morfina, l'eroina! Allora, come possiamo sostituire l'eroina con un succedaneo, cioè con una sostanza affine, e dire che riduce il danno? Ma siamo veramente fuori dal buon senso! Come può una sostanza uguale ridurre il danno provocato dalla sostanza che si vuole evitare? Se, allora, continuiamo a somministrare eroina, continuiamo ad aggiungere danno a danno, quindi quella della cosiddetta riduzione del danno è una presa in giro!

PRESIDENTE. Avverto che il tempo per gli interventi in dissenso è esaurito. Desidero invitare i colleghi che chiedono di intervenire in dissenso a farlo solo quando quest'ultimo è reale e non un espediente per utilizzare tempo aggiuntivo: il dissenso è una cosa seria in un Parlamento (il consenso a volte un po' meno).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ancora una volta si sta approfittando di questa legge, che ha tutt'altro scopo, per inserire surrettiziamente ragionamenti e questioni che non c'entrano nulla.

Mi riferisco in particolare all'intervento dell'onorevole Gasparri, che inviterei cortesemente a leggere il testo del provvedimento e ad indicare in che punto sia scritto che attraverso questa legge si apre la strada alla somministrazione di eroina e di altri farmaci iscritti nella farmacopea ufficiale.

Per quanto riguarda l'eroina, non ripeto le considerazioni di Fioroni, che condivido: l'eroina non è sulla farmacopea ufficiale, per cui non è in alcun modo somministrabile in base alla legge italiana.

DOMENICO GRAMAZIO. Ma ce la volete mettere!

ANTONIO SAIA. Poiché questo non è nell'ordine delle cose, né questa né altre leggi possono aprire la strada all'eroina, a meno che si preveda una normativa diversa. Inoltre, per quanto riguarda le altre sostanze iscritte nella farmacopea, non vedo cosa c'entri questa legge, volta esclusivamente a consentire il funzionamento dei centri oggi esistenti, pubblici e privati, a finanziare i progetti già approvati e i servizi pubblici per le tossicodipendenze che senza questi finanziamenti non sono più in grado di andare avanti e che già da due anni stiamo privando di questi finanziamenti, proprio per queste discussioni surrettizie e demagogiche!

Non capisco cosa c'entri l'aprire la strada all'uso di altre sostanze: su questi

aspetti, cari colleghi, la discussione è estremamente seria. Abbiamo detto con chiarezza che forse non vi sono certezze, ma che siamo comunque pronti, da domani, ad affrontare la discussione su come si lotta la tossicodipendenza, quella seria, quella vera, quella che porta alle morti per overdose, ai reati, all'AIDS. Al riguardo, però, svolgeremo l'opportuna discussione nella sede dovuta, mentre voi volete surrettiziamente introdurre qui dei paletti ed allora le cose sono due: o la vostra intenzione è boicottare anche questa legge, oppure è ora che si dica con chiarezza che questa legge, con le cose che state dicendo, non c'entra nulla. Volete però continuare a cavalcare la tigre, cercando di inserire in questo dibattito questioni che con il provvedimento in esame non hanno nulla a che fare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà, ma che il consenso sia palese!

GIULIO CONTI. Signor Presidente, parlo in dissenso perché secondo me gli emendamenti sono troppo permissivi e favorevoli alla liberalizzazione dell'uso delle droghe. È passato sotto silenzio quello che invece l'onorevole Taradash ha sottolineato in senso positivo, mentre noi vogliamo sottolinearlo in senso negativo: come dicevano gli onorevoli Saia e Fioroni, è passato l'uso dei farmaci inseriti nella farmacopea, alle tabelle 1 e 2. Domando al ministro, che finge di non sapere e che tranquillamente si distrae, se la morfina fa parte della farmacopea italiana: siccome non è indicata nei criteri la sostanza che deve essere usata per disuassare dalla droga, non vedo perché non si debba dire questa verità! Oggi, in questa discussione, caro Saia, è passato l'uso della morfina, che a suo tempo l'onorevole Aniasi, ministro nei governi di centro-sinistra, aveva introdotto come sostanza per disuassare e disintossicare. E ora viene reintrodotta l'uso della morfina!

Allora qualcosa è successo, caro Fioroni: non possiamo far finta che non sia

vero; quando avremo votato questa legge, oltre al metadone si potrà usare la morfina. Non si può usare l'eroina, sono d'accordo, a meno che un assessore regionale non faccia una forzatura: siccome la legge non prevede una proibizione, non vedo cosa potrà fare il magistrato all'assessore che prevederà l'uso dell'eroina. A parte l'eroina, non vedo cosa si potrà dire al medico che prescriverà la morfina: qui non vi è nessuna proibizione e nessuna pena per chi lo farà; non è previsto nulla!

ANTONIO SAIA. Non è così!

GIULIO CONTI. Tu fai il medico come me e sai che non è previsto nulla! Un tempo, la morfina la potevi prescrivere, come me (che non la prescrivevo, perché non ne dividevo l'uso) ma è un dato di fatto che dopo il voto di questa legge la morfina si potrà usare! Noi siamo contrari a queste porcherie! Diteci, dunque, che il nuovo metodo per disassettare e disintossicare prevede anche l'uso della morfina.

Colleghi Saia, Fioroni, Bolognesi, tutti voi più o meno medici, quando dite che serve per curare, per aiutare e per salvare, soprattutto i malati di AIDS, ritengo di dovervi ricordare che questa sigla significa sindrome da immunodeficienza acquisita. Una delle sostanze che provocano maggiore immunodeficienza è il metadone! Ma questo è provato scientificamente, non da noi che dobbiamo votare o meno, caro Taradash! È provato scientificamente. Siccome nei SERT, nei servizi pubblici, non somministriamo metadone in modo selezionato, cioè nei confronti di chi non ha l'AIDS, ma lo diamo a tutti, cioè anche alla metà di coloro i quali lo hanno, compiamo un grave reato! E questo tu lo sai benissimo! Siccome lo sappiamo, dobbiamo avere il coraggio di dire che questa legge è permissiva, permette l'uso della morfina e del metadone nei confronti di tutti, anche nei confronti dei malati di AIDS (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Mi auguro che il dibattito, anche se serrato, visto che si tratta di un tema molto « caldo », molto importante per la vita del nostro paese, rimanga dentro quelle coordinate di rispetto, di progettualità, di ricerca di nuove vie, che ci siamo dati all'interno della Commissione.

Sappiamo tutti come stanno le cose. In quello che ha detto l'onorevole Conti e che non condivido c'è stato uno sprazzo di verità, quando ha affermato che l'eroina oggi, con questa legislazione, non si può utilizzare e così anche gli altri farmaci. I farmaci si devono utilizzare personalizzando l'intervento, facendo in modo che chi li utilizza si assuma la responsabilità, come medico, di poterlo fare; diversamente, non è possibile.

Rispetto all'uso del metadone, in questa normativa è stato inserito in Commissione, su richiesta del ministro degli affari sociali, il comma 8, che così recita: « Il ministro della sanità, di intesa con il ministro per la solidarietà sociale, promuove, sentite le competenti Commissioni parlamentari, l'elaborazione di linee guida per la verifica dei progetti di riduzione del danno di cui al comma 7, lettera a) ». Da questo punto di vista, la domanda volta ad ottenere più chiarezza, più informazione, in una fase che sino adesso è stata sperimentale nel nostro paese, in Commissione è stata raccolta e posta da tutti i gruppi, che hanno convenuto su questa esigenza. Con questo strumento legislativo, oggi vi è la possibilità di dare una risposta positiva alla richiesta di disporre dei dati.

Ecco perché invitavo al ritiro dell'emendamento. È chiaro infatti quello che vogliamo fare nel nostro paese ed è chiaro che tutti vogliamo la verifica dei risultati e le informazioni, che sono infatti inserite nella normativa al nostro esame al comma 8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. L'oggetto dell'emendamento è la legge n. 86 del 1997, ma si è parlato anche di utilizzo di metadone e si è detto più volte che non abbiamo dei dati. In effetti, non esistevano questi dati ed io mi sono premurato di chiedere al Ministero della sanità di fornirmi quel minimo di dati che era a disposizione del ministero.

Allora, partiamo anche da questo punto e leggiamo in quale modo si esprime il funzionario: « I trattamenti con metadone, che rappresentano il 43 per cento dei trattamenti che vengono fatti nei confronti dei tossicodipendenti, sono al 70 per cento trattamenti di mantenimento »; di « mantenimento », quando l'idea stessa di riduzione del danno associata al metadone comportava che il trattamento fosse per un tempo limitato e in dose a scalare, per poi affidare completamente il paziente alla riabilitazione di tipo psicosociologico. Questi trattamenti rappresentano a tutt'oggi il 70 per cento di tutti i trattamenti effettuati nei confronti dei tossicodipendenti.

Questo è il dato di base, il grande successo dal quale partiamo per la discussione di oggi.

Nel documento si dice inoltre che si nota nel tempo una crescita sempre più evidente di coloro che vengono trattati con il metadone attraverso programmi di tipo protratto; nel 1991 i trattamenti protratti rappresentavano il 9,3 per cento del totale, oggi rappresentano il 27,3 per cento (di quel 43 per cento che viene sottoposto a terapia con il metadone), un dato di fatto che dobbiamo tener presente. Non possiamo pensare di introdurre l'utilizzo di altre sostanze quando siamo di fronte al fallimento del trattamento con metadone (*Applausi del deputato Conti*).

Sottolineo poi che tutta la discussione di oggi dovrebbe essere inserita all'interno delle deliberazioni assunte da questa Camera. Mi riferisco alla mozione approvata in materia; la Camera dovrebbe muoversi all'interno di quelle linee, altrimenti l'ampio dibattito svoltosi lo scorso anno sull'argomento non avrebbe avuto senso.

Lo stesso piano Arlacchi a livello internazionale non prevede affatto misure che vadano nella direzione della sperimentazione di nuove sostanze. Si prospetta un intervento ben differente.

Il collega Fioroni ci ha detto che a legislazione vigente non è possibile sperimentare l'eroina. L'onorevole Saia, poi, vorrebbe dire la stessa cosa, ma di fatto ci dice che l'unica possibilità per sperimentare l'eroina è che l'Istituto superiore di sanità la introduca ritenendo che non possa essere lesiva (*Commenti del deputato Saia*).

Sappiamo bene che una sostanza utilizzata a dosi scalari tende a dare disassuefazione; quindi l'intervento in dose scalari per disassuefare il tossicodipendente potrebbe anche essere motivato. Anche se la sostanza non rientra nella farmacopea ufficiale, infatti, fa parte delle tabelle I e II allegate al testo unico n. 309. Da questo punto di vista, quindi, non esiste un divieto di utilizzare questa sostanza sperimentalmente.

Al di là di tutta la discussione ampia che si è svolta (tutto sommato siamo medici, ma forse questo è anche un limite per rendere partecipi tutti gli altri parlamentari), il problema sul quale ci stiamo battendo è andare a precisare i criteri già individuati correttamente ed all'unanimità l'anno scorso durante l'esame della legge n. 86. Tutti i gruppi, unanimemente, si erano espressi a favore di quel punto di mediazione. Si prevedeva l'utilizzo del metadone, che non rientra nel nostro modello di riabilitazione del tossicodipendente (anche per i dati che ho riferito poco fa), ma che rappresenta pur sempre un punto di mediazione, in particolare se viene gestito sotto l'attento controllo del personale dei SERT, cioè dei servizi pubblici.

Allora non riesco a capire cosa sia cambiato dall'anno scorso (quando abbiamo discusso la legge n. 86) ad oggi. Come mai gli esponenti della maggioranza si ostinano a non voler recepire le linee che erano state concordate in quel dibattito? Forse c'è un motivo inconfessabile, che non può essere esposto. Questo so-

spetto ci autorizza e ci impegna ad opporre una stregua resistenza: interverremo pertanto pedantemente e pedissequamente su tutti gli emendamenti che tratteranno questo tema. Si regolino il relatore e la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato <i>sì</i>	146
Hanno votato <i>no</i> ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lucchese 1.4, Cè 1.22 e Carlesi 1.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Presidente, come ho già detto nel mio intervento in sede di discussione sulle linee generali, i deputati del gruppo di alleanza nazionale hanno individuato nella riduzione del danno un punto di fondamentale importanza, perché sono convinti che sia necessario — ecco perché il mio emendamento 1.43 tende a sopprimere le parole « compresi quelli volti alla riduzione del danno » — specificare cosa si intenda con tale formula. Infatti, spesso e volentieri potrebbe apparire solo come uno slogan. Invece, al di là delle parole, è necessario chiarire esattamente cosa si intenda fare nel momento in cui si indica la riduzione del danno come criterio per i progetti volti alla rieducazione e alla riabilitazione.

Se — e credo che al riguardo saremo d'accordo, come è emerso in altri dibattiti

— fare riferimento alla riduzione del danno significa semplicemente cronicizzare una situazione, è ovvio che non possiamo essere d'accordo. È necessario aggiungere che la riduzione del danno può servire come aggancio, può rappresentare lo strumento finalizzato alla riabilitazione, al recupero del soggetto.

Ovviamente poche parole non bastano per specificare una strategia o comunque un programma. Pur tuttavia, poiché nel testo si usa semplicemente questa formula, noi riteniamo necessario esplicitarla e sostanziarla, anche in relazione ad alcuni aspetti che ancora destano confusione. Finora abbiamo parlato del metadone che, a mio giudizio, deve ritenersi uno strumento di riduzione del danno, anche se poi forse i dati ci mostreranno che non è servito a molto.

Come dicevo ieri, se un funzionario del Ministero, il dottor Bolaffi, afferma che il metadone non deve essere inteso come strumento di riduzione del danno, è chiaro che è legittimo da parte nostra chiedere un chiarimento di tale concetto, che non può consistere nel mantenimento di una condizione di dipendenza — anche se spesso purtroppo viene inteso in questo senso — ma nella individuazione di uno strumento utile per agganciare il soggetto di cui si vuole tentare il recupero.

A nostro avviso non esistono gli irreversibili: non esistono in nessun campo, tanto meno nella tossicodipendenza. Nessun soggetto, dunque, può essere definito irreversibile. Se venisse meno la speranza, la realtà sarebbe veramente triste e allora potremmo accettare qualunque tipo di sostanza (sia il metadone sia l'eroina). Noi riteniamo invece che esista la possibilità per tutti, anche per quanti sono in una condizione psicofisica di degrado, di risalire la china, di tornare ad una vita di relazione normale, agli affetti. Siccome riteniamo che è possibile, guai a non specificare che la politica o le politiche o gli strumenti o i progetti della riduzione del danno non sono fini a se stessi, ma debbono essere, sempre e comunque, anche nelle situazioni più gravi e disperate, finalizzati al recupero e al progetto indi-

vidualizzato da parte del soggetto. D'altra parte, la comunità non può consentire il permanere, il perpetuarsi di situazioni di dipendenza attraverso la riduzione del danno, il metadone, l'eroina o quant'altro; è necessario, invece, che, in maniera non cinica ma giusta, trovi tutte le soluzioni e metta in atto tutti i meccanismi per poter recuperare anche quelli che sembrano irrecuperabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Carissimo Presidente, colleghi, Governo, a me sembra che in questo dibattito vi siano, da una parte, una voglia di risolvere, che è positiva, dall'altra, una grande mancanza di umiltà.

La scelta, individuale o di piccoli gruppi, di utilizzare sostanze, tra l'altro con metodologie dannose e spesso mortali di cui sono consapevoli tutte le persone che usano sostanze stupefacenti, è così misteriosa, così individuale, così piena di sofferenza, e forse di qualche speranza, purtroppo tradita, che non ci si può permettere di essere arroganti o assolutisti. Ci troviamo di fronte ad un fenomeno sempre più ampio, perché la delinquenza organizzata sta usando sostanze dannosissime che costano pochissimo e rendono moltissimo, e noi non siamo ancora capaci di individuare le cause complessive.

Ogni problema di una persona è davvero individuale, e come tale va rispettato. Così come andrebbero rispettati, entro certi limiti, i processi di guarigione, perché per fortuna, ormai, si è istituita una coscienza, una cultura che ci fanno dire che non è vero che dalla droga non si esce (e questo è positivo). Ma i percorsi sono infiniti, e tutti, entro certi limiti, vanno rispettati.

Due errori possiamo fare: una strumentalizzazione partitica del problema tossicodipendenza; l'arroganza; e in qualche caso anche nascondere, attraverso una mezza bugia, una mezza verità.

Io vengo da una scuola di psichiatria... Signor presidente, vorrei un po' di silenzio. Non riesco a parlare.

ELIO VITO. Presidente, è riunito il Comitato dei nove!

ANTONIO GUIDI. Esiste una profonda contraddizione all'interno della maggioranza. Io vengo da una scuola di psichiatria, condivisa da tantissimi esponenti della maggioranza, che vedeva e vede nell'uso degli psicofarmaci un utilizzo negativo della psichiatria: i farmaci *retard*, gli ansiolitici forti, gli antidepressivi e l'elettroshock sono cose definite, da una parte della maggioranza e della sinistra, come sostanze che fanno male all'individuo perché lo spersonalizzano, per cui è meglio — estremizzo un attimo — la follia di « zombizzare » la persona con lo psicofarmaco. Allora c'è un punto dirimente. Se siamo contro gli psicofarmaci ed il loro uso, il ricorso ai quali qualcuno fino all'altro ieri reputava un utilizzo borghese della psichiatria, mi chiedo, quando si abusa nell'utilizzo del metadone e di altre sostanze psicotrope, se queste non siano borghesi per una certa sinistra. Sappiamo che tali sostanze determinano una dipendenza ben maggiore dei farmaci *retard* che da trent'anni vengono criminalizzati da un gruppo di medici tra i quali ci sono anch'io.

Vi è una prima questione da affrontare: non si può fare di certe sostanze psicotrope, come gli psicofarmaci, delle sostanze da ritenere farina del diavolo e di altri psicofarmaci ancora più potenti sostanze che liberano, perché questo è un equivoco politico, scientifico ed anche intellettuale.

C'è un ultimo punto. Si è parlato molto di metadone. Io dico che in casi gravi può e deve essere utilizzato, ma sappiamo che la sua cronicizzazione è dannosa. Pongo un solo quesito: cosa succede quando il metadone viene dato alla donna tossicodipendente in gravidanza? È tutto un mondo da scoprire.

Mi rivolgo al collega Lumia con il quale abbiamo fatto tante cose insieme, spero positive. Sono convinto che in questa legge, che tra l'altro anch'io, svolgendo un'altra funzione, ho scritto in precedenza l'eroina non ci sia, mentre la morfina

forse sì. È evidente però — Presidente, le chiedo soltanto un minuto di tempo in più, mi scusi — che nella discussione di oggi l'eroina è entrata prepotentemente. Non importa se sia giusto o no, perché il sospetto purtroppo può diventare verità.

Ho una domanda da rivolgere per la chiarezza di un provvedimento che tante associazioni e tanti enti, di strada e non di strada, di via, di quartiere, attendono; un provvedimento che contiene una disposizione in base alla quale il 25 per cento delle disponibilità viene gestito dal ministero, il che a me non piace, perché non sono d'accordo sul fatto che chi controlla abbia anche i soldi. Chiedo allora, proprio in ragione della discussione che si è svolta oggi, che, anche se all'inizio forse ciò non sarebbe stato giusto, le parole del ministro contengano una chiara presa di posizione contro l'uso dell'eroina. Diversamente questa discussione diventerà un cavallo di Troia con la quale si può perdere o vincere a livello politico, ma quel che è certo è che a livello regionale perderanno le persone che hanno sofferto anche troppo e che hanno il diritto-dovere di non soffrire più (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Guidi, sono sempre dispiaciuto quando devo interrompere un collega che mette passione nelle sue argomentazioni, però dovete tener conto che mettete in imbarazzo me. Infatti, io sto male perché devo applicare il regolamento e sto anche peggio se non faccio il mio dovere. Datemi quindi una mano perché parlare per più di due minuti e mezzo rispetto al consentito è più di quanto è dovuto, anche se non voluto.

ANTONIO GUIDI. Essendo medico e avendo fatto il giuramento di Ippocrate, non voglio far ammalare alcuno, tanto meno lei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. A me sembra chiaro da tempo, e spero che sia chiaro anche per tutti i colleghi, che non solo in Italia ma anche in Italia abbiamo due possibili strade da imboccare sulle droghe: o credere ciecamente che tutto quello che si è fatto finora sia tutto il possibile, oppure rivolgerci ad una strategia più complessa, quella che in tutto il mondo viene chiamata «strategia di riduzione del danno», capace non solo di toccare i tasti cui si è ricorso finora ma anche di attuare un insieme di iniziative sociali e terapeutiche più efficaci di quelle sperimentate fino ad adesso.

Non offendete la nostra intelligenza, per cortesia, dicendo — come in molti interventi che ho sentito — che il metadone non risolve. Mai una sostanza ha risolto un problema difficile come quello della tossicodipendenza; mai il divieto di usare una sostanza, d'altra parte, ha fatto di meglio.

A tutti noi spetta un compito più faticoso: indicare strategie più ampie, appunto quelle di riduzione del danno, che non hanno la pretesa di trovare in un unico intervento la soluzione del problema, ma che sanno di dover agire sia con diversi e modulati interventi sociali, sia con l'ampliamento delle possibilità terapeutiche.

Allora, citare la riduzione del danno — lo dico al collega Carlesi — significa appunto prendersi in carico tutti i tossicodipendenti, non dando per perso nessuno: lo dico a proposito della speranza, che pure è stata citata. La speranza non può escludere nessuno, nemmeno i recidivi, i cronici, le persone marginali, e non possiamo legarci alla clausola per cui o abbiamo la garanzia in partenza che quella persona smetterà oppure va lasciata al suo destino.

Per questo, nella conferenza di Napoli il ministro Turco, insieme con altri ministri, ha spiegato con grande nettezza e forza la necessità di mettere in campo anche in Italia tutte quelle iniziative che si richiamano alla riduzione del danno. Chiedo a tutti i colleghi, al di là delle differenti e legittime posizioni, di non fare

la caricatura delle posizioni altrui; non possiamo perdere l'occasione di richiamarci, ogni volta che è sensato farlo, all'orizzonte della riduzione del danno che nella conferenza di Napoli è stato chiarito benissimo.

Questo nulla toglie alle posizioni di ciascuno, ma per cortesia non facciamo qui dentro l'uno la propaganda all'altro: è solo tempo perso.

ANTONIO GUIDI. La fai tu!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, non si può non rilevare come sulla questione in oggetto ci si scambino sollecitazioni a non travisare le posizioni di chi la pensa diversamente da ciascuno di noi. Anche l'ultimo intervento sostanzialmente tende a prospettare quasi come un indirizzo forte, cogente per il Parlamento, il risultato di una conferenza come quella di Napoli nella quale, per chi era presente, era stato chiaro che c'era una grande articolazione di posizioni: tutti avevano condiviso la necessità di compiere ogni sforzo possibile per dare una reale opportunità a chiunque si trovi in questo dramma.

Detto questo, siamo di fronte ad approcci profondamente diversi, che nascono da culture differenti, da posizioni e da ideali diversi, nell'ambito dei quali credo non ci possiamo nascondere.

Noi vogliamo soltanto verificare se, al di là della volontà comune di recuperare le persone che si trovano in questo stato di difficoltà, la politica di riduzione del danno sia, nei modi in cui viene attuata in Italia, in grado di dare una risposta efficace al problema.

Ciascuno mantiene le proprie convinzioni anche in base alle singole esperienze maturate attraverso il contatto con la società ma, al di là dei dati richiamati dal collega Cè, per quanto mi riguarda sono convinto che questo tipo di scelta politica, se non supportata da altre misure, come

la somministrazione del metadone (sulla cui legittimità non discuto perché è prevista dalla legge), di fatto cronicizza la condizione di emarginazione della maggior parte dei casi di tossicodipendenza.

Se questo che ho indicato non viene ritenuto un dato reale, chiediamo, signor ministro, che almeno si diano indicazioni certe riguardo ad un'azione di recupero i cui principi non abbiamo mai negato. Non ci si venga a dire che nel testo legislativo si mettono paletti, cioè si indicano normative che consentono di conseguire risultati, perché osservazioni di questo genere ne abbiamo già sentite tante; la verità è che in questa fase del dibattito registriamo una situazione di stallo perché alcuni, come gli struzzi, preferiscono mettere la testa sotto la sabbia evitando un confronto con la realtà quotidiana con la cosiddetta strategia di riduzione del danno.

Come abbiamo avuto modo già di dire, per noi non ci si deve rassegnare a convivere con la droga perché non vi è possibilità di vivere una vita degna di questo nome; siamo altrettanto convinti che la strategia a scalare, per essere quell'ancora di salvezza che qui viene tanto conclamata, deve avere dei riscontri obiettivi. Non è vero che quello sia l'unico approccio possibile per tossicodipendenti in situazioni disperate; lo nego perché nell'articolata e ricca esperienza nel settore privato sociale vi sono casi in cui si seguono altre strade per vincere la tossicodipendenza.

Siamo dunque convinti che si debba dire una parola chiara quando si affrontano tematiche di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Mi dispiace fare riferimento all'intervento dei colleghi Carlesi e Buffo che hanno avuto punti in comune; d'altro canto, mi fa piacere che l'onorevole Buffo finalmente abbia ammesso una

tesi vecchia della destra — addirittura del movimento sociale italiano — quando ha sostenuto che nessuna sostanza può risolvere il problema provocato da un'altra sostanza. Finalmente la sinistra ha fatto questa grande conquista culturale, politica e farmacologica! È già un notevole passo in avanti.

Mi pare però che questo — se si esaminano i vecchi resoconti parlamentari, lo si potrà constatare — lo sosteniamo da decine di anni.

Allo stesso modo, sosteniamo che mai il divieto di una sostanza risolve il problema. Noi vogliamo indurre i giovani a non usare la sostanza per risolvere il problema creato dalla sostanza; ed allora, invitiamo i giovani tossicodipendenti ad entrare in comunità dove non si usano le sostanze: invece la sinistra, trovandosi con l'acqua alla gola, vuole che le sostanze si usino per dissuefare anche nelle comunità, così come nei SERT.

Devo dire poi di non aver compreso il significato delle parole « i modulati interventi sociali », perché questo è un « sinistrese » così difficile che ancora non riesco a capirlo. Se per intervento sociale si intende la riduzione del danno provocato da una sostanza, mi viene da fare la seguente considerazione: il numero dei tossicodipendenti con la riduzione del danno non è diminuito, ma è aumentato di molto; non solo, ma con la riduzione del danno il numero dei danni sociali è aumentato! Con le parole « danno sociale » intendo riferirmi al furto da parte di tossicodipendenti, che è aumentato del 300-400 per cento (non lo contano più!); al numero — che è aumentato — delle rapine e dei reati commessi dai tossicodipendenti in cura con il metadone, cara Buffo! È allora necessario fare queste considerazioni e porsi questa domanda: se aumentiamo ancora l'uso del metadone e se aggiungiamo a questo l'uso della morfina — che questa legge consentirà, come anche l'onorevole Guidi ha ammesso — e dell'eroina, non vedo perché il danno sociale e il danno fisico debbano diminuire. È vero che non lo abbiamo speri-

mentato ed è anche vero che i razionalisti vogliono sperimentare tutto, ma mi pare che questo sia un po' illusorio.

Prima di concludere, vorrei porvi una domanda: perché il 57 per cento dei SERT si rifiuta autonomamente di somministrare metadone? Perché hanno capito che non fa proprio nulla, anche se sono indotti a farlo dalle leggi governative! Queste sono le domande che ci dobbiamo porre: perché i SERT, a costo di grossi sacrifici personali dei medici e degli assistenti medici, nella maggioranza assoluta dei casi non usano metadone?

Vi chiedo soltanto di porvi questa domanda.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Nel corso della discussione sulle linee generali svoltasi ieri l'onorevole Lucchese mi ha riconosciuto e ringraziato per il modo con cui avevo seguito in Commissione affari sociali l'iter di questo provvedimento.

LUCA VOLONTÈ. È stato troppo buono.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Io ringrazio l'onorevole Lucchese per averlo ricordato, poiché ho seguito questo provvedimento con impegno, con pazienza, con disponibilità al dialogo e dicendo — su quesiti che qui sono stati riproposti — parole molto chiare a nome del Governo. Le ribadisco ora, dicendo però che sono dispiaciuta (proprio in nome di quel lavoro comune che è stato svolto su questo e su altri provvedimenti e che io non ho difficoltà a riconoscere) per i toni che in questo dibattito sono stati riservati al ministro.

Mi soffermerò ora sul punto delle strategie di riduzione del danno.

Non credo che si debba riprendere una discussione che è stata ampia anche alla conferenza di Napoli, che ha visto sia

emergere posizioni diverse sia un forte e impegnato dibattito ed una ricerca che è tuttora aperta nel mondo degli operatori e delle comunità; una ricerca che ha visto nel mondo degli operatori e delle comunità trovare significativi punti di sintesi. Ed io sono tra quelli che pensano che sia giusto ricercare i punti di sintesi!

Il punto di sintesi che è stato trovato sulle strategie di riduzione del danno è il seguente: prendiamo atto che vi è una fascia ampia, molto ampia, di tossicodipendenti che non si rivolge né ai SERT né alla comunità; mi riferisco a quell'area del cosiddetto sommerso, che alcuni dati quantificano essere molto diffuso. Con quest'area di persone è giusto o meno ricercare le modalità di un rapporto che abbia due obiettivi, il primo immediato, cioè la difesa della salute, e il secondo, più di fondo ma che certamente richiede un lavoro lungo, paziente, cioè quello di costruire un percorso di uscita dalla tossicodipendenza? Coloro che praticano le strategie di riduzione del danno mi hanno insegnato che questo è l'opposto della resa alla droga, si tratta invece di non rinunciare a cercare di fare in modo che anche il più lontano, anche il più emarginato possa iniziare un percorso di uscita dalla droga. Su questo c'è accordo nel mondo degli operatori, i più diversi. Non è un caso che queste esperienze siano state chiamate « cura della vita ». Non è una mia espressione, l'abbiamo presa in prestito da quelle comunità che fanno il lavoro di strada e che hanno provato a recuperare concretamente persone che altrimenti non lo sarebbero state. Di fronte a queste esperienze mi tolgo tanto di cappello e le ascolto con profondo rispetto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)!

MAURIZIO GASPARRI. Ci avete messo qualche anno a capirlo!

LUIGI OLIVIERI. Zitto, Gasparri!

MAURIZIO GASPARRI. Prima le combattegate!

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. L'onorevole Delfino chiedeva di valutare queste esperienze. Ma lo sapete chi ha posto a me, ministro della solidarietà sociale, il problema di valutare queste esperienze? Gli stessi operatori dell'unità di strada, che dicono di non voler andare avanti in modo sperimentale, da soli; essi vogliono che il loro lavoro sia verificato, sia valutato, utilizzato dagli enti pubblici, che diventi patrimonio comune e che si valutino insieme successi e scarti. Martedì e mercoledì prossimo insiederemo la consulta degli operatori ed uno dei gruppi di lavoro si occupa proprio del tema delle strategie di riduzione del danno. Il ministero innanzitutto valuterà e censirà le esperienze fatte per capire esattamente i risultati, gli scarti, quali siano le azioni che bisogna compiere per andare avanti, come vanno sostenute le strategie e come queste devono entrare in rete con altri interventi.

È chiaro che se non si potenzia la rete dei servizi, se non si attua quanto è stato detto alla conferenza di Napoli (al riguardo si sta lavorando e si sta ponendo in essere un atto ultimativo del Ministero della sanità con le regioni), cioè la rete integrata dei servizi, il passaggio dal SERT al dipartimento, il sostegno alle comunità, se non c'è tutto questo è chiaro che le strategie di riduzione del danno da sole non saranno sufficienti. Vi invito, quindi, a porre attenzione al lavoro che svolgeremo con la consulta degli operatori esattamente su questo punto. Sono anche in via di elaborazione le linee guida sulla riduzione del danno, anch'esse chieste dagli operatori. Non c'è dubbio che bisogna uscire dalla sperimentazione, verificare l'efficacia e capire quali sono i passi in avanti da compiere.

È stato poi posto il problema dell'efficacia degli interventi. Sottolineo che l'efficacia deve valere per tutti gli interventi, anche per le comunità, anche per il fondo per la lotta alle tossicodipendenze che, sulla base di una prima verifica, ha stanziato il 70 per cento di risorse per le strategie di prevenzione. Stiamo mettendo a regime un fondo, migliorandolo tra

l'altro, sulla base dei suggerimenti degli operatori, ma stiamo parlando di un fondo che ha una storia, se pur tormentata. Ebbene un dato che ho consegnato alla Commissione affari sociali indica come queste risorse siano state utilizzate al 70 per cento per progetti finalizzati alla prevenzione. Stiamo facendo un lavoro di monitoraggio per capire l'efficacia di questi interventi. Ma c'è un punto particolarmente sensibile — l'ho detto in Commissione e lo ribadisco — sul quale deve essere valutata l'efficacia degli interventi, cioè quello dei trattamenti metadonici. L'ho già detto in Commissione affari sociali, ripeto, non a titolo personale ma a nome del Governo, in particolare del ministro della sanità. E non è un caso che lo stesso ministro della sanità abbia attivato una ricerca, un monitoraggio, proprio su questi trattamenti, che credo sarà in grado nel tempo necessario di dare dei risultati. Avevo assunto un impegno in Commissione affari sociali, e, onorevole Gasparri, io non dimentico gli impegni che assumo: avevo proposto — e così farò — che una parte (il 25 per cento) delle risorse del fondo droga, gestito direttamente dalle amministrazioni dello Stato, sia utilizzata per progetti che valutino l'efficacia degli interventi.

Non voglio ritornare sulla questione della somministrazione controllata dell'eroina e se e in che termini questo provvedimento possa comprendere l'uso di tale sostanza, perché francamente su questo non io ma il Governo ha detto parole inequivoche.

GIULIO CONTI. Sulla morfina, ministro!

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Ha detto parole inequivoche!

Né mi sembra il caso di ripetere gli argomenti che in modo estremamente efficace sono stati qui adottati dagli onorevoli Fioroni, Lumia ed altri circa il fatto che l'attuale nostra legislazione non preveda l'uso dell'eroina (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Filocamo; immagino che lei parli in dissenso, anche se so bene che, avendo parlato il Governo, si riapre l'oggetto della discussione.

GIOVANNI FILOCAMO. La ringrazio, Presidente. Ho notato che la sinistra non condivide questo mio intervento anche se non sa ancora quello che dirò.

Il Presidente ha fatto bene a darmi la parola dopo che ha parlato il ministro, che io stimo per il suo impegno, pur non condividendo nulla di quanto ha detto. Mi pare infatti che tutti siano d'accordo sul fatto che un farmaco non possa sostituirne un altro; il danno provocato da un farmaco non può essere eliminato, né può essere ridotto da un altro farmaco, peraltro uguale. Tutti avete detto che con questo provvedimento si può utilizzare non soltanto il metadone, che è uguale alla morfina, ma anche la morfina stessa.

ROCCO CACCAVARI. Non è vero!

GIOVANNI FILOCAMO. Dovete dirmi come si possa ridurre il danno ad un morfinomane continuando a somministrargli la morfina! Semmai, bisognerebbe verificare se esista un antidoto, vale a dire un farmaco che si stabilisce nel recettore della morfina impedendo che la morfina stessa esplichi i suoi effetti. Infatti, in caso contrario, si avrà ugualmente un danno.

L'alternativa è la seguente: o vogliamo scrollarci di dosso la responsabilità della cura e della prevenzione di questi soggetti, e allora li facciamo stare calmi facendogli assumere la morfina (così non vanno a rubare e ad arrecare danni agli altri, ma il danno a loro stessi continuano ad arrecarlo) oppure dobbiamo trovare una terapia tale da ridurre il danno psichico, sociale e morale, oltre che materiale, di questi poveracci. Caso mai, il metadone potrebbe essere usato soltanto nella fase acuta, ma subito dopo, se vogliamo veramente recuperare il tossicodipendente alla

società, dovremmo mettere a disposizione di questo soggetto tutti i necessari strumenti terapeutici, ma non attraverso i farmaci. Tra l'altro, infatti, non trattandosi di una malattia che può essere curata dalle medicine, si deve agire sul comportamento psichico del soggetto, e la psiche ha bisogno non di farmaci ma semmai di strumenti di socializzazione e di recupero psichico.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Naturalmente l'intervento precedente va inteso in dissenso, e dirò anche il perché: noi ci troviamo perfettamente d'accordo con la prima parte dell'intervento del ministro; vorrei chiarire la questione una volta per sempre, perché i colleghi si bruciano le mani ad applaudire quando sentono le cose che noi abbiamo ripetuto tante volte. Mi pare che quando le dice il ministro meritano gli applausi, quando le diciamo noi no: forse le diciamo male, ma sono le stesse cose (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

Ci sono due modi per interpretare le unità di strada: uno è quello di moltiplicare i rapporti ed i contatti con i drogati, ed è quello che tutti noi auspichiamo; l'altro è un modo subdolo o egoistico dei cittadini che dicono «basta che non mi scoccino, date loro tutto ciò che vogliono, il metadone e quant'altro». È questo l'atteggiamento che noi contestiamo. In particolare contestiamo la mancanza di chiarezza (e voglio affermarlo una volta per tutte, perché questo aspetto non venga strumentalizzato): vogliamo capire se siete con noi o no, è inutile che girate, sgattaiolate, cercate di strisciare intorno all'ostacolo! La domanda è questa: siete per la liberalizzazione, per l'uso del metadone da parte delle unità di strada, oppure no? Noi siamo contro. Riconosciamo che le unità di strada stanno portando avanti

un'esperienza irripetibile e che bisogna aiutarle nel loro sforzo, ma affermiamo che non debbono andare oltre il loro ruolo: non possono fare sperimentazione, non possono utilizzare il metadone. Nessuno è tornato sugli episodi che vi abbiamo fatto presenti. Se una bambina muore, se altri bambini si intossicano, vuol dire che il metadone non è stato somministrato secondo le procedure previste dalla legge, non è stato utilizzato dal drogato, ma gira...

GIULIO CONTI. A bottiglie!

PIERGIORGIO MASSIDDA. ...e va in mano anche ai bambini. È questo il problema che stiamo ponendo, quello della necessità di correggere la metodologia e di essere chiari.

Caro ministro, noi la stimiamo e teniamo nella massima considerazione ciò che sta facendo, di cui le abbiamo sempre dato atto, però anche lei come altri gioca sulle parole. Parlate chiaramente! Nessuno ha fatto riferimento, per esempio, alle mozioni che sono state votate dal Parlamento. Sembra che sia molto più importante la conferenza di Napoli che il Parlamento italiano! Abbiate un po' di rispetto prima di tutto per voi stessi, pensate a quello che state votando! Noi abbiamo rispetto, stiamo facendo la nostra battaglia. Sappiamo di aver perso con i numeri, ma continuiamo questa battaglia: non abbiamo fatto mancare il numero legale esclusivamente per rispetto di questa istituzione e richiamiamo anche voi a tale rispetto. Cercate di capire le cose, ascoltate la gente, noi non siamo così ottusi come pensate, rifiutiamo la vostra maschera di persone insensibili che fanno solo demagogia e la rilanciamo a voi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-per l'UDR-patto Segni/liberali*)!

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, desidero intervenire sulle dichiarazioni del Governo in primo luogo per ringraziare il ministro Turco di aver preso la parola dopo le sollecitazioni da me più volte espresse e di aver ribadito una posizione non sua, ma del Governo, sulla vicenda dell'eroina. Il ministro chiede perché sottolineiamo tale vicenda: perché ci sono delle perplessità, che a nostro avviso anche il suo autorevole intervento non dissolve, rispetto ad una legge ambigua e soprattutto rispetto al rifiuto di inserire nel testo emendamenti che in vario modo potrebbero chiarirne il senso. Il suo intervento, quindi, se mi consente, aumenta il nostro sospetto: se infatti tutti, o almeno molti, compreso il Governo, la pensano in un certo modo, perché questa posizione non può essere scritta chiaramente in una legge? Non mi hanno convinto, con tutto il rispetto, neppure le argomentazioni dei colleghi Lumia e Fioroni.

Nutriamo inoltre, signor ministro, preoccupazioni di ordine più generale: lei ci viene a dire, il 22 settembre 1998, quando il suo Governo è stato già costituito da due anni e mezzo, che martedì prossimo istituirà una consulta per sapere come si debba condurre la lotta alla droga. Mi chiedo, allora, con chi si sia consultata in oltre due anni di governo, che cosa abbia fatto, come abbia passato il tempo. Aveva infatti ampie possibilità di costituire in precedenza un simile organismo, la cui rappresentatività, poi, sarà tutta da verificare, come quella — cari colleghi — della conferenza di Napoli, che viene sempre citata. Alcuni di noi hanno partecipato a tale conferenza, ma è stato necessario addirittura avanzare richieste abbastanza veementi per far sì che alcuni membri del Parlamento potessero parteciparvi. Allora, la sua rappresentatività è opinabile, perché se si procede per inviti si ha la possibilità di crearsi una platea favorevole, che approva: peraltro, non ci sono state votazioni, la malafede è risultata chiara dal fatto che si è arrivati a Napoli con il libro dei documenti conclusivi già stampato!

Questi sono trucchetti che talvolta si fanno nei congressi di partito, ma non si possono fare ad una conferenza nazionale, collega Cossutta, con i documenti già scritti e stampati. Quella è stata un'assemblea importante ed interessante, con tanti contributi, ma non è né il Parlamento, né il Vangelo!

Chiedo allora, signor ministro, perché non sia attuata una mozione, questa sì del Parlamento, che invita il Governo a rivedere l'intesa Stato-regioni, che potrebbe dare più spazio alle comunità; quelle comunità che adesso lei, signor ministro, elogia ma che i settori politici di cui lei fa parte hanno per anni in buona parte osteggiato e criminalizzato. Quelle comunità, inoltre, che tuttora non condividono la politica di questo Governo, se parliamo delle comunità rappresentative, che fanno assistenza e che dispongono di persone attive, mentre altri sono non gestori di comunità ma soggetti politici che in effetti non si occupano quotidianamente del problema della droga.

Siamo quindi preoccupati per i ritardi della sua azione, per i dubbi che permangono sulla vicenda eroina-non eroina, per le comunità. A quest'ultimo riguardo, nel provvedimento c'era un articolo 4 che è stato nuovamente soppresso ma che riguardava gli interessi reali di tutte le comunità, che hanno raccolto dalle strade la gente, alle quali si vogliono imporre oneri per condoni e quant'altro: chiediamo e sfidiamo il Governo a dare una risposta su questo! Verifichiamo che non siano speculatori, verifichiamo tutti i requisiti ed aiutiamo queste comunità a non versare miliardi e miliardi alle casse dello Stato! Questi sono fatti, il resto sono belle parole: lo sappiamo anche noi che le comunità e le strutture del volontariato hanno salvato la gente, non certo i SERT, i SAT, il metadone e tutto il resto!

Allora, se mi si consente, non accettiamo lezioni su questo versante perché abbiamo difeso operatori e comunità quando erano avversati dalla magistratura, dalla burocrazia, dagli uomini della sinistra che contro questa possibilità ponevano soltanto la scelta del tutto pub-

blico. Noi vogliamo il pluralismo: il pubblico, il privato, il privato sociale, la sussidiarietà, concetto che voi avete già rifiutato nel dibattito ormai sepolto sulle riforme istituzionali. Noi vogliamo una sussidiarietà vera, che consista in aiutare chi aiuta: vedremo anche sull'articolo 4 se ci saranno dei fatti! Altrimenti, volete soltanto una legge ambigua, che fornisca un po' di mezzi (e noi questo lo condividiamo) agli operatori ma in alcuni settori della maggioranza apre la strada all'eroina, per cui non ci convince! Restiamo comunque molto preoccupati per il ritardo che lei stessa, signor ministro, ha oggi confessato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non voglio assolutamente sottrarre tempo al dibattito perché non condivido la posizione di chi sta cercando, ancora una volta, di non far approvare questo provvedimento; brevemente, quindi, rispondendo al collega Gasparri, voglio osservare che è dal 6 marzo 1997 che stiamo cercando di approvare il disegno di legge in esame, contenente uno stralcio di un altro disegno di legge, per cui i ritardi che il collega Gasparri imputa al ministro rispetto alla convocazione della conferenza degli operatori derivano invece dal ritardo con cui il Parlamento sta affrontando questo tema (il comma 4 dell'articolo 1 prevede appunto la normativa relativa a questa consulta). Se continuate in modo strumentale e demagogico a far finta che questo sia un provvedimento sulla liberalizzazione, su un ampliamento, su un cambio di posizione nel nostro paese rispetto al tema delle tossicodipendenze, invece di esaminare il provvedimento per quello che è, cioè una normativa sul fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, credo che non arriveremo mai alla fine. Così, non lavoreranno i SERT ma non lavoreranno neanche le

comunità e non si potrà attuare niente di quanto voi dichiarate di volere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

NICOLA CARLESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Immagino in dissenso, visto che dopo le dichiarazioni del Governo ha già parlato per il suo gruppo l'onorevole Gasparri. Ha comunque facoltà di parlare.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, intervengo unicamente in relazione a quanto ha detto la collega Valpiana, che mi dispiace che non sia stata corretta nell'affermare che si è perso tempo per responsabilità della Commissione, o comunque di chi ha partecipato al dibattito. Non è assolutamente vero, perché il provvedimento è uscito dalla Commissione in una certa data ma poi non è più stato possibile esaminarlo per il ritardo di altre Commissioni. Il dibattito che si è prolungato per un anno è stato proficuo, l'ho detto ieri: certamente, non ci ha convinto. E non si può, non è corretto da parte dell'onorevole Valpiana dire che queste argomentazioni sono strumentali; questa è una cosa assurda! Non è vero che sono strumentali. Sono argomentazioni, quelle relative a chiarimenti che abbiamo chiesto nell'ambito della Commissione e oggi in aula, assolutamente non strumentali, perché si tratta di una problematica che ci sta a cuore, che ci riguarda, che riguarda questo Parlamento e che questo Parlamento deve dibattere. Il fatto che adesso ci sia la preoccupazione di perdere il finanziamento non può servire assolutamente a tagliare il dibattito su problemi di fondamentale importanza, quali sono quelli relativi alle nuove generazioni, ai giovani di questa nazione. Non è pensabile! La dovete smettere di dire che sono argomentazioni strumentali, perché noi crediamo in quello che diciamo e le argomentazioni che portiamo avanti sono argomentazioni ragionate, vissute, sofferte, anche sulla nostra pelle! Non sono strumentali, non c'è demagogia: è solamente il

dibattito aperto, democratico, arioso di una parte dell'opposizione o di tutta l'opposizione, che viene posto all'attenzione di tutto il Parlamento e di tutta la nazione. Non potete assolutamente dire che sono strumentali e non potete dire che stiamo perdendo tempo!

ANTONIO SAIA. È strumentale in questa legge!

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. L'onorevole Carlesi mi ha già anticipato. Vorrei ricordare alla collega Valpiana che questo provvedimento era già stato approvato quasi del tutto — si aspettava solo la relazione tecnica del Governo — il 19 marzo 1998; poi, è tornato in Commissione verso la fine di luglio. Allora, evitate questi discorsi, perché è una forma vera e propria di masochismo. Se c'è qualcuno che ha la responsabilità di questo ritardo è il Governo e conseguentemente anche la maggioranza. Allora, almeno, state zitti su questo argomento e non addossate all'opposizione colpe che non ha assolutamente.

Per quanto riguarda la sua risposta, ministro, sono contento che lei sia intervenuta, ma non ci accontentiamo di un ministro che viene qui a dirci che si è comportato bene in Commissione e che ci ha dato tutte le delucidazioni che volevamo. Non è vero! Ormai lo sappiamo bene. La politica che avete fatto voi è sempre stata quella delle parole, ma siccome noi facciamo una politica diversa, la politica dei documenti, dei fatti, dei resoconti stenografici, abbiamo posto due domande al Governo. Innanzitutto, quale fosse la situazione riguardante i trattamenti con il metadone, riguardo alle terapie a scalare di mantenimento: non ci è stata data nessuna risposta. In secondo luogo, abbiamo chiesto quale fosse, sulla base della normativa attuale, la possibilità di sperimentazione dell'eroina. A nessuna di queste due domande è stata data risposta. Ho qui davanti la nota del

Ministero, firmata da Bolaffi, che lei stessa avrà visto prima che fosse inoltrata dal ministro per i rapporti con il Parlamento alla Commissione. Se vuole, gliela leggo e allora vediamo se realmente risulta che lei ha dato chiarimenti. Però, le voglio leggere solo uno stralcio. Questa nota non dice niente al riguardo delle domande da noi poste, però afferma: « Gli interventi previsti e generalmente realizzati dal sistema delle strutture pubbliche e del volontariato sociale, residenziale e non, prevedono, tra l'altro (...) la somministrazione di farmaci (metadone, buprenorfina) indicati per il trattamento dei tossicodipendenti da eroina e/o da altri derivati morfiniti ». Alla pagina successiva — le leggo solamente le note, che si riferiscono alle nostre domande, perché tutto il resto non ci serve, in quanto non dà nessuna risposta ai nostri quesiti — si dice: « Tenuto conto di quanto sopra esposto, si precisa che, in base alle rispettive proprietà e indicazioni terapeutiche » — non si capisce neanche il significato — « l'uso del metadone e della buprenorfina per i trattamenti di disassuefazione dall'eroina non è da considerare intervento di riduzione del danno ». Qui cadiamo tutti dalle nuvole: o il funzionario (che sicuramente lavora al Ministero da tanto tempo) ha avuto all'improvviso un'amnesia totale oppure da anni continuiamo a discutere di cose che non esistono! Questa sarebbe la risposta pertinente del Ministero!

Il documento continua parlando dell'utilizzo del metadone. Ho già riferito i dati contenuti in un altro documento del Ministero della sanità: i trattamenti di mantenimento rappresentano circa il 70 per cento del totale; fra il 1991 ed il 1996 i trattamenti di mantenimento si sono triplicati rispetto a quelli con dosi scalari. Nella nota di cui ci stiamo occupando in questo momento si aggiunge: « Altro elemento obiettivo che valorizza ulteriormente l'intervento complessivo delle strutture e il corrispondente gradimento da parte dell'utenza è costituito dalla crescente permanenza nei trattamenti, valutabile attraverso la costante riduzione

della componente più giovane e l'aumento di quella più anziana». la conferma di quanto sto sostenendo.

Sono queste le basi su cui ci troviamo a discutere. Sono dati di fatto, riportati nei resoconti della Commissione e di tutti gli organi parlamentari: non c'è traccia né delle sue dichiarazioni né di quelle del ministro Bindi. Non continuiamo a raccontarci balle, perché qualche cittadino che ascolta *Radio radicale* possa abboccare per l'ennesima volta all'amo dell'ipocrisia e della menzogna, che caratterizza questo Governo. Diciamo chiaramente come stanno le cose.

Un'ultima considerazione. Noi non abbiamo bisogno di alcuna rassicurazione, ministro. Noi abbiamo bisogno di un ministro che viene qui e ci dice che la sperimentazione di eroina non è possibile perché in base a questa ed a quest'altra normativa il quadro deliberato dal Parlamento (che è sovrano in materia ed indirizza l'azione del Governo) non consente di sperimentare l'eroina. Ecco cosa ci deve dire un ministro serio, senza parlare in termini di interpretazione delle norme vigenti (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e dell'UDR*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lucchese 1.4, Cè 1.22 e Carlesi 1.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	198

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Lucchese, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.5?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. No, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ...	194

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	147
Hanno votato no ...	197

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Lucchese, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.6?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. No, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	154
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Chiedo all'onorevole Cè se accolga l'invito rivoltagli a ritirare il suo emendamento 1.24.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	154
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, vorrei un chiarimento. Come ben sa, prima di arrivare alla votazione finale di questo provvedimento dovremo esaminare ancora parecchi emendamenti e vi è un dibattito aperto. I vari gruppi hanno quasi esaurito il tempo a loro disposizione.

Si dice che vi sarebbe il rischio, qualora non concludessimo i lavori questa

sera, di non vedere inserito il seguito dell'esame del disegno di legge all'ordine del giorno della seduta di domani.

Abbiamo sempre chiarito che per noi questo provvedimento è urgentissimo e che lo condividiamo. Non è giusto però che, poiché qualcuno — e tutti sappiamo chi — ha la responsabilità del ritardo con cui il provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea, ora si debba sottostare al ricatto di far saltare la legge se non si ritirano gli emendamenti.

Vorrei sapere dal Presidente se corrisponda al vero quanto ho appena detto o se, invece, il seguito dell'esame del provvedimento potrà essere inserito all'ordine del giorno della seduta di domani o di un altro giorno della settimana per concluderlo.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, lei ha posto un quesito che fa riferimento più ad una suspicione e ad un timore che ad una realtà.

L'esame del disegno di legge proseguirà, secondo il calendario previsto, fino alle 20. Dopo di che il provvedimento verrà inserito all'ordine del giorno della seduta di domani ed eventualmente delle giornate successive, in modo che non vi siano salti né di tipo temporale né di calendario.

Il problema attiene soltanto alla valutazione della permanenza dell'urgenza: la Conferenza dei presidenti di gruppo potrà prevedere che questo o un altro provvedimento possano avere un esame più sollecito.

Comprendo le sue preoccupazione, che però spero di aver fugato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Desidero soltanto raccomandare all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento 1.38, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso un parere favorevole. Pur nella consapevolezza che esso non risolve i problemi ed i dubbi che sono stati

sollevati, riteniamo che rappresenti una forte affermazione di principio rispetto al collegamento tra intervento di riduzione del danno e progetto volto al recupero psicofisico della persona.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.38, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	335
Hanno votato no ...	10

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Chiedo all'onorevole Burani Procaccini se accolga l'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 1.56.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, se lei me lo consente, prima di decidere se ritirare o meno il mio emendamento, vorrei chiarirne brevemente la portata.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Capi-sco le ragioni per le quali mi è stato rivolto l'invito a ritirarlo. Il relatore ritiene infatti che al comma 2, capoverso 7, lettera *a*), dove si parla di realizzazione di progetti integrati sul territorio di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, compresi quelli volti alla riduzione del danno, debbano intendersi compresi anche quelli che io con il mio emendamento intendo specificare.

Il mio emendamento però fa riferimento ad una fase particolare della prevenzione, che in questo provvedimento è piuttosto trascurata, pur essendo adom-

brata. Mi riferisco alla prevenzione nelle scuole. Trovo che essa sia importantissima e che debba partire addirittura dalle scuole elementari. Il concetto di programmazione della prevenzione deve essere chiarito, a mio avviso, e questo emendamento è aggiuntivo in tal senso. Non vedo, quindi, perché il relatore non debba ritenere di doverlo accogliere e i colleghi di non dover votare a favore, trattandosi di una chiarificazione nell'ambito della prevenzione scolastica, che è la vera, assoluta prevenzione primaria che si può fare nel nostro Stato.

GIUSEPPE LUMIA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, Relatore. L'intervento della collega Burani Procaccini andrebbe accolto e valorizzato nel contenuto. Sappiamo, però, che vi sono alcuni che vogliono che si sottolinei il problema del lavoro come luogo di prevenzione, altri che si sottolineino altri problemi. Poiché sono tutti importanti, se ne indichiamo qualcuno rischiamo di escluderne altri, facendo così un torto a ciò che lei, onorevole Burani Procaccini, intendeva sottolineare con l'indicazione specifica del suo emendamento. Credo che il suo contributo potrebbe essere raccolto in un ordine del giorno, che potrebbe essere votato e valorizzato nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini?

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, è vero che si dice che un ordine del giorno non si nega a nessuno, però voglio che questo Parlamento e il relatore Lumia, oltre al Governo, naturalmente, abbiano un interesse sostanziale su questo ordine del giorno, perché è un argomento molto serio quello delle scuole, per cui va trattato con una particolare attenzione.

Se fosse possibile, modificherei l'emendamento, altrimenti accolgo la proposta di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Credo che la valutazione positiva del relatore e del ministro, che anche se non si è espresso mi è parso acconsentire, la tranquillizzi circa l'importanza di questo ruolo che lei reputa essenziale nell'ambito della scuola.

MARIA BURANI PROCACCINI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 1.56.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 1.40.

Onorevole Carlesi, mantiene il suo emendamento 1.40, di cui il relatore ha chiesto il ritiro?

NICOLA CARLESI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. È inconcepibile o comunque contraddittorio il testo così come è stato scritto: vorrei vedere per un tossicodipendente quale tipo di recupero tramite un lavoro è possibile senza un progetto calibrato. Ci mancherebbe altro. Sarebbe come inserire un soggetto schizofrenico o catatonico in una casa famiglia non protetta senza prima avere calibrato la possibilità del soggetto stesso. Dunque, è più chiaro dire che si fa riferimento a progetti adeguati al reinserimento lavorativo dei tossicodipendenti. Dirlo in un'altra maniera non avrebbe senso.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. La formulazione del testo è frutto del lavoro comune (le farò avere gli atti, onorevole Carlesi). Abbiamo voluto inserire questa ulteriore specificazione proprio perché da più parti è arrivata la richiesta di indicare la necessità di personalizzare gli interventi e di non svolgere un generico lavoro nei confronti di chi vive una condizione di

tossicodipendenza e lavora. Vogliamo, quando è possibile, che non perda il lavoro e, inoltre, che sia reinserito quando fuoriesca da questo contesto.

Tuttavia, per dimostrare che da questo punto di vista non si vuole nessuna contrapposizione, dichiaro di non avere problemi ad accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Intervengo per aderire al parere del relatore e per chiedere se dopo le parole « promozione di progetti adeguati » sia possibile inserire la parola « personalizzati ».

NICOLA CARLESI. Concordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.40, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	326
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	324
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva - Vedi votazioni).

L'emendamento Burani Procaccini 1.57 è assorbito.

Passiamo all'emendamento Lucchese 1.7 per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Onorevole Lucchese, intende mantenere il suo emendamento?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, vorrei chiarire al relatore che questo emendamento mira ad eliminare la parola « come » quando si riferisce ai servizi sociali e sanitari di primo intervento. Infatti, eliminando la parola « come », vengono meno indeterminatezza e confusione su quali siano questi servizi sociali e sanitari. Dire « come le unità di strada, i servizi a bassa soglia ed i servizi di consulenza e di orientamento telefonico » è vago perché può consentire il ricorso ad altri servizi che non sono inseriti in questa disposizione. Invece, eliminando la parola « come » si fa maggiore chiarezza e si definisce quali siano i servizi sociali di primo intervento. Il mio emendamento mi pare serva a chiarire meglio la portata della norma e non capisco perché il relatore mi abbia invitato a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Confermo il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	191

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, desidero segnalare che non ha funzionato il mio dispositivo elettronico di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 1.25 e Carlesi 1.37, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Hanno votato sì	123
Hanno votato no ...	186

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Carlesi 1.36 per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Onorevole Carlesi, intende aderire a tale invito ?

NICOLA CARLESI. No, signor Presidente, mantengo il mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, su questo emendamento c'è stata discussione anche stamani nel Comitato dei nove. Non è che noi siamo contro le unità di strada ed i servizi a bassa soglia; viceversa, proprio perché riteniamo che questi servizi, seppure in via sperimentale perché ancora non sono diffusissimi sul territorio nazionale, siano in prima linea per quanto attiene al problema della tossicodipendenza, reputiamo necessario prevedere in queste unità operative la figura del medico. Ciò non significa che il medico deve essere presente a tutte le attività di un'unità operativa di questo tipo. Lo rendono necessario sia i grossi rischi di patologie infettive — vi è tutta una problematica delle malattie infettive correlate alla tossicodipendenza — sia la pericolosità insita proprio nell'uso delle sostanze psicotrope, non soltanto del-

l'eroina, ma anche di altre sostanze, quelle nuove, quelle cosiddette disegnate, che in questo momento stanno aumentando in modo formidabile nel nostro paese nell'ambito di determinate modalità di aggregazione dei nostri giovani. È necessario che queste unità operative, qualunque sia la funzione che andranno a svolgere e sempre nella visione della possibilità di attuare il progetto di recupero, abbiano nel loro ambito un'unità medica, del SERT o meno ha poca importanza, al fine di coordinare l'intervento e di presiedere ai rischi connessi al loro essere unità in prima linea.

Ecco il senso dell'emendamento che chiede che nell'unità operativa vi sia la supervisione di un medico che ha competenze sia rispetto all'overdose sia rispetto ai comportamenti che l'unità stessa deve tenere quando opera in queste situazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 298

Maggioranza 150

Hanno votato sì 105

Hanno votato no ... 193

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 298

Maggioranza 150

Hanno votato sì 102

Hanno votato no ... 196

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Vorrei tornare sulle argomentazioni dell'onorevole Carlesi e dell'onorevole Cè per rafforzare la tesi sulla presenza di un medico nelle unità di strada.

Non si sa bene se queste ultime siano carretti o autobotti che vanno in giro oppure delle *Panda* che si muovono per la città a distribuire metadone. Ritengo che non debba essere questo il concetto di unità di strada: si deve trattare invece di un'unità mobile che presenti garanzie medico-sanitarie, appunto per far fronte alle difficoltà che possono derivare dai problemi dei tossicodipendenti. Questi ultimi possono essere in crisi di astinenza, possono essere violenti in quel momento, possono essere in crisi di ipossia o trovarsi in tante condizioni patologiche; se non c'è un medico non vedo come il problema possa essere affrontato se non andando in senso contrario a tutta la legislazione che prevede la presenza di un medico quando si cura un malato.

Per quale motivo non si deve definire quello che il ministro ha chiamato « paretto » con termine dispregiativo, vale a dire la necessaria presenza del medico per curare il malato? In quel momento il tossicodipendente non è più un « godurioso » ma diventa, appunto, un malato. Tale previsione credo rappresenti un'aggiunta e non una sottrazione di qualificazione alla legge: anzi, rafforza quest'ultima e la rende più credibile.

Voterò quindi a favore di questo emendamento anche in considerazione di questi aspetti qualificanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	289
Astenuti	1
Maggioranza	145
Hanno votato sì	91
Hanno votato no ...	198

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

CARLO PACE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Desidero far presente che nel corso della votazione non ha funzionato il mio dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Non essendo stata accolta la sollecitazione espressa in relazione al precedente emendamento, immagino che verrà respinto anche l'emendamento Lucchese 1.8 riguardante le unità di strada e i servizi a bassa soglia. Immagino che il motivo della reiezione sia nel non voler riconoscere l'opportunità di prevedere la presenza del medico nelle unità operative poiché in quella sede vengono compiuti atti che non possono essere definiti sanitari.

Invito i colleghi a riflettere su quello che sta già accadendo in alcune regioni dove le unità di strada di fatto somministrano metadone. Vorrei anche richiamare la delibera della giunta regionale dell'Emilia-Romagna dove si dice che i soggetti

elencati nella delibera stessa possono presentare richiesta di finanziamento per progetti inerenti a tematiche volte all'attivazione di servizi sperimentali di prevenzione e recupero sul territorio finalizzati alla riduzione del danno, con particolare riferimento a quanto previsto dalla delibera del 1995, approvata dalla giunta regionale, in base alla quale tali servizi possono prevedere la somministrazione delle sostanze stupefacenti incluse nelle tabelle 1 e 2 dell'articolo 14 del testo unico sulle tossicodipendenze. In sostanza gli enti locali sono abilitati alla somministrazione del metadone. Come viene organizzato tale servizio? È prevista la presenza del medico, vi è la competenza specifica per la somministrazione del metadone o per la terapia conseguente? Se non si chiarisce tutto questo, bisognerà pensare che i dati forniti sono dovuti all'incompetenza di chi somministra questa sostanza.

GIUSEPPE LUMIA, *Relatore*. Non la possono somministrare se non c'è un medico!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, ribadiamo che le unità di strada e i servizi a bassa soglia stanno svolgendo una funzione utilissima, anche se differente. È evidente che, se il loro compito è limitato alla creazione di contatti per invogliare il tossicodipendente a recarsi presso un SERT o una comunità, non occorre la presenza del medico; qualora invece — e noi non concordiamo con tale ipotesi — come accade in alcune regioni, per esempio quella ricordata dal collega Carlesi, si somministri il metadone, la presenza del medico è obbligatoria per legge. Inserire tale previsione anche nel testo in discussione non è pleonastico perché dobbiamo evitare interpretazioni difformi.

Stiamo cercando di fare delle leggi chiare e di agire in maniera tale che su

tutto il territorio valgono dei criteri comuni. Stiamo inoltre creando delle sinergie.

Dobbiamo però essere chiari: non possiamo prestare il fianco ad interpretazioni di sorta. Se è vero, come è vero, che voi affermate che nella legge è già previsto - ed io lo confermo ancora - che il metadone non può essere che dato in presenza di un medico, non vedo perché questo non possa essere scritto. Probabilmente, è male formulato; potremmo riscriverlo, ma non vedo perché non debba essere scritto!

Per noi, quindi, è necessario un chiarimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto i colleghi che questa è l'ultima votazione che avrà luogo questa sera. Pur mancando qualche minuto alle ore 20, ritengo di evitare che poi, « per motivi strategici », venga meno il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 313

Maggioranza 157

Hanno votato sì ... 112

Hanno votato no ... 201

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presi-

denza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto legge 21 settembre 1998, n. 328, recante modifiche dei requisiti per la nomina dei giudici onorari aggregati da destinare alle sezioni stralcio istituite con la legge 22 luglio 1997, n. 276, e modifica dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario, nonché disciplina transitoria della legge 3 agosto 1998, n. 302, in materia di espropriazione forzata » (5237), con il parere delle Commissioni I, V, VII e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale).

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere alla Commissione competente, previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata predisposta, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, la seguente modifica al calendario dei lavori per il periodo 23 settembre-2 ottobre 1998:

Mercoledì 23 settembre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

(ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

(ore 16-21):

Esame di un documento in materia di insindacabilità (46/A Sgarbi);

Seguito dell'esame delle proposte di legge 4676 ed abbinata — Commissione parlamentare d'inchiesta sulla corruzione politica;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per martedì 22 e non conclusi.

Giovedì 24 settembre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(ore 14,30):

Votazione per schede per l'elezione di un componente l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

Votazione per l'integrazione della delegazione parlamentare all'Assemblea del Consiglio d'Europa;

Esame di un documento in materia di insindacabilità (55/A Nespoli);

Seguito dell'esame di argomenti previsti per la settimana in corso e non conclusi.

Venerdì 25 settembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

Disegno di legge n. 4625-bis — Giudice unico di primo grado;

Proposta di legge n. 4906 ed abbinata — Turismo scolastico nei parchi (*Iniziativa « Ragazzi in Aula »*).

Lunedì 28 settembre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali sui seguenti disegni di legge:

Disegno di legge di ratifica n. 4954 — Europol (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 3343 ed abbinati — Partecipazione italiana a organismi finanziari internazionali;

Disegno di legge n. 3433 ed abbinati — Disciplina dell'attività teatrali.

Martedì 29 settembre (ore 9,30-13,30):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti provvedimenti:

Disegno di legge di ratifica n. 4954 — Europol (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 4110 ed abbinata — Diritto al lavoro dei disabili;

Disegno di legge n. 3343 ed abbinati — Partecipazione italiana ad organismi finanziari internazionali;

Proposta di legge n. 414 ed abbinata — Procreazione assistita;

Seguito dell'esame di argomenti previsti dal calendario e non conclusi.

(ore 18):

Discorso di sua Maestà Juan Carlos I Re di Spagna.

Mercoledì 30 settembre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni;

Discussione sulle linee generali della proposta di legge S. n. 3393 (C. n. 790 ed abbinata) — Disciplina delle locazioni (*ove trasmessa in tempo utile dal Senato*);

(ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16-21):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame della proposta di legge S. n. 3393 (C. n. 790 e abbinata) — Disciplina delle locazioni (*ove trasmessa in tempo utile dal Senato*);

Seguito dell'esame di argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Giovedì 1° ottobre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(ore 15-19):

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame di argomenti previsti in calendario e non conclusi.

(ore 19):

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Nella seduta del 2 ottobre avranno luogo le discussioni sulle linee generali dei provvedimenti da esaminare nella settimana successiva.

La Presidenza si riserva di provvedere, come di consueto, all'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti in calendario, che sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge per i quali la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

« Disposizioni in materia di incarichi di medicina generale » (3229-ter-B) (*già ap-*

provato dalla Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato);

Senatori MEDURI ed altri: « Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali » (4285) (*approvata dalla XII Commissione del Senato*); BERSELLI: « Norme in materia di sanatoria delle gestioni provvisorie delle farmacie » (1970); BOVA e MANGIACAVALLLO: « Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali » (3455); CERULLI IRELLI: « Disposizioni concernenti la sanatoria delle gestioni provvisorie di farmacie rurali e urbane » (4094); GIANNOTTI ed altri: « Disposizioni per l'assegnazione ai privati di sedi farmaceutiche vacanti » (4404) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge n. 4285*);

S. 2586. — Disposizioni in materia di professioni sanitarie (*approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (4216) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Integrazione dei quesiti oggetto di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Avverto che nella seduta di domani, mercoledì 23 settembre 1998, dedicata ad interrogazioni a risposta immediata *question time*, si darà corso allo svolgimento anche di un quesito concernente misure per prevenire esodi dall'Albania.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,57).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta a due stru-

menti di sindacato ispettivo da me presentati, precisamente l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04771, del 1° luglio 1998, e l'interrogazione a risposta scritta n. 4-16482, del 26 marzo 1998, vertenti entrambe sulle gravissime vicende verificatesi in due fabbriche della val di Sangro (una delle quali è la Honda), relative a questioni sindacali molto gravi e soprattutto a interferenze da parte delle aziende. Su una delle due vicende sono anche in corso indagini da parte delle procure della Repubblica di Chieti e di Teramo.

Sulla vicenda riguardante l'intromissione delle aziende nelle dinamiche sindacali c'è stata anche un'inchiesta da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale a seguito della quale so che sono emerse questioni molto strane, quale la riassunzione di circa trenta dipendenti il giorno prima che avvenisse l'interrogatorio da parte dei funzionari del Ministero. Stante la gravità del problema, chiedo che il Governo risponda al più presto alle interrogazioni presentate.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Intervengo brevemente, Presidente, per sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata sui recenti fatti alluvionali che si sono verificati in Friuli, precisamente in provincia di Udine. Stante l'urgenza e l'esigenza di avere una quantificazione dei danni a fronte della richiesta avanzata dalla regione per lo stato di calamità naturale, sarebbe opportuno che il Governo si rendesse parte zelante di una risposta in tempi brevi.

PRESIDENTE. Assicuro i colleghi Saia e Franz che la Presidenza compirà gli opportuni passi presso il Governo affinché i temi sottolineati negli strumenti di sindacato ispettivo presentati vengano presi al più presto in considerazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 settembre 1998, alle 9:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

3. — *Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge:*

Disposizioni in materia di incarichi di medicina generale (*già approvato dalla Camera e modificato dalla XII Commissione del Senato*) (3229-ter-B);

MEDURI ed altri: Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali (*Approvata dalla XII Commissione del Senato*) (4285);

BERSELLI: Norme in materia di sanatoria delle gestioni provvisorie delle farmacie (1970);

BOVA e MANGIACAVALLO: Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali (3455);

CERULLI IRELLI: Disposizioni concernenti la sanatoria delle gestioni provvisorie di farmacie rurali e urbane (4094);

GIANNOTTI ed altri: Disposizioni per l'assegnazione ai privati di sedi farmaceutiche vacanti (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo della proposta di legge n. 4285*) (4404);

S. 2586 — Disposizioni in materia di professioni sanitarie (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*) (4216).

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 46/A).

— *Relatore:* Deodato.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

PISANU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4676);

MAMMOLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume politico (2451);

GASPARRI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica (4470);

GIOVANARDI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4844);

BOSELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli (4987).

— *Relatori:* Soda, per la maggioranza; Frattini, Cola e Giovanardi, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (già articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge n. 2756, stralciati con deliberazione dell'Assemblea il 6 marzo 1997) (2756-ter).

— *Relatore:* Lumia.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 3081 — Senatori PELLEGRINO, PARDINI: Durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale (*Approvata dal Senato*) (5033).

— *Relatore:* Pisapia.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA; D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, D'INIZIATIVA POPOLARE (*Approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; DI ORIO ed altri (*Approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166 2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186).

— *Relatori:* Polenta per i capi I, II e VII e Baiamonte per i capi III, IV, V e VI.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione me-

dicalmente assistita (414-616-816-817-958 991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780 2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatori*: Bolognesi, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

10. — Seguito della discussione di mozioni in materia di interventi di politica agricola e produzione del pomodoro (Teresio Delfino ed altri 1-00093, Marinacci ed altri 1-00053 e Nardone ed altri 1-00308).

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

CERULLI IRELLI, SODA: Disposizioni in materia di indennità dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato non parlamentari (4836).

— *Relatore*: Massa.

La seduta termina alle 20.

ELENCO DELLE INTERROGAZIONI SOLLECITATE DAL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ

- 4-00977 — Difesa — Assegnazione obiettori Caritas Milano (18.06.96);
 4-00976 — Industria — Fiere (18.06.96);
 4-03110 — Presidenza Consiglio dei ministri — Sanremo e FIMI (11.09.96);
 4-03446 — Finanze — Detassazione raccolta cibo per enti *no-profit* (24.09.96);
 4-03447 — Beni culturali — Imaie — (24.09.96);
 4-03446 — Industria — Produttori privati energia elettrica (24.09.96);
 4-04417 — Industria — Ampliamento superfici negozi (21.10.96);
 5-10117 — Beni culturali — Imaie (08.11.96);
 3-00462 — Interno — Alluvioni Lombardia (15.11.96);
 4-05991 — Presidenza Consiglio dei ministri — Duomo Milano (10.12.96);
 4-06287 — Presidenza Consiglio dei ministri — Ristrutturazione Enel (20.12.96);
 3-00549 — Tesoro — Interferenza Prodi su Bankitalia (11.12.96);
 4-07041 — Lavoro — Enasarco-fondo pensionistico (29.01.97);
 4-07003 — Finanze — 4% su ristrutturazioni prima casa (29.01.97);
 4-07002 — Agricoltura — Mattatoi privati (29.01.97);
 5-01589 — Presidenza Consiglio dei ministri, Trasporti, Tesoro — Dimissioni partecipazioni-fusione S.Paolo-BNC (11.02.97);
 3-00815 — Presidenza Consiglio dei ministri — Dimissioni Pettinato dalla Commissione Zamagni (04.03.97);
 3-00983 — Presidenza Consiglio dei ministri, Finanze — *No-profit* e SIAE (11.04.97);
 3-01046 — Beni culturali — Commissione commissione musica (30.04.97);
 5-02287 — Industria — Intermarine di Sarzana (15.05.97);
 5-02340 — Poste — Chiusura uffici postali Como e Lecco (28.05.97);
 3-01311 — Interno — Maltempo e alluvioni al nord (01.07.97);
 3-01323 — Agricoltura — Calamità naturali (02.07.97);
 3-01354 — Interno — Profughi albanesi (08.07.97);
 5-02663 — Lavoro — Criteri per assegnazioni case popolari (08.07.97);
 3-01360 — Istruzione — Educazione fisica facoltativa (09.07.97);
 3-01525 — Esteri — Elezioni comites in Venezuela (02.10.97);
 3-01561 — Interno — Terremoto — dichiarazioni volontario (20.10.97);
 3-01562 — Istruzione — Scuole italiane in Istria (20.10.97);
 3-01578 — Presidenza Consiglio dei ministri, Tesoro — Aumenti dirigenti statali (22.10.97);
 3-01634 — Interno — Incidenti suore Marcianise (29.10.97);
 3-01647 — Presidenza Consiglio dei ministri — Terremoto-dichiarazioni su posti tenda (31.10.97);

- 4-13590 - Finanze - Laboratorio chimico Como (04.11.97);
3-01764 - Interno - Rimpatrio profughi albanesi (03.12.97);
3-01766 - Finanze - Armonizzazione fisco e pacchetto Monti (04.12.97);
5-03377 - Esteri - Caso Presidente DC Congo (12.12.97);
5-03378 - Interno - Finanziaria e documenti di bilancio EELL (12.12.97);
3-01813 - Presidenza Consiglio dei ministri - Numero procedimenti infrazione (18.12.97);
3-01814 - Trasporti + Esteri - Sequestro pescherecci italiani (18.12.97);
3-01875 - Sanità - Costo somatostatina (20.01.98);
3-01889 - Difesa - Consulenze d'oro (22.01.98);
3-01893 - Presidenza Consiglio dei ministri - Mercimonio Sole 24H (22.01.98);
3-01904 - Presidenza Consiglio dei ministri - Gianni Minà e Cuba (27.01.98);
5-03716 - Trasporti - Linate-Malpensa (11.02.98);
5-03768 - Esteri - Sequestro medico Sierra Leone (16.02.98);
5-03859 - Industria - Costo benzina (25.02.98);
5-03839 - Presidenza Consiglio dei ministri - Comunità montana Parma (25.02.98);
5-03918 - Trasporti - Aero Club Como (09.03.98);
3-02083 - Esteri - Argentina pensioni (17.03.98);
3-02163 - Agricoltura - Danni maltempo (31.03.98);
3-02164 - Esteri - Sorocaba-Brasile (01.04.98);
3-02189 - Presidenza Consiglio dei ministri - Condoni case al mare (03.04.98);
3-02192 - Presidenza Consiglio dei ministri - Responsabilità finanze e trasporti (14.04.98);
3-02193 - Tesoro - Influenza dichiarazioni Prodi su borsa (14.04.98);
5-04240 - Presidenza Consiglio dei ministri - Vicende Telecom (20.04.98);
5-04242 - Presidenza Consiglio dei ministri - Parma e riciclo plastica (20.04.98);
3-02223 - Presidenza Consiglio dei ministri - Sorocaba-Brasile 2 (20.04.98);
3-02236 - Interno - Scorta Minniti (22.04.98);
3-02268 - Beni culturali - Arbitraggio Juve-Inter (27.04.98);
3-02297 - Lavoro - Pensioni ai boss mafiosi (30.04.98);
3-02329 - Beni culturali - Comitato torre di Pisa (11.05.98);
3-02331 - Lavori pubblici - Sistema tangenziale Fino Mornasco (11.05.98);
3-02325 - Politiche agricole - Quote latte (11.05.98);
3-02335 - Finanze - Passeggiata a Vicenza (12.05.98);
3-02369 - Ambiente - Discarica Gorla Maggiore (15.05.95);
3-02404 - Industria - Ansaldo Legnano (25.05.98);
3-02438 - Finanze - Modello Unico e privacy (28.05.98);
3-02456 - Industria - Ansaldo-Daewoo (02.06.98);
3-02460 - Esteri - Tensioni Eritrea-Etiopia (02.06.98);
2-01195 - Presidenza Consiglio dei ministri - Esclusione tavolo trattative sindacati autonomi (12.06.98);
3-02502 - Ambiente - Nube tossica (12.06.98);
3-02525 - Presidenza Consiglio dei ministri - Fissa il prefisso (22.06.98);
3-02527 - Esteri - Console generale San Paolo (giugno 98);
5-04713 - Comunicazioni - TV Ronago (22.06.98);
4-18321 - Sanità - Scatole e confezioni farmaci (22.06.98);
4-18323 - Tesoro - Banca Nazionale del Lavoro (22.06.98);
4-18324 - Industria - Millenium bug (22.06.98);
4-18322 - Sanità - Ancora su informatori scientifici (22.06.98);
3-02531 - Presidenza Consiglio dei ministri - Scommesse ippiche (23.06.98);

2-01233 — Presidenza Consiglio dei ministri — Su dati andamento economia (29.06.98);

3-02561 — Interno — Lucciole ad Arosio (29.06.98);

3-02594 — Finanze — Scommesse ippiche (06.07.98);

3-02595 — Esteri — Indagini armi chimiche (06.07.98);

5-04808 — Sanità — San Raffaele (08.07.98);

3-02664 — Presidenza Consiglio dei ministri — Scommesse ippiche (15.07.98);

3-02768 — Interno — Clandestini (30.07.98);

2-01363 — Esteri — Albania (14.09.98);

4-19368 — Ambiente + altri — Ladispoli (14.09.98);

3-02800 — Comunicazioni — Situazione poste (14.09.98);

3-02801 — Interno — Intercettazioni Giordano (14.09.98);

3-02802 — Finanze — Recupero tasse fisco (14.09.98);

3-02811 — Grazia e giustizia — Caso Giordano (14.09.98);

5-05045 — Finanze — Concorso (14.09.98);

4-19450 — Commercio — Applicazione legge commercio (14.09.98);

3-02829 — Commercio estero — Fiere pelli (15.09.98);

2-02828 — Interno — Sfregio Duomo (15.09.98).

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI DISCUSSIONE DEGLI ARGOMENTI
INSERITI IN CALENDARIO

DDL 4954 — RATIFICA EUROPOL

(TEMPO COMPLESSIVO: 5 ORE)

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti (<i>Con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	2 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Danimarca</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista – Progressisti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Per l'UDR- Patto Segni-Liberali</i>	<i>2 minuti</i>
<i>La Rete</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 3343 E ABB. — VIII RICOSTITUZIONE RISORSE BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE)

Discussione generale: 7 ore, così ripartite:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (<i>Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	4 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista – Progressisti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Per l'UDR- Patto Segni-Liberali</i>	<i>3 minuti</i>
<i>La Rete</i>	<i>3 minuti</i>

Seguito dell'esame: 5 ore, così ripartite:

Relatore	15 minuti
----------	-----------

Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	45 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti (<i>Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	2 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista – Progressisti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	25 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Per l'UDR- Patto Segni-Liberali</i>	<i>2 minuti</i>
<i>La Rete</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22.